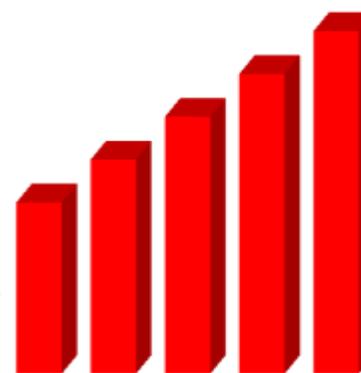


# FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Crescita economica
- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Zioda.net



# Focus Economia Umbria

## **PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IRES\***

Questo rapporto mette in evidenza alcuni pur timidi segnali di inversione di tendenza anche per quanto riguarda la nostra regione, tra le piu' colpite, negli ultimi anni, da una vera e propria recessione.

E' una tendenza, se confermata nei prossimi mesi, interessante e che da spazio all'iniziativa del sindacato confederale, che da tempo, e in maniera unitaria in Umbria, rivendica un rilancio di una consistente politica degli investimenti pubblici e privati.

Permane una difficoltà strutturale sulle politiche del lavoro che risulta in gran parte precario, povero e privo di tutele reali.

Nei prossimi mesi abbiamo di fronte a noi scadenze importanti,(la ricostruzione dell'area del cratere, l'area complessa di Terni-Narni, l'utilizzo selettivo dei fondi europei) che possono far diventare i pur flebili segnali di ripresa, una importante verifica di una necessaria inversione di tendenza. Questo è il nostro obiettivo e la nostra sfida.

# Focus Economia Umbria

## Economia regionale in ripresa ma il ripristino del mercato del lavoro viaggia su un doppio binario\*\*

Gli anni di recessione hanno indebolito la struttura economica regionale e con il 2017 sembrerebbe esser iniziata una prima graduale ma decisa inversione ciclica, anche se occorre valutarla con le dovute “cautele”: per il ciclo economico regionale si sta delineando un profilo di sviluppo non proprio semplice e lineare, il quale dovrebbe orientare la traiettoria verso il riequilibrio interno e la normalizzazione della dinamica di crescita, in cui l’export sta rappresentando una vera e propria leva per la ripartenza del ciclo umbro. Sullo sfondo troviamo condizioni del ciclo globale piuttosto favorevoli, come recentemente precisato da FMI, con un rafforzamento della crescita nel biennio 2017-2018; l’Italia si inserisce all’interno di un quadro internazionale positivo con una ripresa moderata, rispetto ai ritmi dei paesi avanzati, e trainata dalla domanda estera, rendendola dipendente dal contesto internazionale. I rischi riguardano sostanzialmente le conseguenze di una guerra sui dazi, gli effetti derivanti da shock di tipo politico e rapidi aumenti dei tassi di interesse se l’inflazione dovesse, inaspettatamente, accelerare.

L’economia umbra con il 2017 dovrebbe riuscire ad agganciare la ripresa dell’economia nazionale, arrivando comunque tardi a questo appuntamento sia per motivi strutturali che a seguito di eventi imprevisi (come il terremoto); l’intonazione generale del ciclo economico è piuttosto buona e le stime econometriche Prometeia inquadrano una dinamica economica regionale in fase di moderata ripresa (+1,1%) che dovrebbe proseguire anche nel corso del 2018, in cui dal lato domanda aggregata decisivo è apparso il ruolo delle esportazioni e della componente della domanda interna legata agli investimenti, anche se strettamente legata agli incentivi governativi. Se consideriamo la composizione del prodotto dal lato offerta si sta riprendendo il comparto dell’industria in senso stretto, che sta riacquistando un ruolo rilevante, attivato dalla crescita sostenuta delle esportazioni; la domanda di lavoro sembrerebbe in fase di lento recupero. Purtroppo il dislivello nei confronti del PIL del 2007 rimane ancora ampio (-13,4%) e in termini assoluti si traduce in una perdita di circa 3,6 miliardi di euro.

Riguardo all’offerta di lavoro in Umbria, con riferimento alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro, l’occupazione complessiva ha fatto registrare nel 2017 una dinamica media annua flebilmente positiva e sull’orlo della stagnazione, pari a un +0,2%, corrispondente ad appena 600 posti di lavoro in più; questo flebile aumento è interamente ascrivibile alla componente alle dipendenze che aumenta del 2,5%. A sua volta quest’ultima cresce esclusivamente per l’impatto del lavoro a termine che è aumentato del 20,4% a seguito degli effetti determinati dalla congiuntura favorevole, dalle modifiche normative introdotte sulla regolamentazione contrattuale (principio dell’acausalità introdotto dalla l. 78/2014 o riforma Poletti) e dall’effetto “sostituzione” emerso dopo l’abolizione dei voucher e del lavoro a progetto. Per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato si è registrata una moderata contrazione dello stock (-0,5%). Il lavoro autonomo diminuisce del 6,4% ritmo di contrazione praticamente analogo a quanto rilevato nella media del 2016 e che è proseguito anche nel corso dei quattro trimestri del 2017 senza accenni di ripresa: la fase di contrazione della componente autonoma riguarda prevalentemente i lavoratori in proprio senza dipendenti. La disoccupazione mostrerebbe, tuttavia, un processo di lenta risalita (da 9,6% a 10,5%) ciò tuttavia si collega ad un aumento delle persone in cerca di lavoro dell’11,4% che ritroviamo nell’aumento del tasso di partecipazione (da 69,5% a 70,5%) segnalando così un aumento della popolazione che attivamente è alla ricerca di un lavoro, in cui aumentano maggiormente i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative (+18,7%); se ciò è un indice indiretto di “fiducia” nelle possibilità di trovare un lavoro, considerando la congiuntura più favorevole, è anche vero che dall’altro lato evidenzia un processo di riassorbimento dei livelli di disoccupazione ancora molto lento.

### Fonti:

Banca d’Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Prometeia

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

L'andamento dello stock di occupati dipendenti stimato dall'indagine sulle forze di lavoro ha come cartina di tornasole la dinamica dei flussi di assunzioni rilevata da INPS (Osservatorio sul Precariato) con una crescita del volume di attivazioni piuttosto consistente a fine 2017 (+22,7%) e un numero di persone assunte che è andato di poco oltre la soglia delle 80mila unità. Continuano a diminuire i contratti a tempo indeterminato, anche se in termini meno accentuati rispetto alla contrazione registrata a dicembre 2016 (da -45% a -16,3%) con una ulteriore compressione della quota di incidenza sul totale assunzioni che in un anno scende dal 19,8% al 13,5% (la quota passerebbe da 28% a 19,2% considerando anche le trasformazioni). Il lavoro a tempo determinato ha fatto registrare un incremento piuttosto accentuato con circa 16mila posizioni in più e un aumento del 35,1%: ciò ha sicuramente un connotato ciclico in quanto strettamente collegato alla fase di ripresa dell'economia che si sta rafforzando oltre le aspettative, influenzando in positivo sul consolidamento del clima di fiducia delle imprese, auspicando un utilizzo dei contratti a tempo indeterminato meno opportunistico rispetto agli incentivi fiscali triennali offerti dalla legge di stabilità 2015 e dal jobs act.

Riguardo alle ore autorizzate di cassa integrazione, a fine 2017, possiamo osservare un ammontare complessivo di 9,3milioni di ore autorizzate per una contrazione della dinamica del 13,1% (per un totale di 1,4milioni di ore in meno) risentendo del ridimensionamento della componente ordinaria (-34,5%) insieme anche a quella straordinaria (-8,1%); aumenta la componente in deroga (+21,3%) la cui quota copre il 15,2% delle ore totali autorizzate.

L'attività manifatturiera regionale si caratterizza per un deciso miglioramento nel quarto trimestre del 2017 (da +2,1% a +4,4%) parallelamente da una conferma dell'accelerazione anche del fatturato (da +4,9% a +4,8%) considerando il rafforzamento ciclico di settori come metalli, meccanica e sistema moda. Decelera ma rimane positivo l'andamento dei mercati esteri con un incremento del relativo fatturato abbastanza soddisfacente (da +6,5% a +2,6%) e un fisiologico rallentamento degli ordinativi esteri dopo il buon aumento del precedente trimestre (da +3,8% a +2%). In deciso miglioramento la variazione media annua della produzione (da +1,1% a +2,7%) insieme anche ad una buona accelerazione del fatturato (da +0,1% a +3,2%).

L'andamento del commercio al dettaglio evidenzia una maggiore incertezza rispetto alla produzione, in quanto riflette direttamente il lento e graduale recupero della domanda interna, reso incerto da un mercato del lavoro ancora in fase di lento assestamento e quindi con una variazione delle vendite che mantiene il valore negativo rilevato nel terzo trimestre (da -1,2% a -1,1%). Appaiono ancora deteriorate sia le vendite di prodotti alimentari (da -6,5% a -3,3%) che quelle di prodotti non alimentari (da -1,7% a -1,8%) mentre la grande distribuzione evidenzia ancora un andamento che conferma la dinamica tendenziale positiva registrata nei tre mesi precedenti (da +1% a +1,2%). Il dato medio annuo si assesta su una contrazione dell'1,3% confermando quindi il risultato medio annuo dell'anno precedente (-1,3%).

Il commercio estero mostra un deciso miglioramento della dinamica di fine anno con una crescita dell'export aggregato, in valori correnti, del 6,4% attestandosi a circa 3,9miliardi di euro; è l'effetto di un mix settoriale favorevole in cui spicca il forte contributo positivo del comparto metalli (che aumenta del 23,8%) insieme anche al ruolo dell'inversione ciclica positiva che ha caratterizzato il commercio globale nel corso del 2017. La buona ripresa delle esportazioni si riflette sul miglioramento della base industriale regionale, influenzando sulla sua ricostruzione. Le importazioni appaiono in netto aumento con un +12,3% risentendo di una domanda interna che comincia a risvegliarsi, oltre ad un aumento delle richieste di input intermedi da parte delle imprese. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 1,3 miliardi di euro.

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria

# Focus Economia Umbria

Il sistema imprenditoriale umbro sembrerebbe in fase di recupero, con un tasso di sviluppo caratterizzato da un ritmo moderatamente positivo e più intenso di quanto registrato nel precedente trimestre (da +0,2% a +0,7%). L'andamento di questo indicatore si collega ad un livello delle cessazioni non elevato e in via di lieve diminuzione (da 4.801 a 4.639) insieme ad un contenuto calo delle iscrizioni rispetto a fine 2016 (da 5.399 a 5.269). In ogni caso negli ultimi quattro trimestri la dinamica imprenditoriale si è caratterizzata per un orientamento alla decelerazione, rafforzandosi in quest'ultimo.

La dinamica del credito a fine anno si caratterizza per una contrazione tendenziale dei finanziamenti erogati quali analoga rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (da -2,3% a -2%); i prestiti sono tornati a diminuire a partire da metà anno per il sistema delle imprese con una diminuzione maggiormente rilevante per quelle più piccole (-5,8%) e una di minor entità, ma in ogni caso accentuata per le imprese più dimensionate (-4,5%). Per le famiglie il ritmo d'incremento dei prestiti è positivo e in moderato miglioramento (da +1,8% a +2%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese. Il recupero dei finanziamenti al sistema imprenditoriale è ancora limitato da un grado di rischiosità dei prestiti percepito elevato; tuttavia tende a ridursi la quota di sofferenze delle imprese sugli impieghi lordi totali (da 21,9% a 18,7%), anche se rimane comunque elevata.

**Fonti:**

**Banca d'Italia**

**CGIL**

**INPS**

**ISTAT**

**Prometeia**

**Osservatorio Turismo**

**Regione Umbria**

**Unioncamere Umbria**

**\*\*La redazione del presente numero è a cura di Marco Batazzi e Lorenzo Testa**

# Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

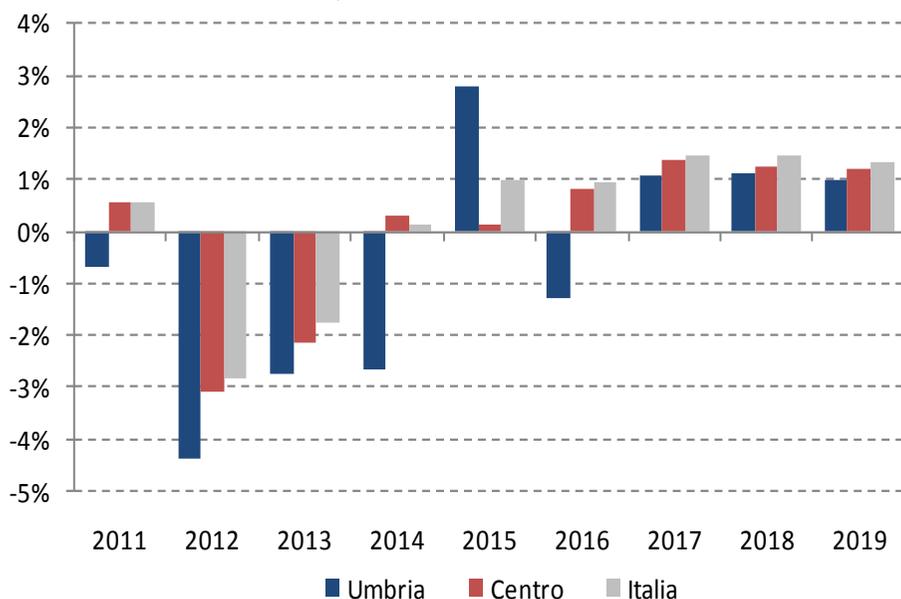
	Livello 2017 (ML di € correnti)	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	21.899	-2,7%	-2,7%	2,8%	-1,3%	1,1%	1,1%	1,0%
Valore aggiunto	19.776	-2,7%	-2,6%	2,7%	-1,7%	1,1%	1,1%	1,0%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	489	0,9%	-3,1%	8,6%	-8,0%	-4,1%	0,2%	0,8%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	3.676	-4,8%	-3,1%	6,5%	-0,2%	1,0%	2,2%	1,3%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	1.088	-10,8%	-9,5%	-2,8%	0,9%	-0,4%	0,6%	0,6%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	14.523	-1,5%	-1,8%	2,0%	-2,0%	1,3%	0,9%	1,0%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	107,0	1,4%	0,9%	0,3%	1,0%	0,6%	1,3%	1,1%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	357	-3,4%	-0,6%	1,1%	-1,4%	-0,5%	0,4%	0,2%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	25	0,5%	3,2%	6,3%	7,0%	-2,1%	0,1%	0,7%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	59	-5,6%	0,9%	-0,9%	-1,2%	-2,1%	0,2%	-0,9%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	25	-10,2%	-3,5%	-3,2%	-1,0%	-6,8%	1,0%	-0,2%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	249	-2,4%	-0,9%	1,5%	-2,2%	0,6%	0,5%	0,4%
Produttività del lavoro	56,4	0,7%	-2,0%	1,6%	-0,3%	1,6%	0,7%	0,8%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	68,3	0,8%	-4,0%	7,4%	1,1%	3,1%	1,9%	2,2%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	47,7	-0,7%	-6,2%	0,5%	1,9%	6,9%	-0,4%	0,7%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	57,4	0,8%	-0,9%	0,4%	0,2%	0,7%	0,4%	0,5%
Esportazioni totali	3.775	-6,0%	-5,9%	6,7%	1,3%	4,6%	3,9%	4,0%
Importazioni totali	2.611	-7,8%	5,0%	9,5%	-2,2%	9,0%	2,5%	2,3%
Consumi finali famiglie	14.695	-2,5%	-0,1%	2,4%	1,7%	1,3%	1,2%	1,4%
Deflatore dei consumi (numero indice)	106,8	1,0%	0,0%	-0,3%	-0,5%	1,2%	1,2%	1,1%
Reddito disponibile	16.705	-2,0%	-0,6%	0,7%	1,5%	0,1%	1,4%	1,5%
Investimenti fissi lordi	3.614	-8,4%	-8,3%	0,4%	1,8%	3,6%	3,3%	1,9%

## Nel 2017 è iniziato un lento e graduale cammino di recupero

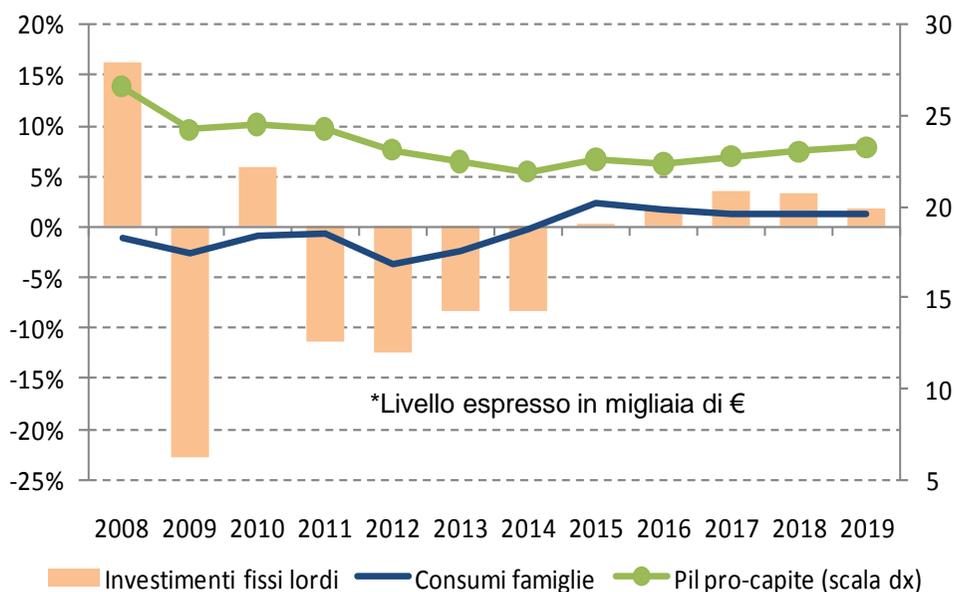
Lo scenario macroeconomico che emerge in base alle stime Prometeia aggiornate ad aprile consente di inquadrare una crescita regionale in via di graduale ripresa a partire dal 2017 dopo aver archiviato un 2016 peggiore delle prime stime: i dati Istat hanno certificato una contrazione dell'1,3% ben più ampia rispetto ad una prima stima previsiva di -0,6% (fonte Prometeia) presentata nel precedente Focus Economia Umbria. Possiamo quindi confermare una valutazione cautamente positiva sul consuntivo 2017 in cui si è rilevata una variazione del prodotto pari al +1,1% e che dovrebbe mantenersi tale anche per il prossimo anno; la domanda aggregata sembrerebbe presentare un andamento abbastanza interessante e positivo. Cautamente positivi i consumi delle famiglie (+1,3%) legati soprattutto alla componente durevole e collegati ad una prima fase di ripresa del mercato del lavoro (riguardo all'occupazione dipendente) anche se la domanda di lavoro sembrerebbe rallentare (-0,5%) a beneficio della produttività (+1,6%) risentendo dell'apporto dei contratti flessibili (*part time* involontario e aumento del tempo determinato con minor durata del contratto); il ciclo degli investimenti continua a seguire un percorso positivo (+3,6%) a seguito delle misure di incentivazione fiscale introdotte dal Governo nel 2016. Tuttavia il dato più importante è rappresentato da un ciclo delle esportazioni che sembrerebbe in via di consolidamento anche per l'Umbria (+4,6% a valori costanti) e che sta sperimentando un buon tasso di incremento, riuscendo ad ancorarsi alla domanda internazionale.

# La crescita regionale

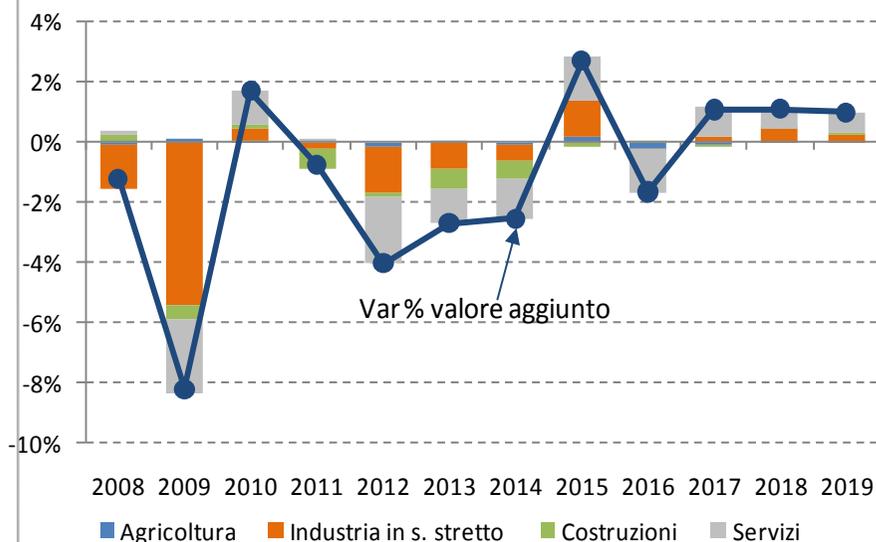
PIL , variazioni % in termini reali



Variazione % consumi, investimenti e livello PIL pro-capite\*



Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore

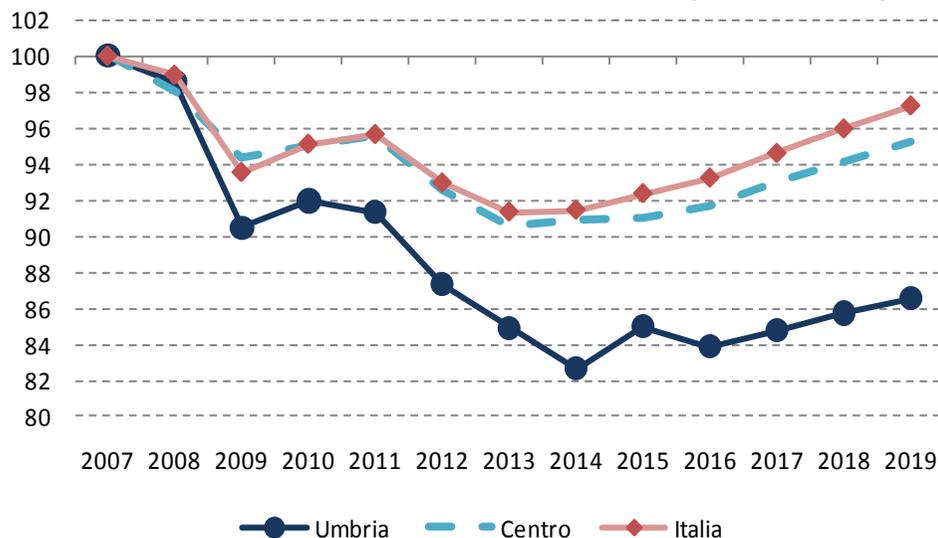


## Crescita e principali componenti

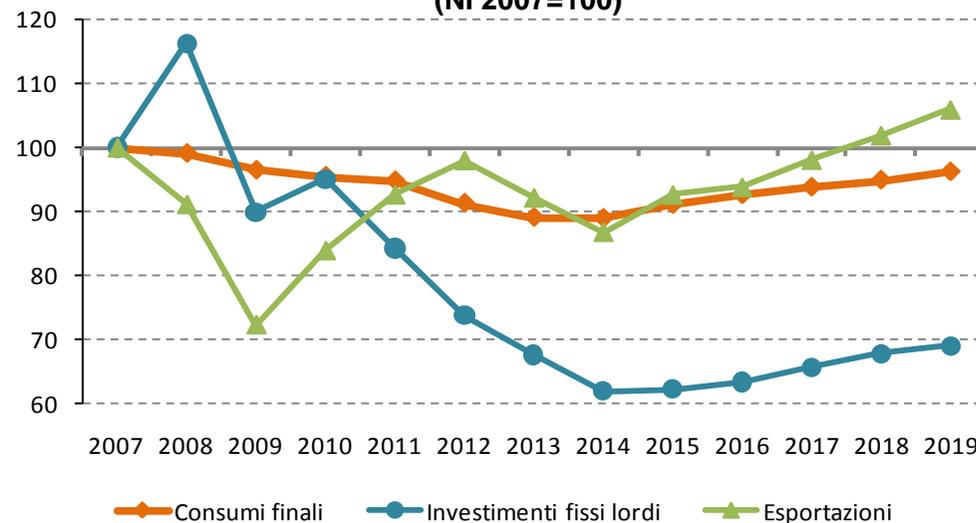
Tanto nel 2017 quanto nel 2018 (+1,1%) i ritmi di ripresa non dovrebbero essere eccezionali, tuttavia risulterebbero in via di graduale consolidamento e tali da consentire la tenuta del ciclo occupazionale. Per l'anno che si è appena concluso il consolidamento delle prospettive di crescita globale sembrerebbe esser sostenuto da una significativa accelerazione del commercio internazionale, risentendo di un processo di graduale miglioramento della domanda interna (investimenti in particolare) nelle economie avanzate e nei paesi emergenti produttori di materie prime in particolare; sul miglioramento della domanda internazionale si sono riverberate anche le politiche monetarie espansive portate avanti dalle principali banche centrali. Ciò si collega ad un ruolo di rilievo del commercio estero nel garantire la tenuta del ritmo di crescita del prodotto anche per l'anno in corso. L'industria sembrerebbe migliorare costantemente (come confermano anche i dati dell'indagine congiunturale) riflettendo una miglior predisposizione della domanda internazionale e anche una domanda interna più vivace, considerando la componente durevole dei consumi e gli investimenti in macchinari; in entrambe i casi si rileva una forte connotazione ciclica e gli investimenti una volta esauriti gli effetti degli incentivi potrebbero rallentare, quindi le esportazioni avranno un ruolo sempre più importante e trainante seguendo la fase positiva della domanda internazionale. Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo per il 2017 si rilevano aumenti più sostenuti per industria in senso stretto (+1%) e per le attività terziarie (+1,3%). Per il 2018 la dinamica del valore aggiunto industriale dovrebbe rafforzarsi (+2,2%) mentre rallenterebbe il terziario (+0,9%) e diverrebbe positivo il comparto costruzioni (+0,6%).

# Crescita e differenze dai livelli pre-crisi

Confronto PIL Umbria, Centro e Italia (NI 2007=100)



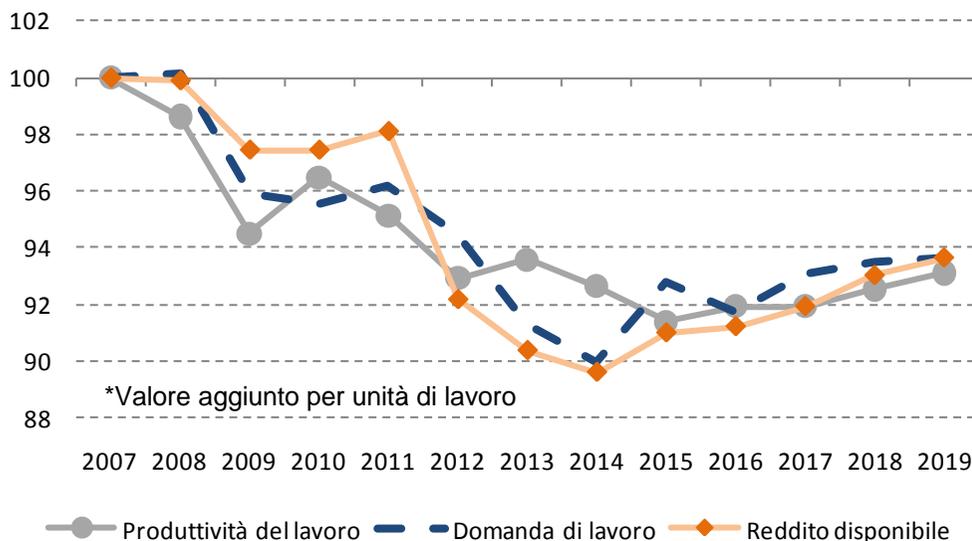
Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export (NI 2007=100)



**Le differenze rispetto ai livelli pre-crisi rimangono ancora ampie**

La contrazione cumulata delle variabili reali che si materializza in un minor livello di ricchezza e di consumo resta tuttora di una certa entità e da conto di un divario consistente da colmare, rispetto ai livelli pre-crisi, limitando la diffusione e la percezione del concetto di "ripresa" nel tessuto sociale ed economico regionale. Se il prodotto evidenzia un differenziale negativo di circa il 14% nei confronti del 2007 (con una perdita da coprire di circa 3,6 miliardi di euro) i consumi interni sembrerebbe caratterizzarsi per un -6,3% di gap, considerando il pesante arretramento degli investimenti (-34,4%) insieme ad un minor divario riguardante le esportazioni (-1,6%). L'Umbria è la regione del Centro Nord che ha avvertito maggiormente gli effetti della recessione e il percorso di risalita dovrebbe essere molto lento, tanto da poter indurre anche a considerare l'abbassamento del livello del prodotto quasi come un effetto incisivo e duraturo sulla struttura economica regionale. Comunque un ciclo economico locale trainato dalle esportazioni è plausibile, visti i dati, ma è anche fortemente esposto alle asperità e alle criticità che riguardano la domanda globale. La fase di maggior dinamicità rischia di essere attenuata risentendo di un rallentamento dei ritmi di recupero dell'economia globale, considerando una maggior volatilità dei mercati azionari e rischi che potrebbero gravare sul commercio internazionale (tariffe statunitensi e cambio euro dollaro).

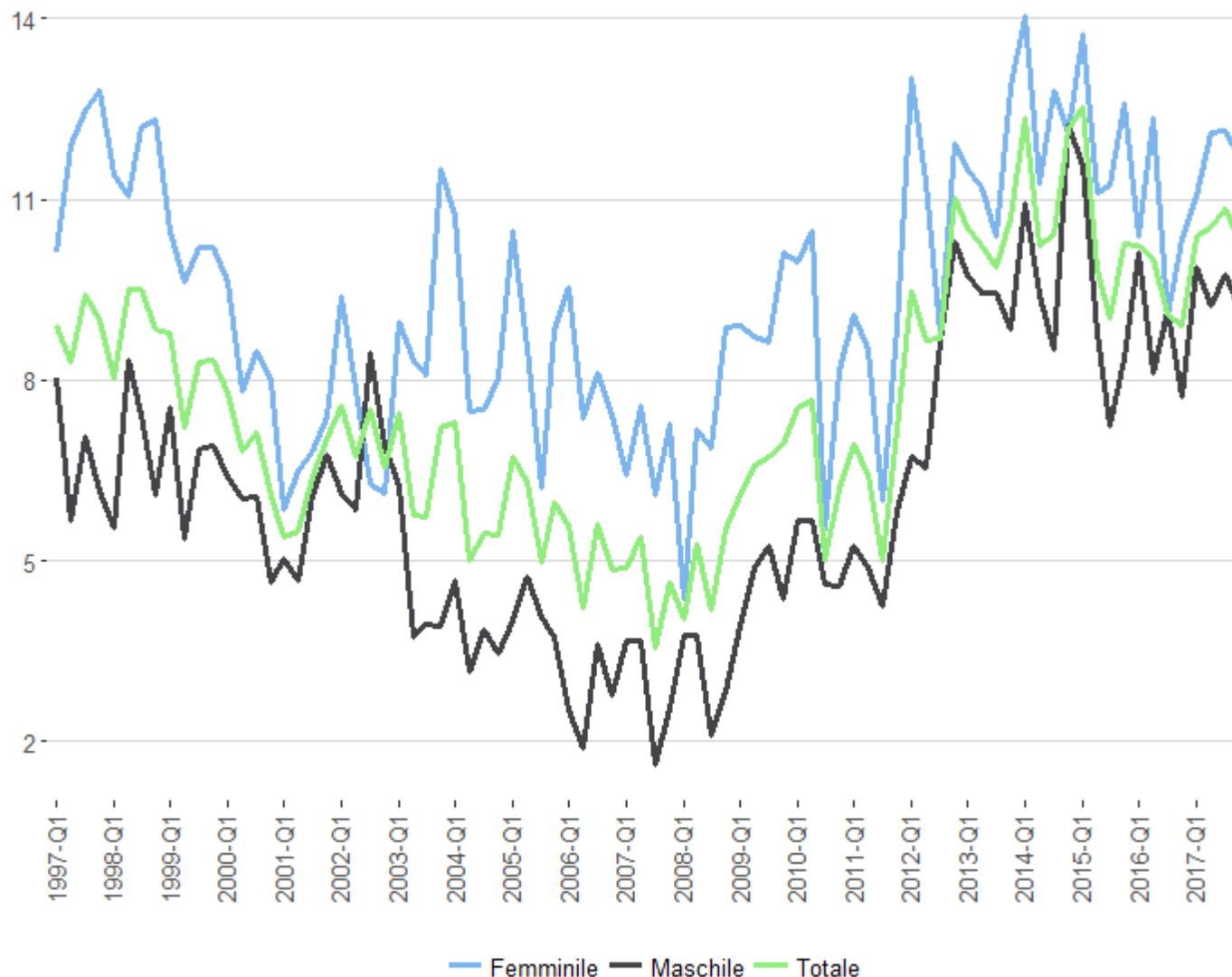
Produttività\*, domanda di lavoro e reddito disponibile (NI 2007=100)



\*Valore aggiunto per unità di lavoro

# Tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione, valori percentuali



## Disoccupazione in crescita rispetto all'anno precedente

Nel 2017 il tasso di disoccupazione torna a salire sopra il 10%, collocandosi al 10,5%, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2016. Si tratta del secondo valore più alto, dopo quello del 2014, raggiunto dall'inizio della crisi.

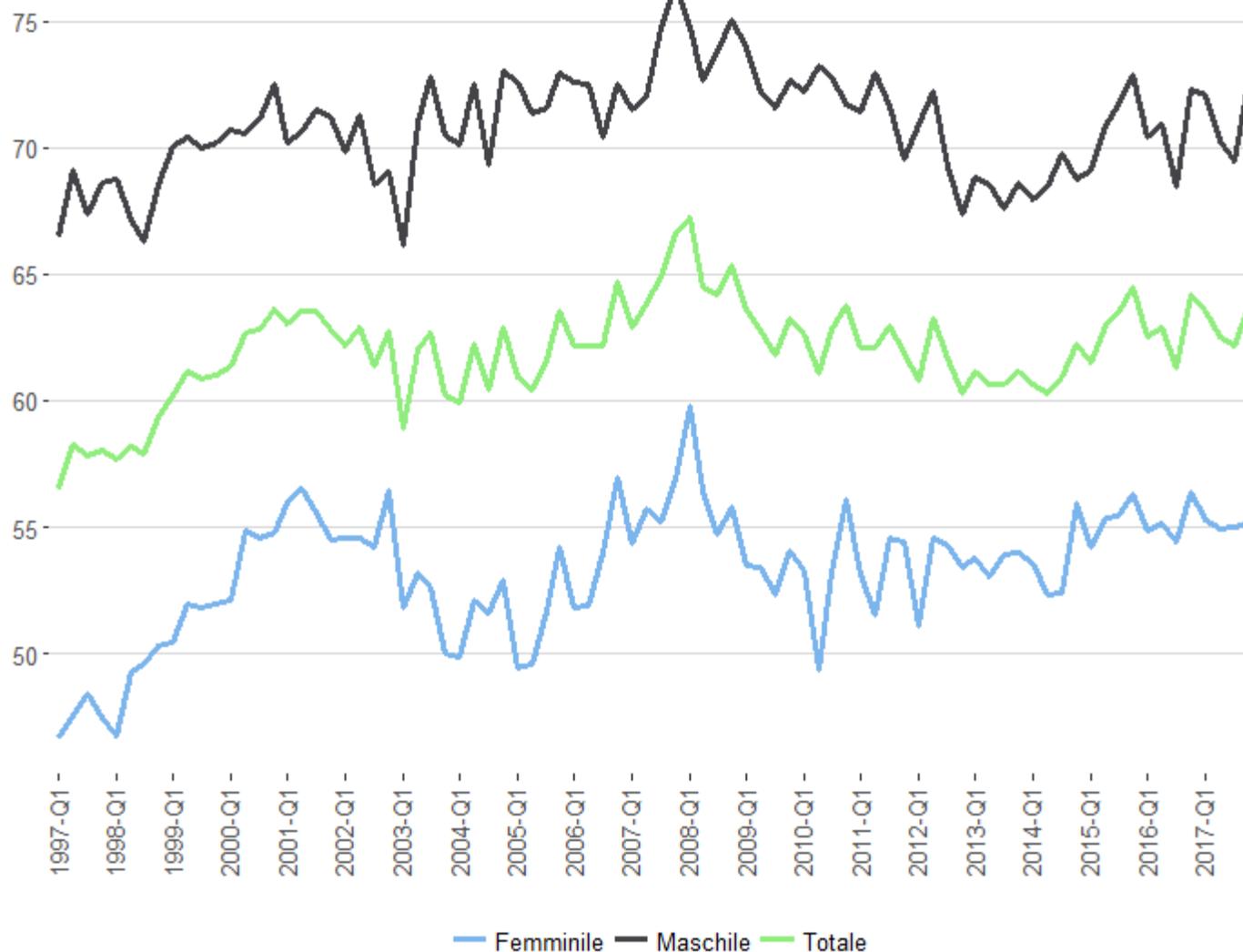
L'aumento del 2017 interrompe le variazioni negative dei due anni precedenti, segnando una battuta di arresto nella riduzione della disoccupazione involontaria.

In crescita sia il valore dell'indice maschile (+0,8 punti percentuali), sia femminile (+1,2 punti percentuali), che si attestano rispettivamente al 9,5% e al 11,8%. In controtendenza rispetto al forte ridimensionamento del 2015, torna a salire la differenza tra i sessi rispetto al tasso di disoccupazione.

Tale andamento dipende dall'incremento delle persone in cerca di lavoro (+4.268), determinato a sua volta dalla riduzione degli inattivi in età da lavoro (-6.352) che, solo in piccola parte, sono stati assorbiti dal leggero aumento dell'occupazione (+576).

# Tasso di occupazione

Tasso di occupazione (15-64), valori percentuali



## Sostanzialmente stabile il tasso di occupazione

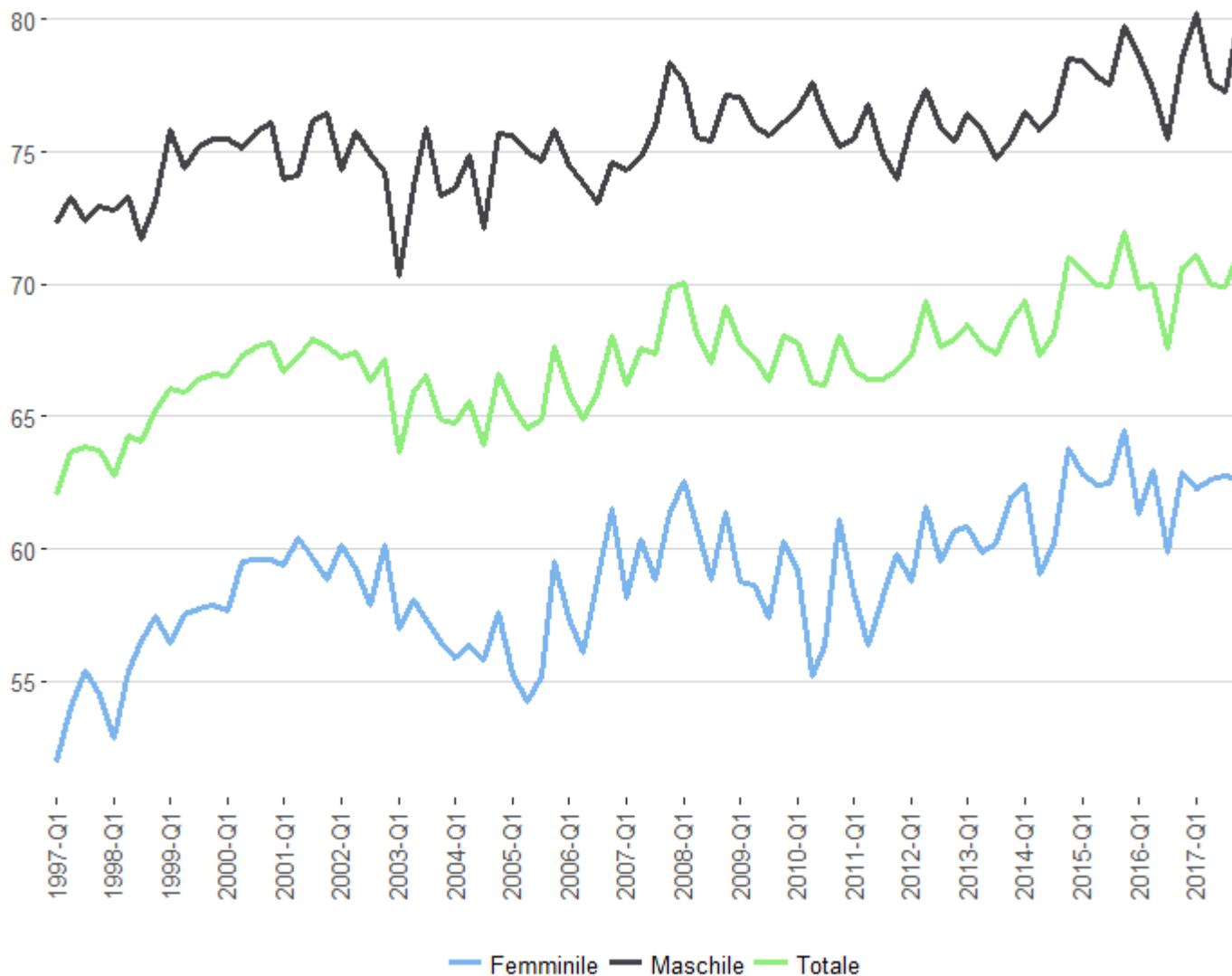
Il tasso di occupazione subisce un lieve rialzo, passando dal 62,7% del 2016 al 62,9% del 2017. Nonostante i valori negativi dei primi nove mesi, il ciclico rialzo del quarto trimestre (+1,4 punti percentuali) è appena sufficiente a far chiudere il 2017 con un valore mediamente superiore a quello del 2016. Non è sufficiente però a portare il tasso di occupazione ad un valore superiore a quello dell'ultimo trimestre del 2016, rispetto al quale l'indice analizzato perde 0,6 punti percentuali.

Le lievi variazioni degli ultimi due anni, di segno discorde, interrompono sul nascere la speranza che la variazione di 2,1 punti percentuali del 2015 rappresentasse l'inizio di una robusta ripresa occupazionale.

L'aumento aggregato è dovuto alla componente maschile che sale di circa mezzo punto percentuale e si attesta al 71%. Quella femminile, invece, si riduce dal 55,2% del 2016 al 55,1% del 2017. Anche in questo caso peggiora la differenza di genere che si attesta intorno ai 6 punti percentuali.

# Tasso di attività e inattivi

Tasso di attività (15-64), valori percentuali



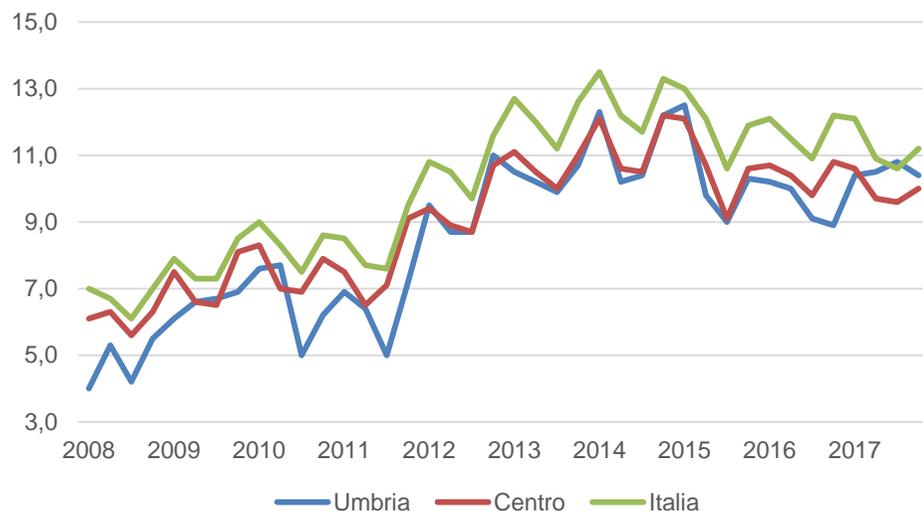
## Continua il trend positivo del tasso di attività

Il tasso di attività, sebbene a fasi cicliche, continua ad evidenziare un andamento crescente ed è l'unico indice ad aver subito, nel 2017, un sostanziale miglioramento. L'incremento di un punto percentuale, dopo la riduzione di pari entità ma di segno contrario dello scorso anno, lo porta a superare la soglia del 70%, percentuale molto vicina a quella del 2015, picco massimo da almeno dieci anni. L'indice per il sesso maschile aumenta (+1,2 punti percentuali) più di quello femminile (+0,8 punti percentuali), determinando un lieve peggioramento della già rilevante differenza di genere.

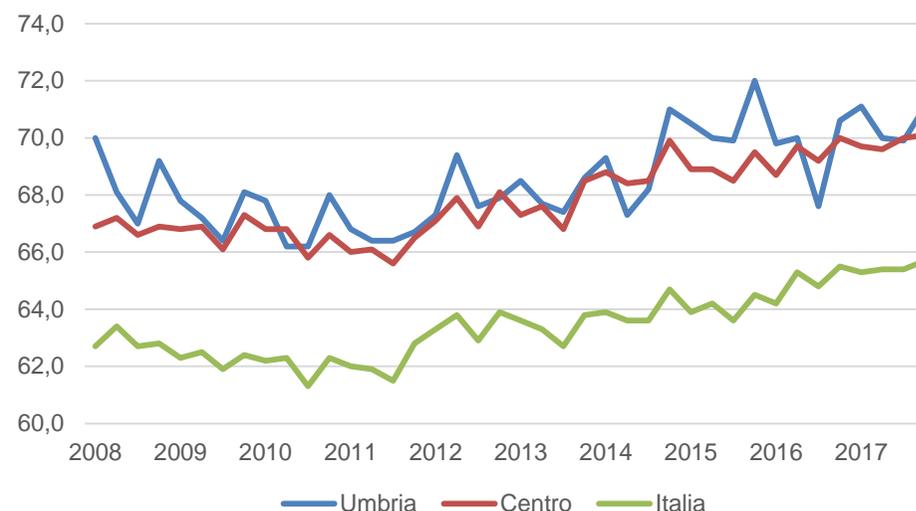
In controtendenza rispetto all'aumento del 2016 (+3%), nel 2017 gli inattivi in età lavorativa calano del 3,8%. Il calo più intenso riguarda coloro che cercano lavoro non attivamente (-35,1%). In riduzione anche gli inattivi che non cercano lavoro, sia che siano disponibili a lavorare (-5,4%), sia che non lo siano (-0,5%). A crescere sono solo coloro che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare (+19%).

# Confronto rispetto a Italia e Centro

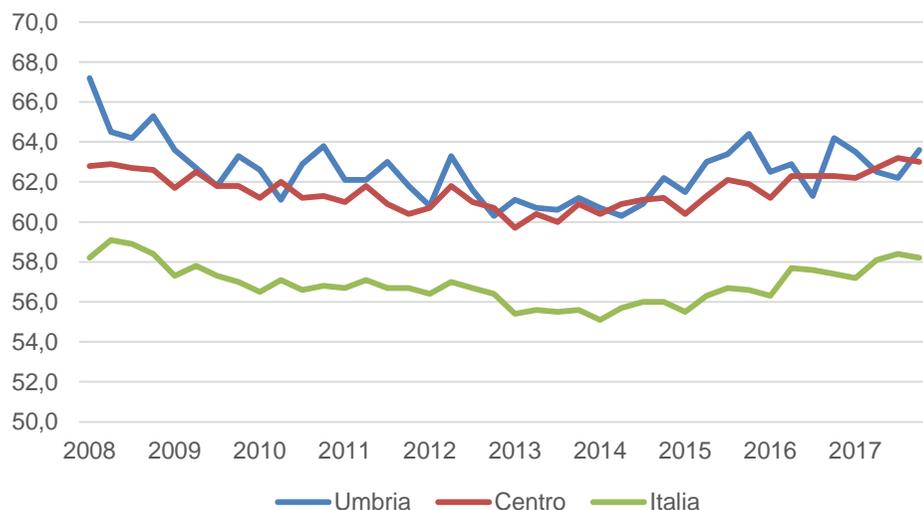
## Tasso di disoccupazione, valori percentuali



## Tasso di attività (15-64), valori percentuali



## Tasso di occupazione (15-64), valori percentuali



### Rispetto a Italia e Centro, nel 2017 migliora solo il tasso di attività

Nel 2017 l'Umbria registra un tasso di disoccupazione medio inferiore a quello italiano (-0,7 punti percentuali), ma superiore a quello del Centro (+0,6 punti percentuali). La differenza appena descritta è peggiorata, rispetto ad entrambi i riferimenti, di circa un punto e mezzo percentuale in confronto allo scorso anno, quando risultava rispettivamente -2,1 e -0,9 punti percentuali.

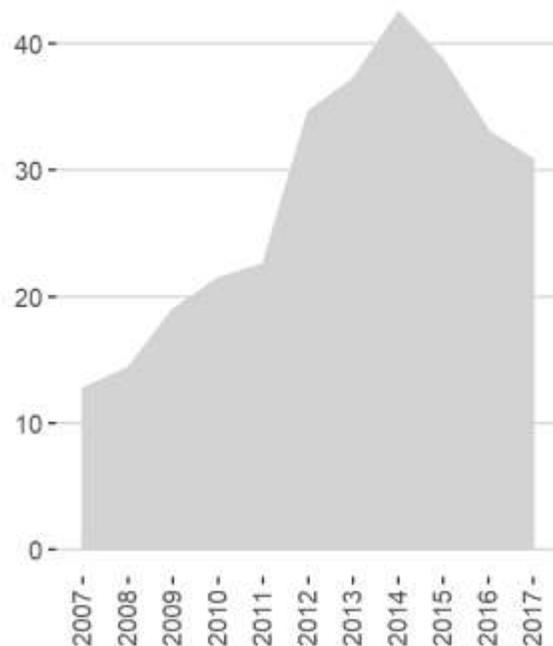
Per quanto riguarda il tasso di occupazione, l'Umbria è in linea con il Centro (+0,2 punti percentuali), ma risulta in una condizione sostanzialmente migliore della media nazionale (+5 punti percentuali). Come per l'indice precedente, anche la distanza tra il tasso di occupazione umbro e quello italiano e del Centro peggiora di mezzo punto percentuale.

L'unico indice la cui distanza migliora, in entrambi i casi di circa mezzo punto percentuale, è il tasso di attività. Rispetto al Centro si passa da una sostanziale parità nel 2016, al +0,7 punti percentuali del 2017, mentre si incrementa dal +4,6 al +5,1 punti percentuali la distanza con l'Italia.

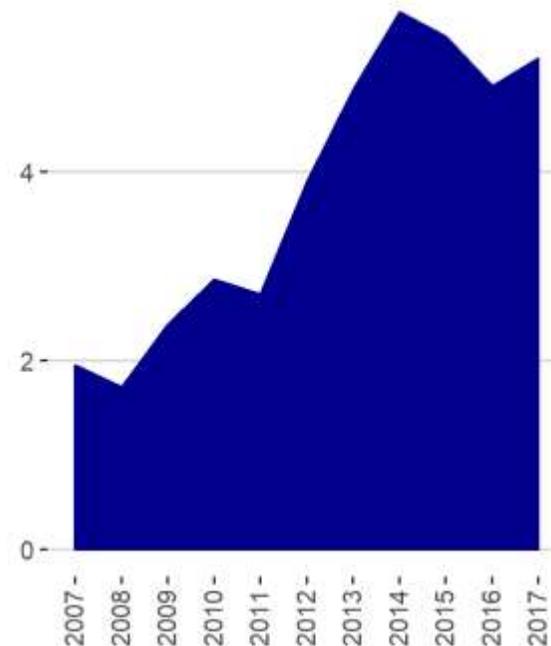
Rispetto alla condizione pre-crisi, le differenze tra l'Umbria e i due riferimenti considerati sono peggiorate tra il mezzo punto e i due punti e mezzo percentuali, confermando il giudizio negativo dell'Istat secondo il quale l'Umbria è tra le regioni ad aver sofferto maggiormente la crisi.

# Disoccupazione giovanile e di lunga durata

Tasso di disoccupazione 15-24 anni  
valori percentuali



Tasso di disoccupazione di  
lunga durata, valori percentuali



NEET 15-29 anni, valori percentuali  
sulla popolazione di riferimento



## In attenuazione la disoccupazione giovanile, mentre tornano a crescere quella di lunga durata e Neet

Delle varie fasce di età, quella tra i 15-24 anni è l'unica che si riduce nel 2017 (-2,3 punti percentuali), anche se inferiormente all'anno precedente (-5,6 punti percentuali), e raggiunge il 30,8%. Il trend in diminuzione si è verificato successivamente all'esplosione del fenomeno fino al picco del 2014, quando la disoccupazione in questa fascia di età superò la soglia del 40%. L'altra fascia di età critica è quella tra i 25-34 anni, il cui indice aumenta di 2,7 punti percentuali e raggiunge il 18%. In lieve aumento, sotto il punto percentuale, il tasso di disoccupazione tra i 35-44 anni e tra i 45-54 anni che si attesta rispettivamente all'8,7% e 7,5%. Infine, l'indice per la fascia di età più alta, tra i 55-64 anni, cresce di un punto percentuale e lambisce il 5%. La componente strutturale del tasso di disoccupazione, rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, sale lievemente (+0,3 punti percentuali) e si attesta al 5,2%. Alta e sostanzialmente invariata al 50%, rimane l'incidenza sul totale di questo tipo di disoccupazione.

Insieme al tasso di disoccupazione di lunga durata, tornano a crescere i Neet (1,8 punti percentuali), ossia la quota di popolazione tra i 15 e i 29 anni che non lavora e non è inserita in alcun percorso di studi. Dopo il picco del 2014, quando l'indice raggiunse il 23%, i Neet si attestano su una percentuale ancora piuttosto elevata e pari a 19,5%.

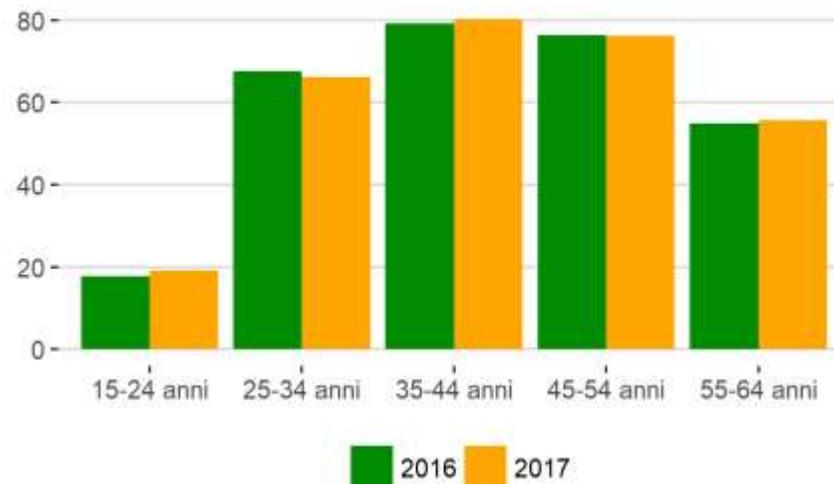
# Classi di età e titoli di studio

## Classe di età

### Tasso di disoccupazione, valori percentuali

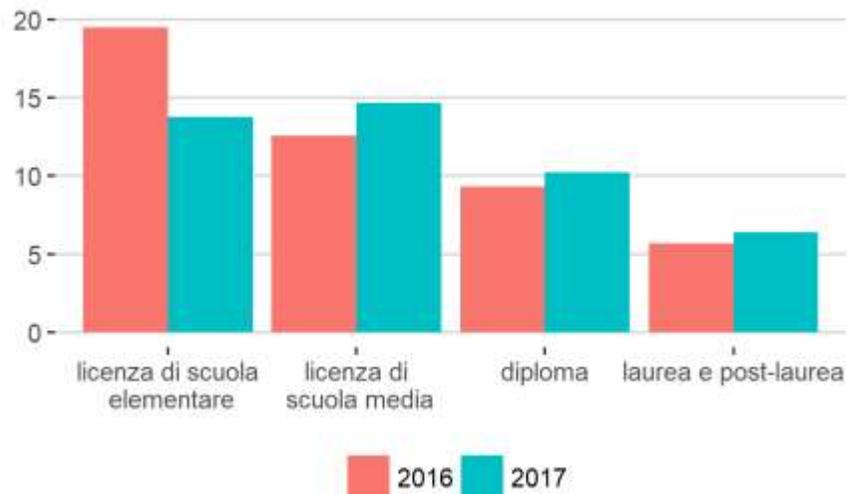


### Tasso di occupazione, valori percentuali

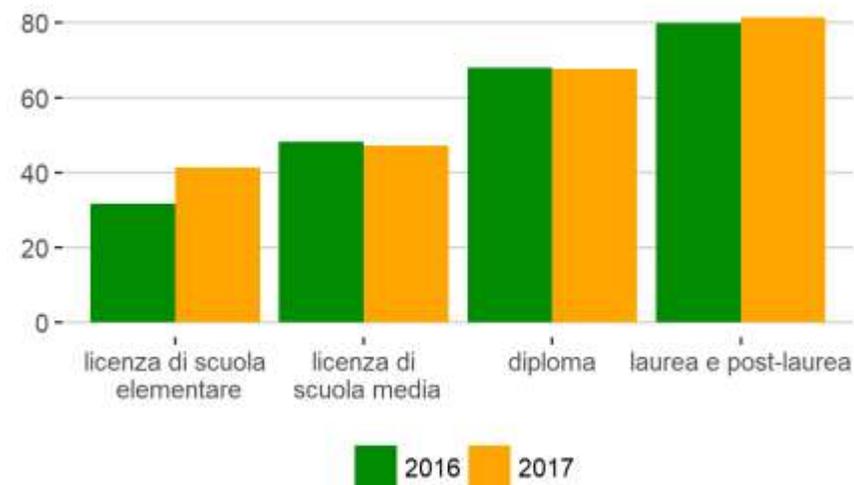


## Titolo di studio

### Tasso di disoccupazione, valori percentuali



### Tasso di occupazione, valori percentuali



# Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	2016	2017	Var. assoluta	Var. %
<b>Occupati totali</b>	354227	354803	576	0,2%
<b>Maschi</b>	197389	198351	962	0,5%
<b>Femmine</b>	156837	156452	-385	-0,2%
<b>Dipendenti</b>	263006	269459	6453	2,5%
<b>Permanenti</b>	225539	224340	-1199	-0,5%
<b>A termine</b>	37467	45119	7652	20,4%
<b>Autonomi</b>	91220	85344	-5876	-6,4%
<b>15-24</b>	13846	14989	1143	8,3%
<b>25-34</b>	64598	61998	-2600	-4,0%
<b>35-44</b>	99915	98676	-1239	-1,2%
<b>45-54</b>	105055	105292	237	0,2%
<b>55-64</b>	63016	65075	2059	3,3%
<b>65 e più</b>	7797	8773	976	12,5%
<b>Disoccupati</b>	37494	41762	4268	11,4%
<b>Forze di lavoro</b>	391721	396565	4844	1,2%
<b>Inattivi (15-64)</b>	168417	162065	-6352	-3,8%
<b>Popolazione &gt; 15 anni</b>	771209	769973	-1236	-0,2%
	2016	2017	Var. in punti percentuali	
<b>Tasso di disoccupazione</b>	9,6%	10,5%	1,0	
<b>Tasso di occupazione (15-64)</b>	62,7%	62,9%	0,2	
<b>Tasso di attività (15-64)</b>	69,5%	70,5%	1,0	

## Ancora stagnante il mercato del lavoro umbro

Dopo la riduzione di 5.414 occupati nel 2016 (-1,5%), nel 2017 il numero di coloro che sono impiegati in un'attività lavorativa subisce un modesto incremento di circa 500 unità (+0,2%), passando da 354.227 a 354.803 occupati. Ancora lontano il livello pre-crisi, rispetto al quale si registrano 12.406 unità in meno (-3,4%). L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo il sesso maschile che sale di 962 unità (+0,5%). Variazione meno intensa e di segno opposto per il genere femminile, -385 occupate (-0,2%). Per il secondo anno consecutivo l'occupazione autonoma cala di oltre il 6% (-5.876 unità), quella dipendente, invece, dopo la sostanziale stabilità dello scorso anno (+0,2%), aumenta del 2,5% (+6.453). La quota dell'occupazione dipendente sale e supera il 75% del totale, mentre scende quella del lavoro stabile. Infatti continua a diminuire l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato, che, dopo aver stazionato nel 2015 e nel 2016 intorno all'86%, si attesta nel 2017 all'83%. In particolare aumentano i rapporti a termine del 20,4% (+7.652 unità), mentre i contratti a tempo indeterminato calano dello 0,5% (-1.199 unità). Gli aumenti maggiori dell'occupazione si hanno per la fascia di età più giovane, quella tra i 15 e i 24 anni, che registra un incremento dell'8,3% (+1.143 unità) e per quella più anziana. Gli occupati con più di 65 anni crescono del 12,5% (+976 unità) e quelli dai 55 ai 64 anni aumentano del 3,3% (+2.059 unità). In lievissima crescita la fascia di età tra i 45 e 54 anni, che sale dello 0,2% (+237 unità). La performance peggiore, sia in termini percentuali che assoluti, la registra l'occupazione tra i 25 e i 34 anni, che cala del 4% (-2.600 unità). Anche gli occupati tra i 35 e 44 anni si riducono, ma dell'1,2% (-1.239 unità).

Il tasso di disoccupazione si riduce solo per i meno istruiti, ossia coloro con la licenza elementare, che calano di 5,7 punti percentuali, scendendo sotto il 14%. Con un aumento di oltre due punti percentuali, il tasso di disoccupazione di coloro che possiedono la licenza media si avvicina al 15%. Inferiore al punto percentuale l'incremento dell'indice per i diplomati e i laureati, che si attestano rispettivamente al 10,2% e al 6,4%.

# Occupati per macrosettore

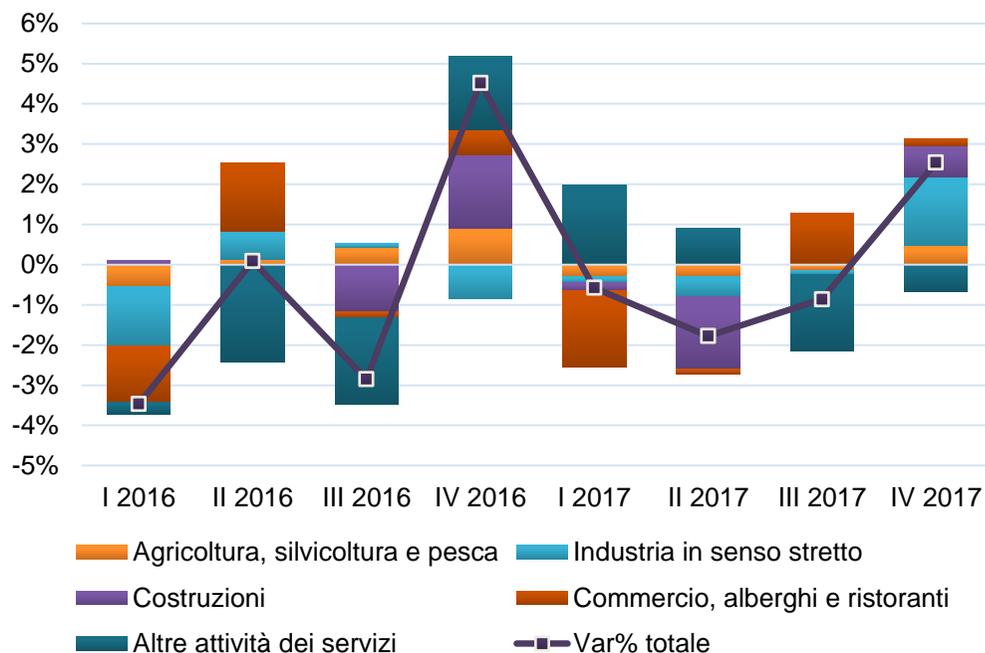
## Valori assoluti annuali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12958	14812	11814	11548	10377	12290	13816	10638	12676	14278
Industria	117391	108137	109278	107312	105544	97504	94915	99282	96922	93140
Industria in senso stretto	83068	76121	74751	75683	75486	71341	71484	75018	72802	70826
Costruzioni	34323	32015	34527	31629	30058	26163	23431	24264	24120	22315
Servizi	236860	234013	234981	238545	236993	239185	239995	249721	244628	247385
Commercio, alberghi e ristoranti	71126	69387	72272	79568	78761	75626	72630	74011	74228	72355
Altre attività dei servizi	165734	164627	162709	158977	158232	163560	167365	175710	170401	175030
<b>Totale</b>	<b>367209</b>	<b>356962</b>	<b>356073</b>	<b>357405</b>	<b>352914</b>	<b>348979</b>	<b>348726</b>	<b>359641</b>	<b>354227</b>	<b>354803</b>

### Il settore industriale umbro ancora non ha trovato la via della ripresa

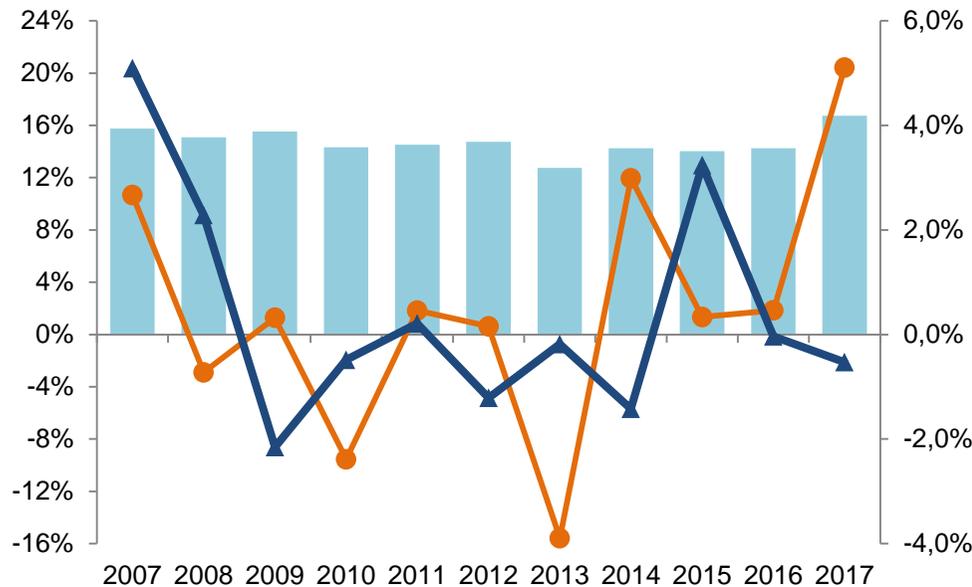
I settori che hanno registrato variazioni positive nel 2017 sono quello dei Servizi e dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, che sono anche gli unici ad avere una differenza positiva rispetto al 2008 (rispettivamente +4,4 e +10,2%). I Servizi sono aumentati nel 2017 dell'1,1% (+2.757 unità), grazie all'incremento delle Altre attività dei servizi (+2,7%) che hanno più che compensato la riduzione del Commercio, alberghi e ristoranti (-2,5%). Il settore con il maggiore incremento percentuale dell'occupazione dal 2008 ad oggi è quello dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca che, anche nel 2017, cresce del 12,6% (+1.602 unità). L'Industria al contrario è il settore che ha sofferto maggiormente la crisi perdendo dal 2008 il 20,7% degli occupati e anche nell'ultimo anno subisce il calo più intenso, pari a -3,9% (-3.782 unità). All'interno dell'Industria sono le Costruzioni che continuano a registrare l'andamento peggiore sia nel 2017 (-7,5%) che dall'inizio della crisi (-35%). Negativo è anche l'andamento dell'Industria in senso stretto, che perde il 2,7% dell'occupazione nell'ultimo anno.

### Contributi % trimestrali per settore

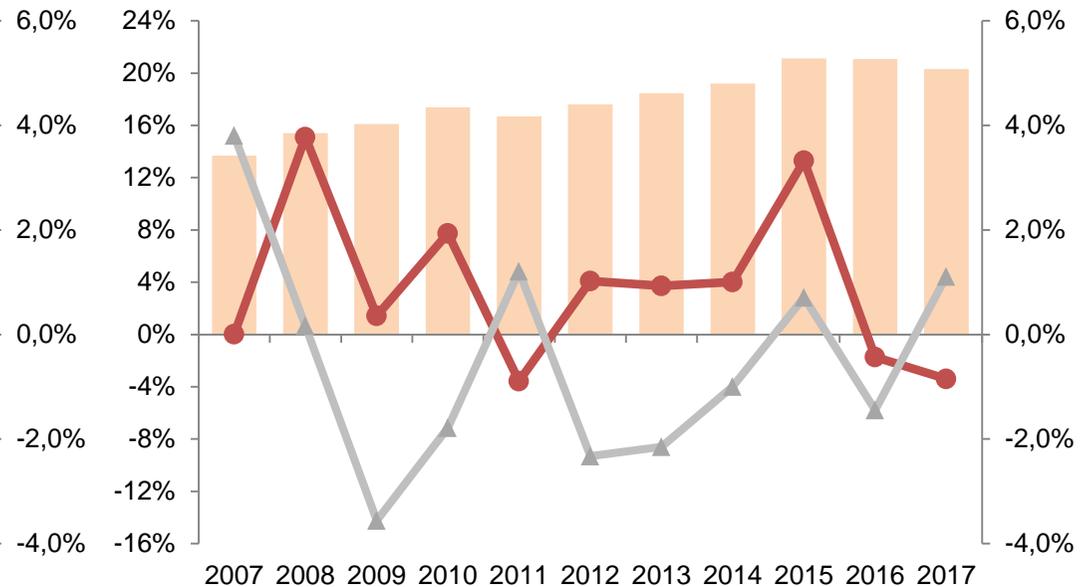


# Occupati per modalità di lavoro

## Lavoro dipendente per carattere occupazione



## Occupati totali per regime orario



■ Tempo determinato quota%   
 —●— Var. t. det.   
 —▲— Var. t. indet. (asse dx)   
 ■ Tempo parziale quota%   
 —●— Var. t. parziale   
 —▲— Var. t. pieno (asse dx)

### Cresce il lavoro precario e si inverte la tendenza all'aumento del tempo parziale

L'occupazione in Umbria, oltre a non essere ancora tornata ai livelli pre-crisi, ha subito un ulteriore processo che ha influito negativamente sulla condizione della popolazione residente. Si tratta del crescente utilizzo dei contratti a tempo parziale, la cui incidenza era il 15,4% nel 2008 e ha registrato un picco nel 2015 e nel 2016 del 21,1%. Il fenomeno, che ha di fatto amplificato il calo occupazionale, subisce finalmente una battuta di arresto nel 2017. L'incidenza, scesa al 20,3%, rimane comunque la più alta da almeno 10 anni, escludendo quella dei due anni precedenti. La variazione del 2017 si deve al modesto incremento dell'1,1% dei contratti a tempo pieno e alla riduzione del 3,4% del tempo parziale.

Altra nota dolente del mercato del lavoro umbro è l'incidenza del tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti, andamento che verrà analizzato anche dal punto di vista delle attivazioni grazie ai dati Inps. Dopo due anni in cui gli occupati a tempo determinato sono cresciuti sotto al 2%, nel 2017 si osserva un boom del 20,4% che porta l'incidenza del tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti alla percentuale record del 16,7%. L'andamento si deve anche alla dinamica del tempo indeterminato che, a parte il 2015, di rado è risultato in crescita e comunque non ha superato il +0,2%. Il 2017 non fa eccezione, evidenziando un calo dello 0,5%.

# Principali indicatori per provincia

	Perugia			Terni		
	2016	2017	Var.	2016	2017	Var.
<b>Occupati totali</b>	268059	269474	0,5%	86168	85329	-1,0%
<b>Maschi</b>	148616	150469	1,2%	48774	47882	-1,8%
<b>Femmine</b>	119443	119005	-0,4%	37394	37447	0,1%
<b>Dipendenti</b>	200565	204360	1,9%	62442	65100	4,3%
<b>Autonomi</b>	67494	65114	-3,5%	23726	20229	-14,7%
<b>Disoccupati</b>	28227	30420	7,8%	9267	11342	22,4%
<b>Forze di lavoro</b>	296286	299894	1,2%	95435	96671	1,3%
<b>Inattivi (15-64)</b>	121012	116885	-3,4%	47405	45180	-4,7%
<b>Popolazione &gt; 15 anni</b>	570390	569815	-0,1%	200819	200158	-0,3%
<b>Tasso di disoccupazione</b>	9,5%	10,1%	0,6	9,7%	11,7%	2,0
<b>Tasso di occupazione (15-64)</b>	63,8%	64,1%	0,4	59,7%	59,5%	-0,2
<b>Tasso di attività (15-64)</b>	70,6%	71,5%	0,9	66,2%	67,6%	1,4

## Il mercato del lavoro peggiora a Terni e migliora debolmente a Perugia

A livello provinciale la situazione occupazionale peggiora a Terni, mentre registra un lieve miglioramento a Perugia, ampliando ulteriormente lo squilibrio tra i due territori. Variazioni di segno opposto si sono verificate rispetto al tasso di occupazione che cresce moderatamente nel capoluogo di regione (+0,4 punti percentuali) mentre si riduce nell'altra provincia umbra (-0,2 punti percentuali). Variazioni concordi, invece, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione e di attività. A Perugia l'aumento del tasso di attività (+0,9 punti percentuali) ha determinato, nonostante la crescita di quello di occupazione, l'incremento del tasso di disoccupazione (+0,6 punti percentuali). A Terni, come per il riferimento precedente, aumenta il tasso di attività (+1,4 punti percentuali) che contribuisce all'incremento rilevante del tasso di disoccupazione (+2 punti percentuali). La dinamica appena descritta porta a differenziali significativi rispetto al tasso di disoccupazione, 10,1% a Perugia e 11,7% a Terni, di occupazione, 64,1% a Perugia e 59,5% a Terni, e di attività, 71,5% a Perugia e 67,6% a Terni, quest'ultimo è l'unico indice rispetto al quale si è ridotta la differenza.

Gli occupati crescono a Perugia dello 0,5% e si riducono a Terni dell'1%, attestandosi rispettivamente sulle 269.474 e 85.329 unità. Andamento opposto per quanto riguarda i due sessi. A Perugia gli occupati salgono dell'1,2% e le occupate si riducono dello 0,4% mentre a Terni le variazioni risultano rispettivamente -1,8% e +0,1%. In linea con l'andamento regionale aumentano i dipendenti, +1,9% a Perugia e +4,3% a Terni, e si riducono gli autonomi, -3,5% a Perugia e -14,7% a Terni. Crescono marcatamente i disoccupati a Perugia (7,8%) e in maniera ancora più intensa a Terni (+22,4%). Aumentano le forze di lavoro per entrambe le province poco oltre l'1%, mentre si riducono gli inattivi in età da lavoro, -3,4% a Perugia e -4,7% a Terni. La popolazione oltre i 15 anni è in diminuzione in entrambe le province, -0,1% a Perugia e -0,3% a Terni.

# Osservatorio Inps: assunzioni e cessazioni

**Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-dicembre: assunzioni e cessazioni**

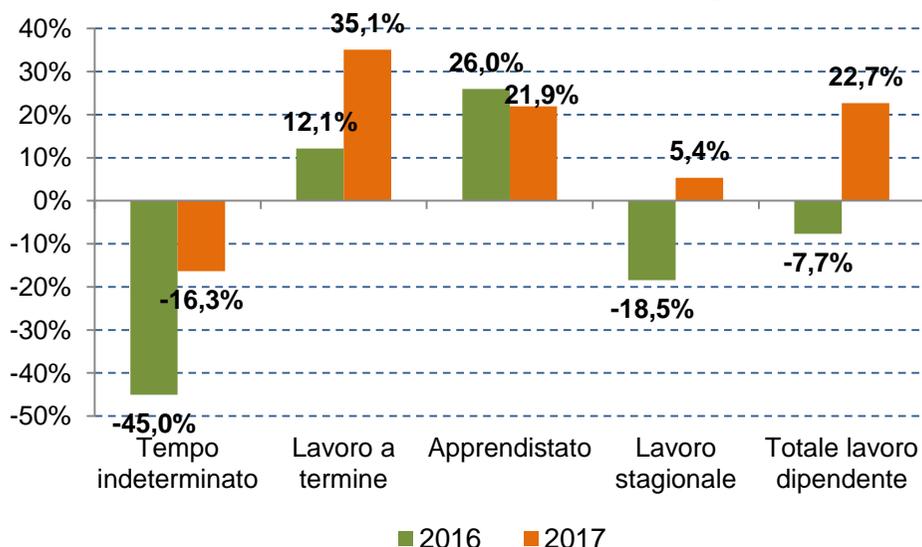
	Assunzioni			Cessazioni		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Tempo indeterminato	23573	12955	10839	20767	18754	18665
Lavoro a termine	40229	45111	60952	36268	37736	50275
Apprendistato	3637	4582	5586	2857	2475	2821
Lavoro stagionale	3526	2875	3029	3654	2561	2790
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>70965</b>	<b>65523</b>	<b>80406</b>	<b>63546</b>	<b>61526</b>	<b>74551</b>

**Aumentano le assunzioni trainate dai contratti a termine, mentre continuano a diminuire quelle a tempo indeterminato**

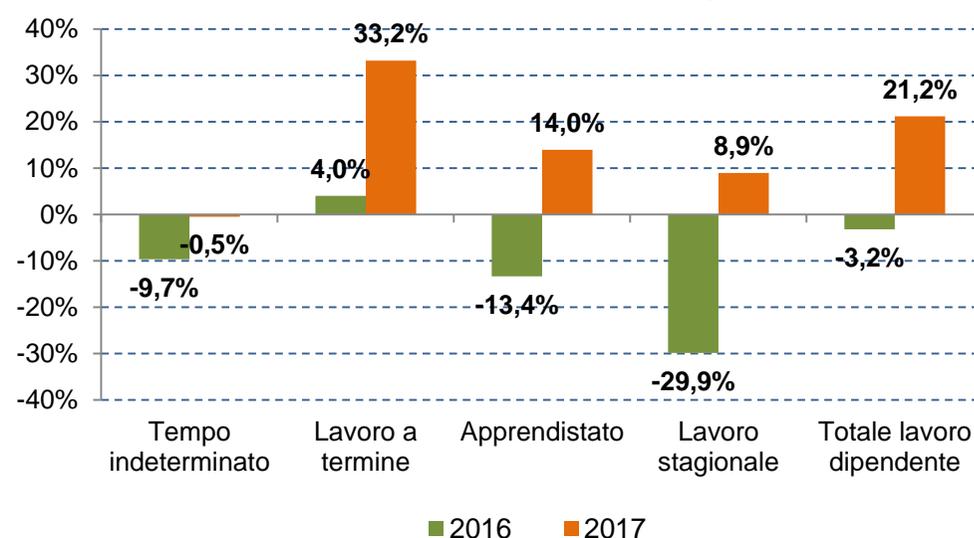
L'osservatorio Inps sul precariato registra complessivamente nel 2017 un aumento delle assunzioni di lavoratori dipendenti pari a 14.883 unità, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che corrisponde ad una crescita su base annua del 22,7%. L'incremento è trainato dai contratti di lavoro meno stabili ed in particolar modo da quelli a termine che salgono di 15.841 unità, con un incremento annuo del 35,1%. Sia le assunzioni per apprendistato che per lavoro stagionale subiscono variazioni positive, rispettivamente di 1.004 (+21,9%) e 154 unità (+5,4%). L'unica tipologia di assunzioni che continua a contrarsi è quella a tempo indeterminato, che diminuisce di 2.116 unità (-16,3%).

Come per le assunzioni, anche le cessazioni hanno riguardato principalmente i contratti a tempo determinato, con un incremento di 12.539 unità (+33,2%). Dello stesso segno anche la variazione delle cessazioni di apprendisti e lavoratori stagionali, rispettivamente pari a 346 (+14%) e 229 unità (+8,9%). Praticamente stabili, invece, le cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato che calano di 89 unità (-0,5%). Complessivamente le cessazioni aumentano dunque di 13.025 unità, con una brusca inversione di tendenza della variazione rispetto allo scorso anno dal -3,2% al +21,2%.

**Variazioni % assunzioni lavoratori dipendenti**



**Variazioni % cessazioni lavoratori dipendenti**

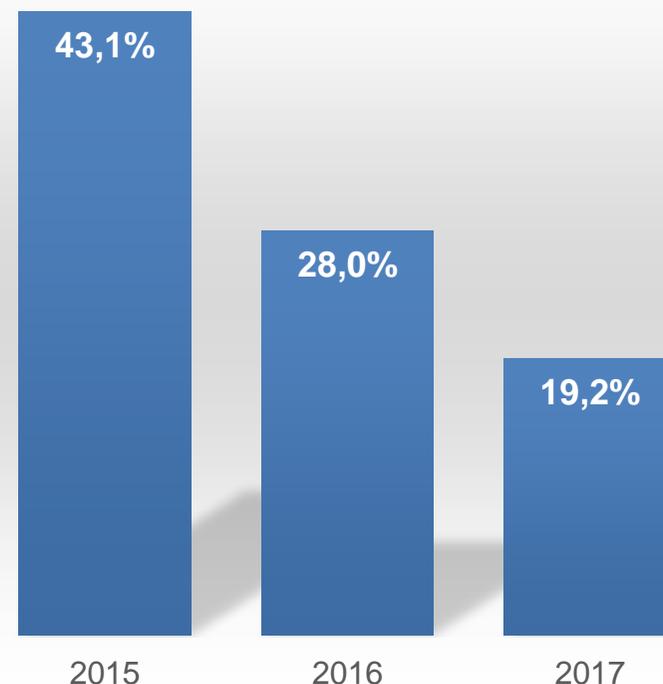


# I contratti a tempo indeterminato

## Variazione netta dei rapporti di lavoro in Umbria

TOTALE RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO	2015	2016	2017
(+) Nuovi rapporti di lavoro	70965	65523	80406
(-) Cessazioni di rapporti di lavoro	63546	61526	74551
<b>Variazione Netta</b>	<b>7419</b>	<b>3997</b>	<b>5855</b>
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	2015	2016	2017
(+) Nuovi rapporti di lavoro	23573	12955	10839
(+) Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	7710	4551	3349
(+) Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	1994	1782	1588
(-) Cessazioni	20767	18754	18665
<b>Variazione Netta</b>	<b>12510</b>	<b>534</b>	<b>-2889</b>

## Incidenza dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, attivati o variati, sul totale



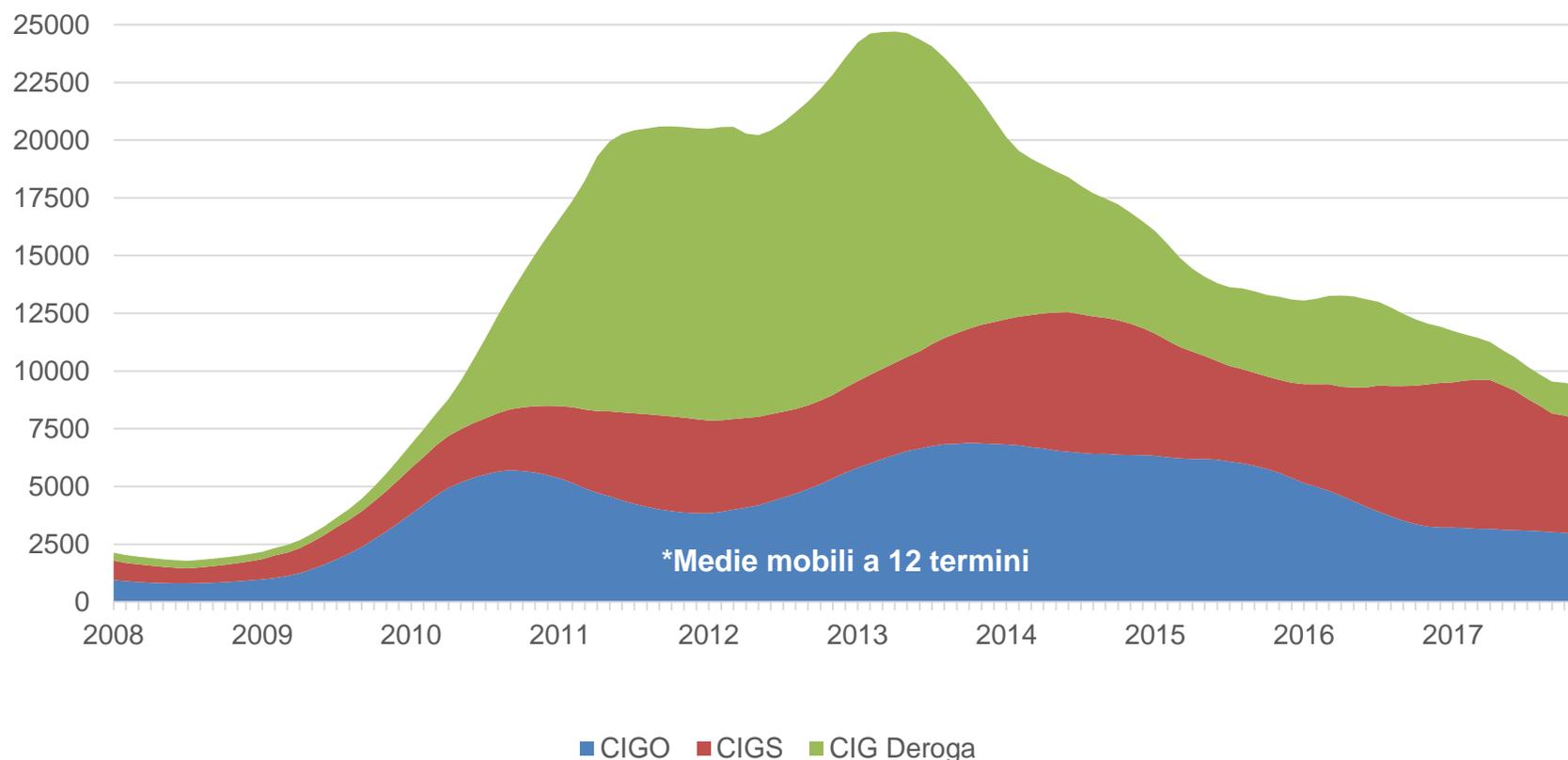
### L'incremento dell'occupazione ha riguardato solo i contratti precari

Complessivamente nel 2017 le assunzioni hanno superato le cessazioni di 5.855 unità. Un valore superiore alle circa 4mila unità del 2016, ma inferiore alle quasi 7mila 500 unità del 2015.

Contestualmente alla variazione netta positiva dei rapporti di lavoro subordinato, va necessariamente registrato il crescente processo di precarizzazione del mercato del lavoro umbro. La variazione netta dei contratti di lavoro a tempo indeterminato è passata dal +12.510 del 2015, ad un modesto +534 del 2016 per arrivare nel 2017 alla preoccupante diminuzione di quasi 3mila unità. La temporaneità degli effetti dell'esonero contributivo è ormai evidente e l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è crollata dal 43,1% del 2015 al 19,2% del 2017. La dinamica si deve prevalentemente alla riduzione delle assunzioni, che si sono più che dimezzate passando da 23.573 nel 2015 a 10.839 unità nel 2017. A conferma della trasformazione in atto, si è verificata una riduzione superiore al 50% in due anni anche per le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine, passate da 7.710 a 3.349 unità del 2017.

# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, valori annualizzati e dati in migliaia \*

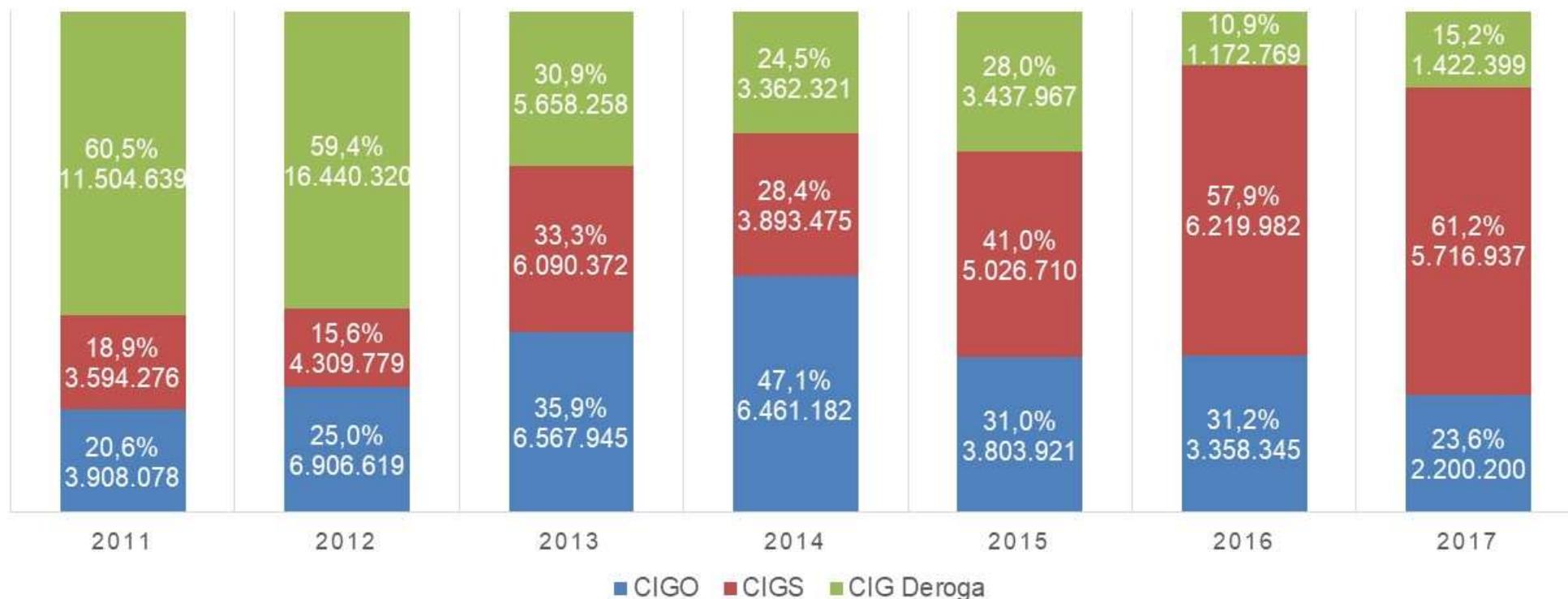


## Continua la riduzione delle ore totali di cassa integrazione guadagni

Da gennaio a dicembre 2017 le ore di cassa integrazione guadagni totali sono risultate pari 9.339.536. Rispetto all'anno precedente si è registrato un calo di -1.411.560 ore che corrisponde ad una riduzione del 13,1%. Quest'ultima variazione è coerente con il trend in diminuzione registrato dopo l'esplosione del fenomeno dal 2009 al 2012, specialmente per quanto riguarda la CIG in deroga. Le ore totali nel 2017 sono quasi un terzo rispetto alle 27.656.718 del 2012. Le riduzioni più intense si sono verificate nel 2013 e nel 2014 (rispettivamente -33,8% e -25,1%) e poi si sono stabilizzate intorno al milione e mezzo di ore (circa -10%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Composizione tipologie di CIG



### Aumenta l'incidenza della cassa integrazione straordinaria e in deroga

Dopo il fortissimo ridimensionamento, superiore al 90%, delle ore di cassa integrazione in deroga avvenuto tra in 2012 e il 2016, nel 2017 è l'unica componente in aumento. La variazione si attesta intorno alle 250mila ore (+ 21,3%) e porta ad un aumento dell'incidenza dal 10,9% del 2016, il minimo dal 2011, al 15,2% del totale delle ore di cassa integrazione. In calo, per la prima volta da tre anni, la componente straordinaria, che si riduce di 503.045 ore (-8,1%). La componente a calare maggiormente risulta però quella ordinaria, che si riduce di 1.158.145 ore (-34,5%) nel 2017, in ridimensionamento dal 2013. Proprio per via di questa forte riduzione, l'incidenza della CIG straordinaria continua ad aumentare, nonostante la sua riduzione in termini assoluti, e raggiunge il suo massimo (61,2%) degli ultimi cinque anni. L'unica incidenza in calo è quella della CIG ordinaria, che si attesta al 23,6%, al minimo dal 2012.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG in Umbria per anno e settore

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	465.693	1.129.775	4.869.031	6.645.482	5.125.268	7.721.403	6.093.168	5.098.078	4.007.695	3.352.993	2.553.588
CARTA-EDITORIA	38.777	22.321	185.368	557.415	590.039	858.667	648.627	396.763	265.767	427.353	187.756
TAC	452.667	484.701	1.380.476	3.023.980	2.542.263	2.981.138	1.500.915	894.258	755.387	841.223	429.992
CHIMICA	17.523	8.354	345.261	194.110	388.000	694.244	661.392	396.662	423.435	339.257	195.418
EDILIZIA	538.297	765.887	1.394.926	2.580.443	2.583.517	3.771.343	3.114.171	2.627.473	1.882.212	1.210.963	687.197
TRASPORTI	3.875	19.363	232.798	431.482	402.685	645.461	395.411	355.619	236.191	267.094	76.287
COMMERCIO	6.673	11.040	176.902	1.536.252	1.696.101	3.615.507	1.456.343	724.093	1.015.867	545.855	1.053.997
LEGNO	14.399	36.190	384.874	956.384	885.184	1.532.368	1.088.463	626.690	505.021	410.748	184.804
LAPIDEO E MINERALI	59.090	123.620	671.977	1.355.931	1.431.796	2.054.356	1.667.222	1.530.790	1.011.481	1.850.811	518.101
ALTRO	80.711	58.341	504.669	2.384.471	3.355.092	3.782.231	1.690.863	1.066.552	2.165.542	1.504.799	3.452.396
TOTALE	1.677.705	2.659.592	10.146.282	19.665.950	18.999.945	27.656.718	18.316.575	13.716.978	12.268.598	10.751.096	9.339.536

### La cassa integrazione diminuisce in tutti i settori, tranne nel commercio

La cassa integrazione risulta in diminuzione per quasi tutti i settori. La riduzione maggiore sia in termini percentuali che assoluti si ha nel Lapideo e minerali (rispettivamente -72,0% e -1.332.710 ore). Nonostante la seconda variazione negativa in termini assoluti (-799.405 ore), il settore Metalmeccanico rimane quello con incidenza maggiore (27,3%). La cassa integrazione nei rimanenti settori cala intorno al 50% ad eccezione del Commercio. Quest'ultimo, escludendo quelli non classificati, è l'unico ad aver registrato un incremento (+93,1%) e la sua incidenza raggiunge 11,3%, la più alta dopo il Metalmeccanico.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Rapporto ore CIG tra Umbria e Italia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	0,7%	1,4%	1,0%	1,2%	1,3%	2,0%	1,4%	1,3%	1,5%	1,2%	1,6%
CARTA-EDITORIA	0,8%	0,4%	1,1%	2,0%	2,4%	2,9%	2,3%	1,4%	1,3%	2,4%	1,9%
TAC	1,1%	1,1%	1,2%	2,0%	2,1%	2,5%	1,5%	1,1%	1,4%	1,7%	1,4%
CHIMICA	0,2%	0,1%	0,5%	0,3%	0,7%	1,0%	1,1%	0,8%	1,3%	1,5%	1,5%
EDILIZIA	1,4%	2,0%	1,9%	2,6%	2,5%	2,8%	2,1%	1,9%	2,0%	2,0%	1,7%
TRASPORTI	0,1%	0,2%	0,6%	1,1%	1,1%	1,4%	0,9%	0,8%	0,7%	0,9%	0,6%
COMMERCIO	0,3%	0,3%	1,0%	3,4%	3,8%	4,8%	1,9%	0,8%	2,0%	1,8%	5,1%
LEGNO	0,5%	0,6%	1,3%	1,9%	1,8%	2,7%	1,9%	1,2%	1,4%	1,8%	1,7%
LAPIDEO E MINERALI	1,0%	1,5%	2,0%	2,9%	3,1%	3,6%	2,9%	3,0%	3,1%	6,3%	2,7%
ALTRO	0,8%	0,5%	1,3%	2,5%	3,1%	2,8%	1,6%	1,1%	3,8%	3,4%	9,8%
TOTALE	0,9%	1,2%	1,1%	1,6%	1,9%	2,5%	1,7%	1,3%	1,8%	1,9%	2,7%

### Continua a salire la quota umbra di ore autorizzate rispetto al territorio nazionale

L'incidenza umbra della cassa integrazione guadagni è in crescita dal 2015 e nel 2017 registra la variazione più forte (+0,8 punti percentuali) e si attesta al 2,7%, raggiungendo il massimo da almeno da 10 anni. L'incremento è dovuto al Metalmeccanico (da 1,2% a 1,6%), al Commercio (da 1,8% a 5,1%) e al resto dei settori non raggruppati (da 3,4% a 9,8%). In lieve riduzione le incidenze dei restanti settori produttivi, a parte il Lapideo e minerali dove l'incidenza risulta più che dimezzata (da 6,3% a 2,7%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Posti di lavoro equivalenti nel 2017

	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.246	350	1.596
CARTA-EDITORIA	117	0	117
TAC	220	49	269
CHIMICA	81	41	122
EDILIZIA	326	104	429
TRASPORTI	22	26	48
COMMERCIO	631	28	659
LEGNO	110	6	116
LAPIDEO E MINERALI	306	18	324
ALTRO	1.921	237	2.158
<b>TOTALE</b>	<b>4.979</b>	<b>858</b>	<b>5.837</b>
<b>CASSAINTEGRATI / DIPENDENTI</b>	<b>2,5%</b>	<b>1,4%</b>	<b>2,2%</b>

**Le ore di cassa integrazione concesse corrispondono a quasi 6mila lavoratori dipendenti**

A dicembre 2017 si stimano circa 5mila e 800 lavoratori dipendenti a tempo pieno del settore extra-agricolo coinvolti dalla cassa integrazione. Si tratta del 2,2% del totale dei lavoratori dipendenti, escludendo quelli del settore agricolo.

A livello provinciale l'incidenza dei cassaintegrati sul totale dei lavoratori dipendenti extra-agricoli è superiore a Perugia (2,5%) di poco più di un punto percentuale rispetto a Terni (1,4%). In valore assoluto il numero di lavoratori potenzialmente coinvolti è rispettivamente 4.979 e 858 unità.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG nel 2017 per provincia e settore

	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.994.163	559.425	2.553.588
CARTA-EDITORIA	187.756	0	187.756
TAC	351.993	77.999	429.992
CHIMICA	129.218	66.200	195.418
EDILIZIA	521.316	165.881	687.197
TRASPORTI	35.012	41.275	76.287
COMMERCIO	1.009.002	44.995	1.053.997
LEGNO	175.424	9.380	184.804
LAPIDEO E MINERALI	489.699	28.402	518.101
ALTRO	3.072.826	379.570	3.452.396
<b>TOTALE</b>	<b>7.966.409</b>	<b>1.373.127</b>	<b>9.339.536</b>

## Variazioni assoluta 2016/2017 ore di CIG

	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-679.783	-119.622	-799.405
CARTA-EDITORIA	-233.971	-5.626	-239.597
TAC	-416.006	4.775	-411.231
CHIMICA	-149.717	5.878	-143.839
EDILIZIA	-447.721	-76.045	-523.766
TRASPORTI	-209.432	18.625	-190.807
COMMERCIO	505.419	2.723	508.142
LEGNO	-187.374	-38.570	-225.944
LAPIDEO E MINERALI	-1.190.148	-142.562	-1.332.710
ALTRO	1.951.960	-4.363	1.947.597
<b>TOTALE</b>	<b>-1.056.773</b>	<b>-354.787</b>	<b>-1.411.560</b>
<b>VARIAZIONE %</b>	<b>-11,7%</b>	<b>-20,5%</b>	<b>-13,1%</b>

## Nel ternano si riscontra la riduzione più intensa della cassa integrazione

Nella provincia di Perugia nel 2017 sono state autorizzate circa 8 milioni di ore di cassa integrazione, a fronte del quasi milione e mezzo di ore nella provincia di Terni, la cui incidenza sul totale regionale è sotto il 15%. La riduzione è stata più intensa a Terni, dove il calo ha superato di poco il 20% (-354.787 ore) e ha riguardato tutte le componenti. Oltre a diminuire la cassa integrazione ordinaria (-7,1%) e straordinaria (-22,4%), si riduce anche quella in deroga (-62,6%).

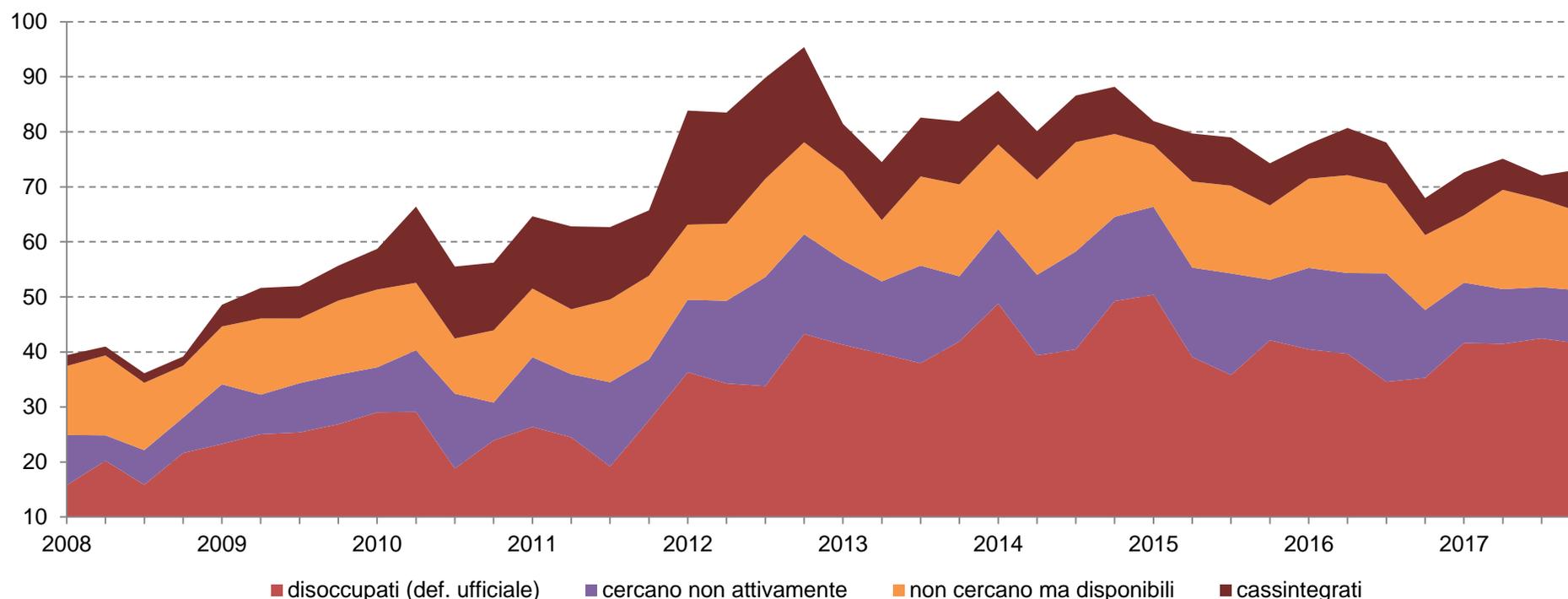
A Perugia, invece, la diminuzione è stata poco sopra il 10% (-1.056.773 ore) e, come a livello regionale, ha riguardato solo la componente ordinaria (-43,4%) e straordinaria (-6,4%). La cassa in deroga (+42,3%) cresce circa il doppio della media umbra.

A livello settoriale Terni registra variazioni positive e sotto il 10% nel Tessile, abbigliamento e calzaturiero (+4.775 ore), nella Chimica (+5.878 ore) e nel Commercio (+2.723 ore). Le riduzioni più intense, invece, si sono verificate nella Carta-editoria (-239.597 ore), dimezzatasi, e nel Legno (-38.570 ore) e nel Lapideo e minerali (-142.562 ore), entrambi calati di circa l'80%.

A Perugia le variazioni percentuali sono sostanzialmente in linea con quelle regionali. L'unico settore che si distingue, in negativo, è quello dove confluiscono tutte le attività non categorizzate (+1.951.960 ore) che aumenta del 174,1%, a fronte del +129,4% medio regionale.

# Disoccupazione aumentata

Disoccupati, scoraggiati e cassintegrati; valori in migliaia



## In riduzione la disoccupazione aumentata, anche se ancora lontanissimo il livello del 2008

La somma tra disoccupati, scoraggiati e cassintegrati nel 2017 è di circa 73mila e 200 unità, in riduzione rispetto al 2016 di quasi 3mila unità (-3,8%). A più che compensare l'aumento dei disoccupati (+11,4%) è stato il calo delle altre componenti. In particolare la diminuzione degli inattivi che cercano lavoro non attivamente (-35,1%), unita al calo dei cassaintegrati (-12%) e degli inattivi disponibili che non cercano lavoro (-5,4%).

Parte di questa diminuzione è però dovuta alla preoccupante riduzione della popolazione in atto da qualche anno. I residenti sopra i 15 anni nel 2017 sono calati di 1.236 unità (-0,2%) e dunque si amplifica la differenza negativa con il 2014, che sale a 3,861 unità (-0,5%).

Ancora molto distante, inoltre, il livello della disoccupazione aumentata del 2008, rispetto al quale si è assistito ad un aumento di circa 34mila e 300 unità (+88,2%).

# Assicurazione Sociale per l'Impiego

	Domande presentate da gennaio a dicembre 2015				Domande presentate da gennaio a dicembre 2016				Domande presentate da gennaio a dicembre 2017			
Valori assoluti												
	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl	TOTALE
Toscana	28.307	9.790	90.809	128.906	35	10	117.272	117.317	5	1	126.904	126.910
Umbria	7.115	2.452	16.816	26.383	7	2	22.488	22.497	3	0	23.657	23.660
Marche	12.635	4.939	38.491	56.065	23	4	49.493	49.520	3	0	52.348	52.351
Lazio	41.598	13.874	97.966	153.438	67	19	141.326	141.412	17	4	153.133	153.154
CENTRO	89.655	31.055	244.082	364.792	132	35	330.579	330.746	28	5	356.042	356.075
ITALIA	478.820	179.414	1.309.630	1.967.864	629	176	1.776.124	1.776.929	147	34	1.887.483	1.887.664
Percentuale sul totale regionale												
	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl	TOTALE
Toscana	22,0%	7,6%	70,4%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Umbria	27,0%	9,3%	63,7%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Marche	22,5%	8,8%	68,7%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Lazio	27,1%	9,0%	63,8%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
CENTRO	24,6%	8,5%	66,9%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	24,3%	9,1%	66,6%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Percentuale sul totale nazionale												
	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl*	TOTALE	ASpl	MINI ASpl	NASpl	TOTALE
Toscana	5,9%	5,5%	6,9%	6,6%	5,6%	5,7%	6,6%	6,6%	3,4%	2,9%	6,7%	6,7%
Umbria	1,5%	1,4%	1,3%	1,3%	1,1%	1,1%	1,3%	1,3%	2,0%	0,0%	1,3%	1,3%
Marche	2,6%	2,8%	2,9%	2,8%	3,7%	2,3%	2,8%	2,8%	2,0%	0,0%	2,8%	2,8%
Lazio	8,7%	7,7%	7,5%	7,8%	10,7%	10,8%	8,0%	8,0%	11,6%	11,8%	8,1%	8,1%
CENTRO	18,7%	17,3%	18,6%	18,5%	21,0%	19,9%	18,6%	18,6%	19,0%	14,7%	18,9%	18,9%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

## In aumento il numero di domande per la NASpl

Come già nel 2016, la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), entrata in vigore a maggio 2015, ha completamente sostituito le indennità di disoccupazione precedenti, ASpl e mini ASpl. Al contrario del 2015, però, il segno della variazione risulta opposto. Infatti, dopo il calo del 2016 (-14,7%), le domande per prestazioni di disoccupazione involontaria tornano a crescere nel 2017 (+5,2%) e si attestano sulle 23.660 unità. Sebbene, rispetto alla media nazionale, l'Umbria abbia registrato una riduzione più forte nel 2016 e un aumento meno intenso nel 2017, l'incidenza regionale del numero di domande per prestazioni di disoccupazione involontaria rimane invariata all'1,3% dal 2015.

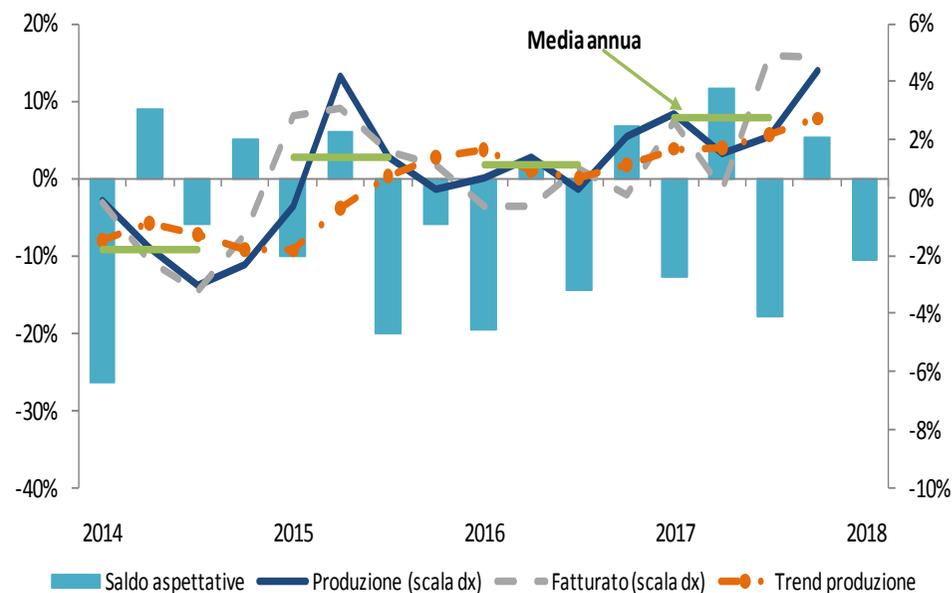
# Produzione industriale

## Principali indicatori indagine

### Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



## Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

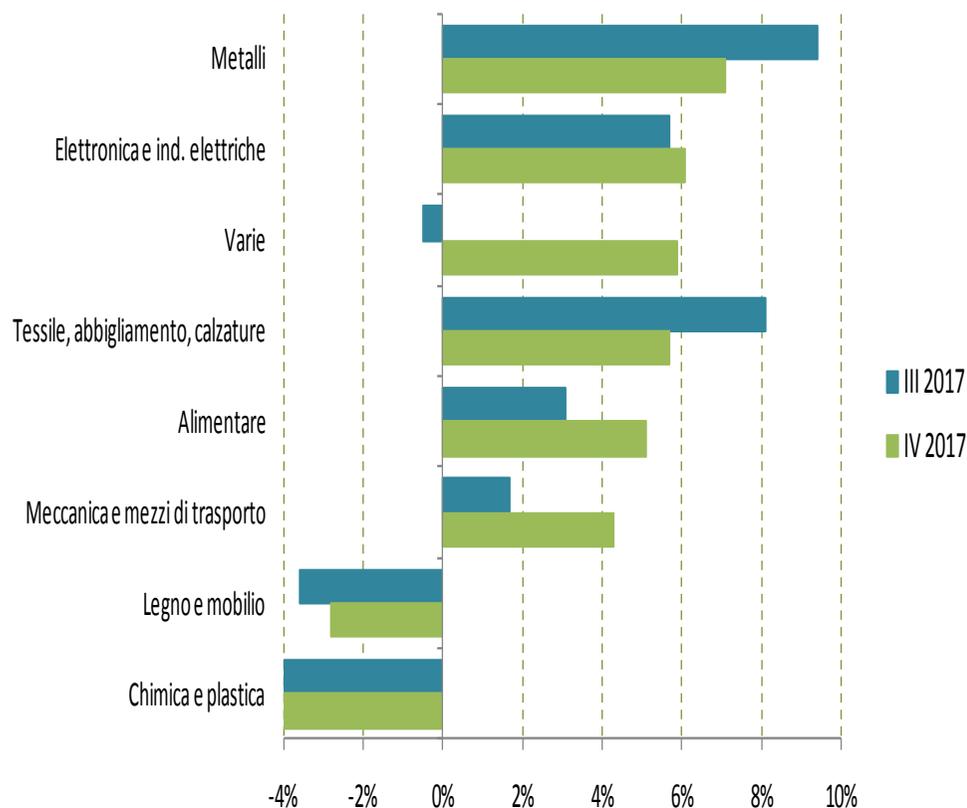


### Migliora la dinamica della produzione nell'ultimo trimestre, consolidando l'andamento dei precedenti

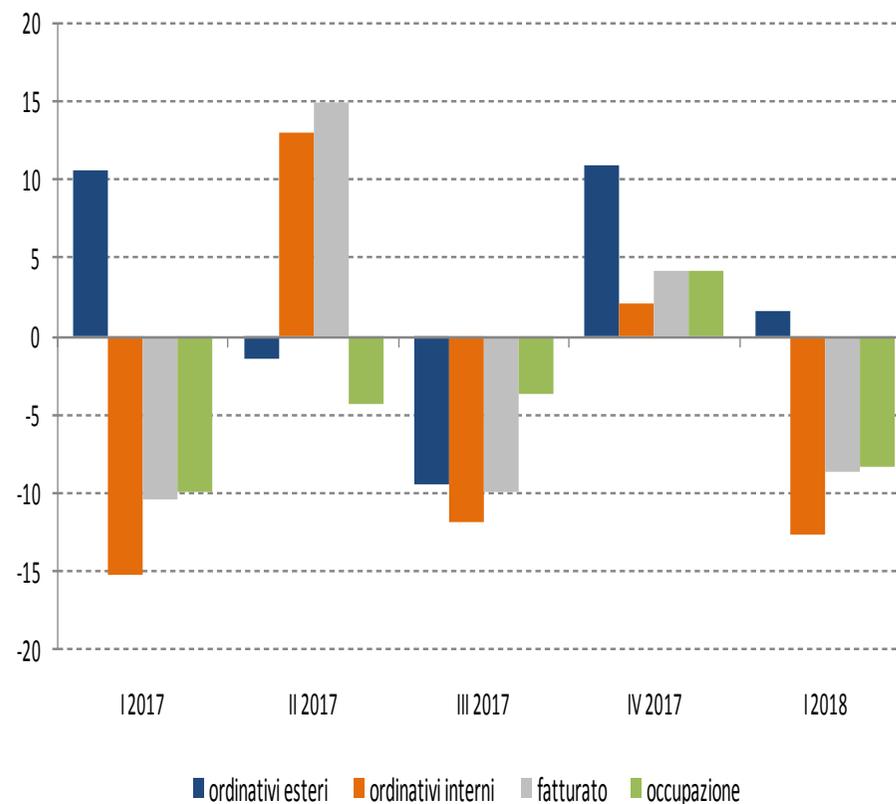
I dati Unioncamere Umbria sulla dinamica della produzione manifatturiera evidenziano, al quarto trimestre 2017, una dinamica tendenziale positiva e in forte miglioramento rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (da +2,1% a +4,4%) risultando comunque abbastanza allineato alle aspettative per fine anno in termini di saldo aumenti/diminuzioni, in quanto risultano positive (+5,3p.p.). Contestualmente la variazione tendenziale del fatturato ha risentito in positivo di un'accelerazione del ritmo di incremento già a partire dal terzo trimestre, consolidando questo buon andamento anche a fine anno (da +4,9% a +4,8%); siamo quindi in una situazione in cui le imprese umbre mantengono una dinamica delle scorte in moderato recupero se consideriamo che il fatturato al netto delle dinamiche inflative alla produzione su scala nazionale, risulterebbe pari a circa il 3,1%, evidenziando quindi un andamento delle scorte moderatamente positivo, rafforzando quindi le aspettative delle imprese manifatturiere umbre sulle possibilità di proseguimento della fase di crescita e ripresa. In decelerazione, ma positivo l'andamento dei mercati esteri con un incremento del relativo fatturato abbastanza soddisfacente (da +6,5% a +2,6%) e un fisiologico rallentamento degli ordinativi esteri dopo il buon aumento del precedente trimestre (da +3,8% a +2%); ulteriore miglioramento per gli ordinativi totali (da +4,2% a +4,8%) considerando una continuazione della ripresa della domanda interna (che rimane ancora moderata ma va avanti) nel breve termine come confermato dal dato positivo degli ordini interni (da +4,2% a +5,6%), insieme al rafforzamento che ha riguardato proprio il fatturato interno (da +4,4% a +5,2%). Il dato medio annuo, riguardante l'andamento della produzione si mantiene su valori positivi, con un incremento del 2,7% risultando in netto miglioramento rispetto al dato medio annuo del 2016 (+1,1%); migliora fortemente anche il fatturato medio annuo, che passa da un +0,1% a un +3,2%. Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel quarto trimestre, sono aumentate passando da 6,9 a 8,6. Sale il grado di utilizzo degli impianti (da 62,7% a 65,9%) con un dato medio annuo che si posiziona al 63,7%; non è molto elevato, riflettendo la persistente scarsa propensione all'investimento e ad ampliare la capacità produttiva delle imprese umbre, correlandosi ad attese di produzione caute. Relativamente alle aspettative sulla produzione, per il prossimo trimestre si registra un deterioramento del saldo ottimisti/pessimisti (da 5,3p.p. a -10,6p.p.); ciò non è molto coerente con quanto segnalato dal ciclo delle scorte rispetto ad un ancoraggio positivo alla ripresa del clima di fiducia, anche se potrebbe segnalare una percezione più cauta dei prossimi tre mesi precludendo ad un quadro equilibrato insieme ad andamenti settoriali maggiormente differenziati.

# Produzione industriale

## Dinamica tendenziale per settore



## Aspettative per altri indicatori; saldi % aumenti / diminuzioni



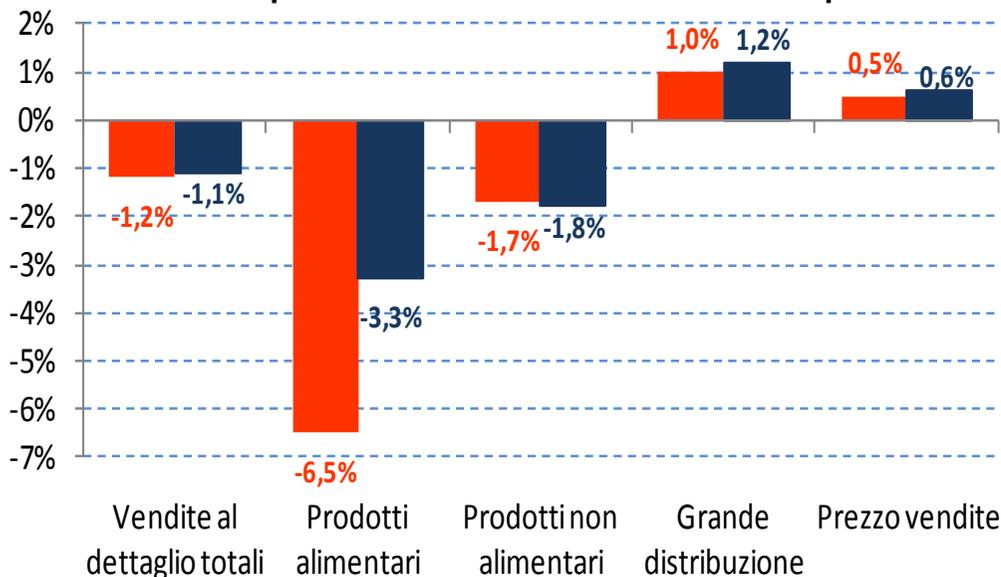
### Meccanica, elettronica e metalli contribuiscono al miglioramento della dinamica della produzione

Al quarto trimestre del 2017 si registrano dinamiche positive abbastanza diffuse tra i settori, con particolare riferimento al miglioramento per il comparto meccanico (da +1,7% a +4,3%) i metalli (da +9,4% a +7,1%), l'elettronica (da +5,7% a +6,1%), l'alimentare (da +3,1% a +5,1%) e il sistema moda (da +8,1% a +5,7%); si tratta di settori importanti per l'attività manifatturiera locale, i quali hanno generato un buon contributo nel determinare la chiusura del trimestre su un buon valore. Ancora negativa la variazione tendenziale da ormai due trimestri per chimica e plastica (da -6,6% a -5,8%) e il legno e mobilio (da -3,6% a -2,8%). La variazione media annua per settore trova conferme per metalli (da +3,4% a +7%) l'elettronica (da +0,7% a +2,8%) e il legno e mobilio (da +1% a -2,7%) insieme ad un miglioramento per il sistema moda (da -0,7% a +3%); negativo l'andamento per il legno e mobilio (da -0,3% a -0,5%) mentre per chimica e plastica nonostante la contrazione degli ultimi due trimestri il ritmo rimane positivo (da 3,8% a 1,5%).

# I consumi in Umbria

## Andamento dei consumi in Umbria\*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



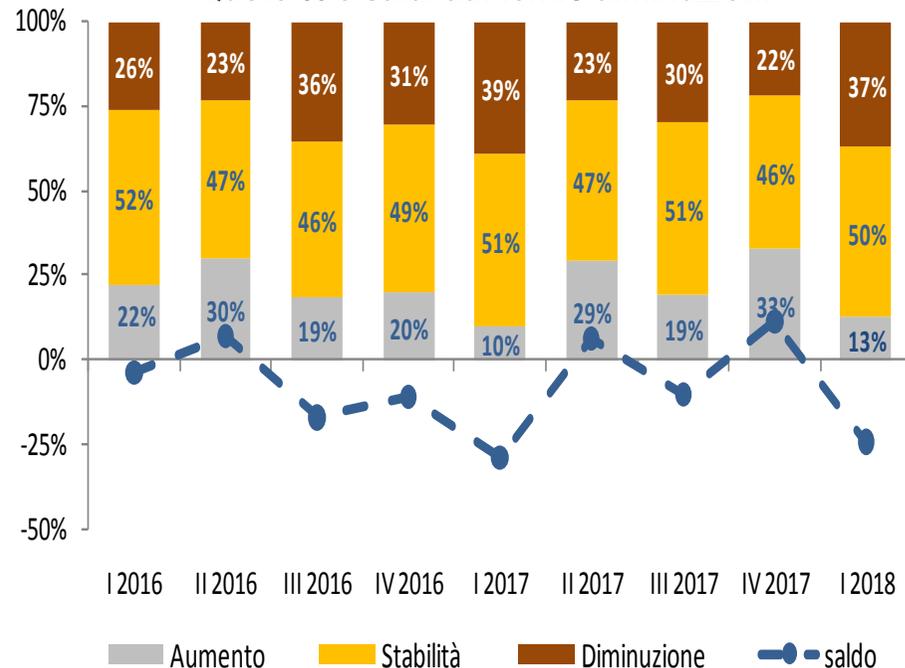
■ III 2017 ■ IV 2017

\*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

## Rimane deteriorata la dinamica del commercio al dettaglio

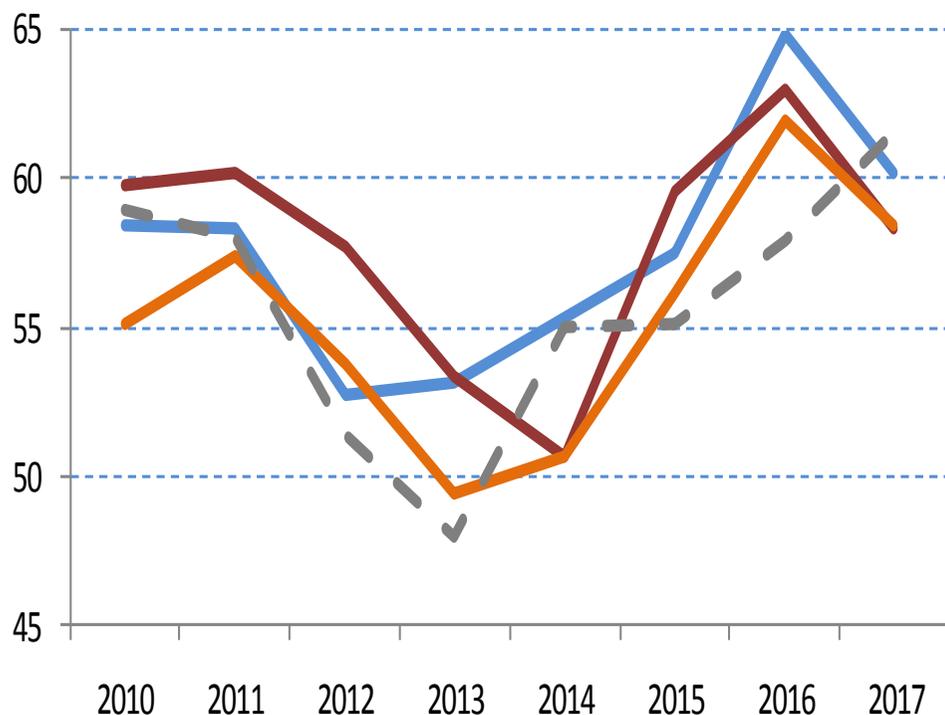
Al quarto trimestre del 2017 il commercio al dettaglio in Umbria evidenzia una variazione delle vendite che risulta stabilmente negativa mantenendo la fase di moderata contrazione registrata nei precedenti tre trimestri (da -1,2% a -1,1%), peggiorando ulteriormente l'andamento rispetto al 2016 soprattutto nel corso dei primi due trimestri; la fine del 2017 rappresenta l'ottavo trimestre consecutivo di contrazione dopo che è terminata la fase positiva nel quarto trimestre del 2015 (+0,8%). La media 2017 conferma quindi il dato negativo registrato l'anno precedente (-1,3%), migliorando in ogni caso rispetto alla caduta registrata nel 2014 (da -4,1%) anche se risulta peggiore della flebile contrazione registrata nella media del 2015 (-0,3%). Riguardo ai vari comparti di spesa i prodotti alimentari presentano il dato peggiore con una contrazione del 3,3% a fine anno migliorando comunque rispetto al calo del 6,5% del precedente trimestre (media annua -4,6%); i prodotti non alimentari evidenziano un calo meno marcato (da -1,7% a -1,8% e dato medio a -1,6%) mentre va meglio per la grande distribuzione che amplia il margine di miglioramento (da +1% a 1,2%; media pari a -0,1%). Peggiorano le attese sulle vendite al dettaglio per il prossimo trimestre con un calo della quota di imprenditori ottimisti (da 32,9% a 12,9%) rispetto ad un aumento del livello dei pessimisti (da 21,7% a 37,2%).

## Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo

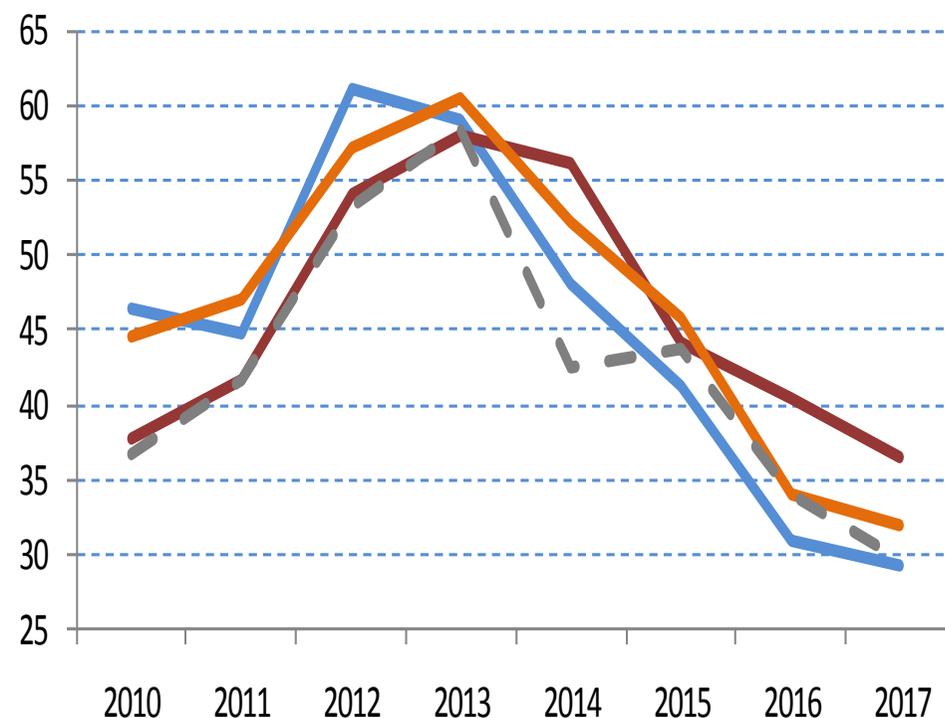


# Condizioni economiche delle famiglie

Percentuale di famiglie che giudica adeguate le risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi



Percentuale di famiglie che giudica peggiorata la situazione economica rispetto all'anno precedente



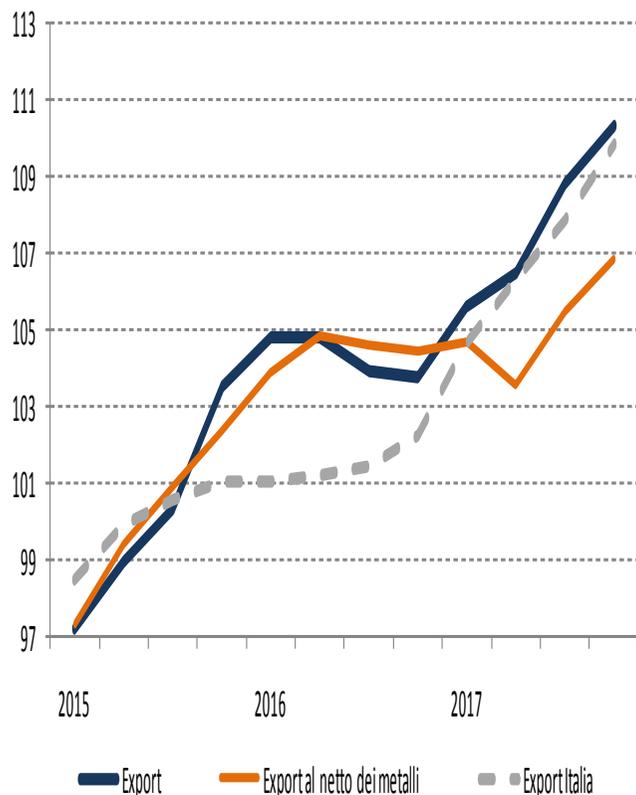
— Toscana — Umbria — Marche - - Lazio

— Toscana — Umbria — Marche - - Lazio

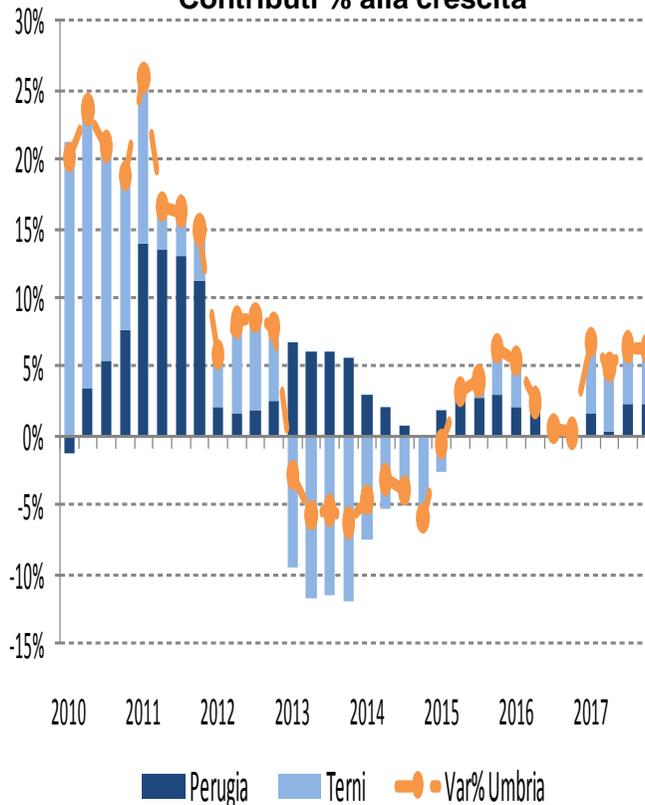
Istat nell'indagine multiscopo sulle famiglie italiane (aspetti della vita quotidiana) analizza con periodicità annuale una serie di indicatori qualitativi familiari come quelli riportati in questa pagina. Per l'Umbria la quota di famiglie che ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione dopo esser migliorata nel biennio 2015-2016 nel corso del 2017 sembrerebbe peggiorata (da 63% a 58,3%) risultando comunque allineata alla media nazionale (58,4%) scostandosi di poco da quella delle altre regioni dell'Italia centrale. La percentuale di famiglie che hanno segnalato un peggioramento nelle condizioni economiche tra il 2016 e il 2017 tende a scendere di circa 4 punti per l'Umbria (da 40,4% a 36,4%) rimanendo tuttavia più alta sia nei confronti dell'Italia (32,2%) che delle regioni centrali (32%). Questo andamento non segnalerebbe un indebolimento delle condizioni di equilibrio dei bilanci familiari, nonostante il livello di prodotto procapite non molto elevato, derivando da un certo margine di recupero della domanda, almeno nel breve termine. Questo dato, di tipo qualitativo, è del tutto coerente con gli altri dati che segnalano il ritardo e la gradualità con cui la ripresa si è fatta sentire sull'economia umbra.

# Commercio estero

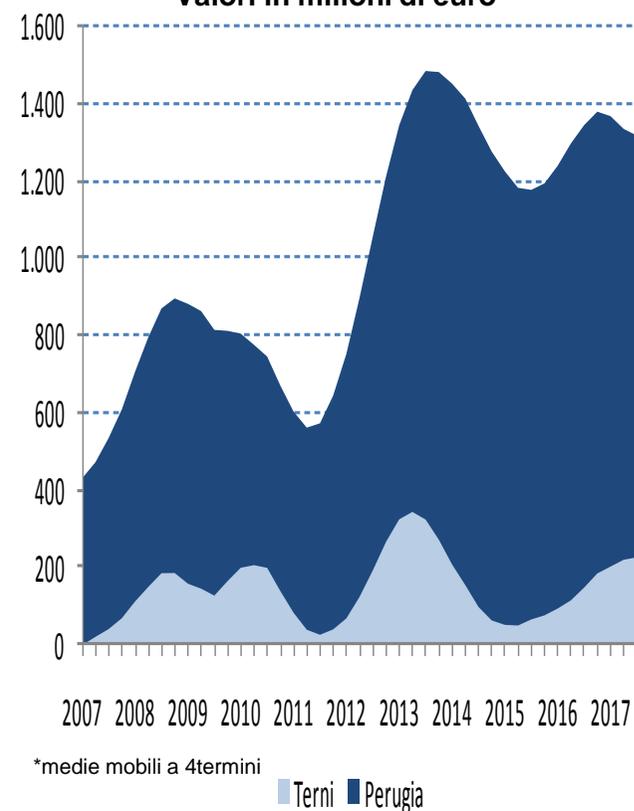
**Dinamica del commercio estero (NI 2015=100)**  
Anno mobile su valori trimestrali



**Andamento esportazioni per provincia**  
Contributi % alla crescita



**Saldi trimestrali annualizzati per provincia\***  
Valori in milioni di euro



\*medie mobili a 4termini

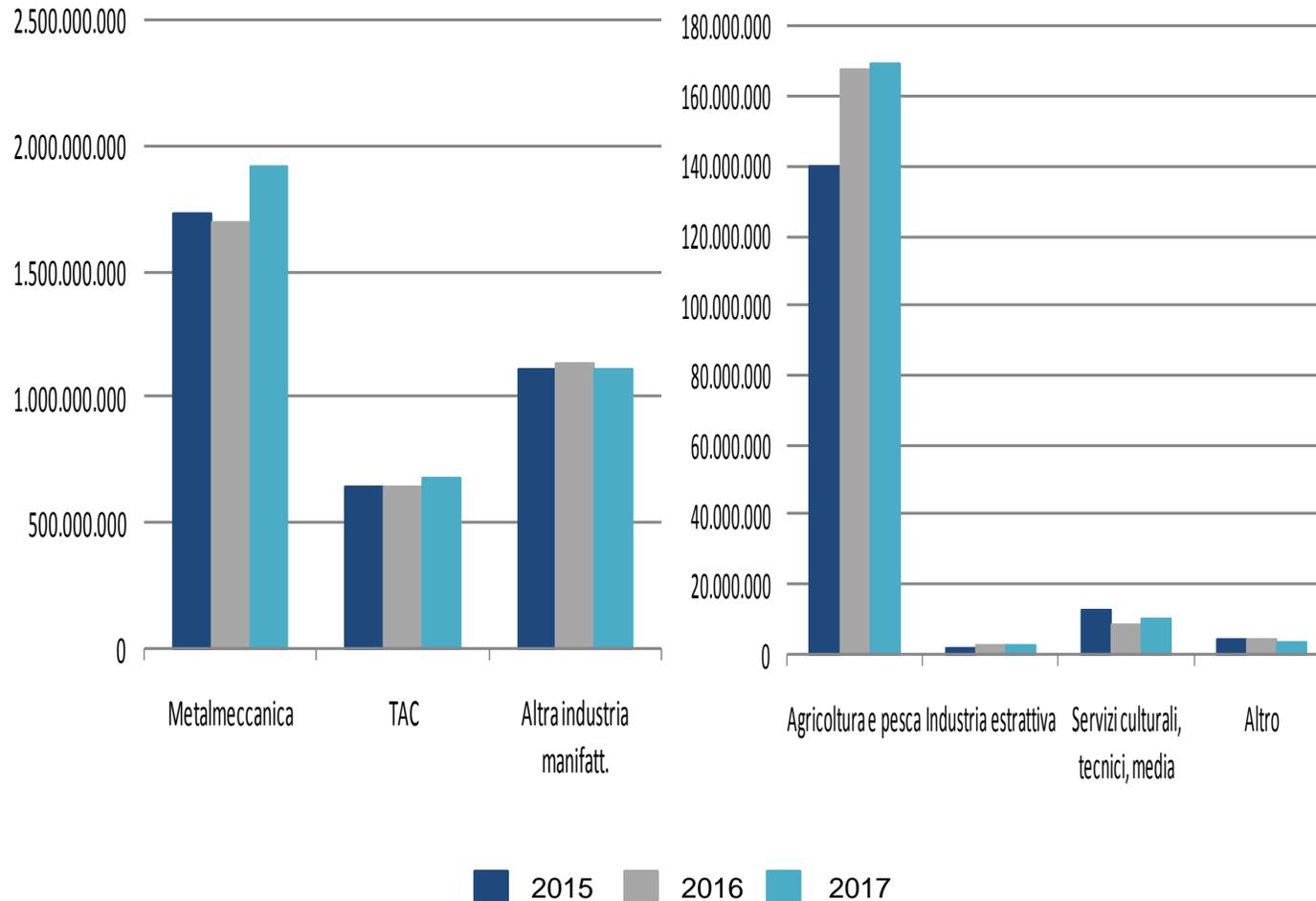
■ Terni ■ Perugia

## Dinamica del commercio estero in fase di consolidamento a fine 2017

L'Umbria ha risentito nel corso del 2017 di un buon recupero delle esportazioni, che hanno avvertito gli effetti della graduale accelerazione del commercio globale. A fine anno il valore cumulato dell'export complessivo ammonta a circa 3,9 miliardi di euro valore che, se considerato al netto del comparto dei metalli, sarebbe aumentato del 2,4% mentre comprendendo anche i metalli, che risultano in forte recupero (export +23,8%; import +24,5%), l'andamento tendenziale delle esportazioni complessive apparirebbe in via di rafforzamento rispetto alla fine del 2016 (da +0,3% a +6,4%). Il flusso di merci in entrata pari risulta pari a circa 2,6 miliardi di euro, con una crescita del 12,3% riflettendo una domanda interna in via di miglioramento e considerando anche il peso del comparto metalli anche nel sostenere gli acquisti dall'estero (al netto del quale le importazioni farebbero registrare un +8,8%) insieme alla ripresa degli acquisti di prodotti intermedi sui mercati esteri da parte delle imprese manifatturiere locali, testimoniando anche una buona predisposizione al recupero della produzione. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 1,3 miliardi di euro. In provincia di Terni l'effetto dei metalli si fa sentire con una crescita delle esportazioni del 13,9%; mentre al netto dei metalli (che aumentano del 26,6%) le vendite estere andrebbero a diminuire dell'1,3%. Per Perugia l'export in un anno è aumentato del 3,4%.

# Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



**In aumento meccanica e sistema moda, stagnante il comparto metalli, mentre aumentano in modo sostenuto i metalli**

L'articolazione dell'export in base ai principali macrosettori mostrerebbe un comparto meccanico in fase di crescita con un +2,5% (anche se inferiore al +4,5% dell'anno scorso) aggregato che si caratterizza per una quota di circa il 18,3% e al cui interno troviamo dinamiche contrapposte, con il contributo positivo determinante del settore delle altre macchine di impiego generale (335milioni di valore esportato e un +3%) insieme alle altre macchine per impieghi speciali (142 milioni di export e +15,6%) mentre troviamo anche una contrazione delle macchine per l'agricoltura (-5%) e delle macchine per la formatura dei metalli (-22,9%). Considerando il sistema moda, che rappresenta un macrosette che pesa sul totale per circa un 17,3% si rileva un buon recupero (+4,4%) dopo il modesto ridimensionamento (-0,5%) registrato al quarto trimestre dell'anno precedente. Il comparto alimentare, con una quota percentuale pari all'11,4%, evidenzia una sostanziale stagnazione (+0,1%) dopo l'incremento del 2,6% rilevato nel 2016. Aumentano in modo molto pronunciato i flussi di merci verso l'estero del comparto metalli (+23,8%); in calo gomma e plastica (-2,9%) e il comparto farmaceutico (-14,5%).

# Commercio estero

## Principali settori di esportazione: valori assoluti, quote% e var%

	IV 2016	IV 2017	Quota% 2017	Var% 2016/17
CH241-Prodotti della siderurgia	392.319.635	495.032.723	12,7%	26,2%
CK282-Altre macchine di impiego generale	325.473.601	334.678.019	8,6%	2,8%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	261.392.980	291.611.126	7,5%	11,6%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	164.830.634	166.561.495	4,3%	1,1%
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	131.205.631	165.827.019	4,3%	26,4%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	164.037.117	162.247.790	4,2%	-1,1%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	122.739.388	141.913.661	3,7%	15,6%
CA108-Altri prodotti alimentari	144.737.421	135.178.299	3,5%	-6,6%
CB143-Articoli di maglieria	141.477.518	131.423.369	3,4%	-7,1%
CG222-Articoli in materie plastiche	132.193.458	125.011.118	3,2%	-5,4%
CB139-Altri prodotti tessili	118.702.929	122.674.445	3,2%	3,3%
CL291-Autoveicoli	91.764.017	114.973.060	3,0%	25,3%
CK281-Macchine di impiego generale	92.273.098	96.083.287	2,5%	4,1%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	73.097.026	83.341.894	2,1%	14,0%
CB152-Calzature	79.433.568	79.605.178	2,0%	0,2%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	78.429.368	74.482.181	1,9%	-5,0%
CM310-Mobili	69.968.730	72.240.830	1,9%	3,2%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	54.221.527	71.993.235	1,9%	32,8%
CH259-Altri prodotti in metallo	58.954.280	65.891.331	1,7%	11,8%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	69.328.977	52.821.059	1,4%	-23,8%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007, con riferimento ai principali settori di esportazione, si registra una conferma dell'incremento dei prodotti della siderurgia (+26,2%) e per i profilati metallici (+26,4%). Riguardo agli altri settori si evidenzia l'apporto positivo delle altre macchine di impiego generale (+2,8%) e delle altre macchine per impieghi speciali (+15,6%); nel sistema moda si rileva l'apporto positivo dell'abbigliamento (+11,6%) e all'opposto quello stagnante delle calzature (+0,2%); contrazione per il comparto degli oli (-1,1%) rispetto ad un aumento più sostenuto per la chimica di base (+14,1%). Diminuzione per gli altri prodotti alimentari (-6,6%) gli articoli in materie plastiche (-5,4%), gli articoli di maglieria (-7,1%) le macchine per l'agricoltura (-5%) e i prodotti farmaceutici (-23,8%); aumenta l'export di mobilio (+3,2%) e di altri prodotti in metallo (+11,8%).

# Commercio estero

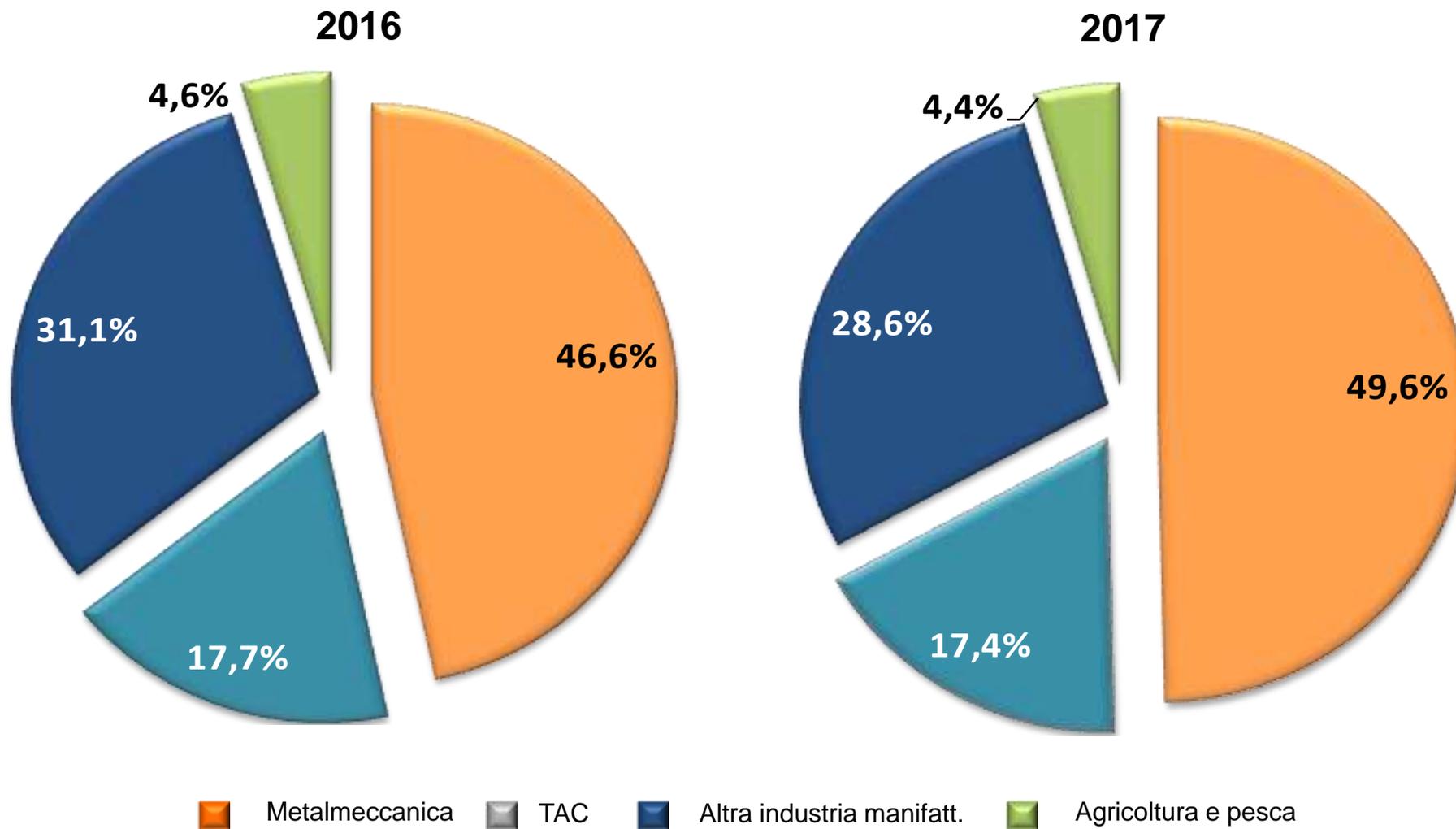
## Principali settori di importazione: valori assoluti, quote% e var%

	IV 2016	IV 2017	Quota% 2017	Var% 2016/17
CH241-Prodotti della siderurgia	353.458.656	456.906.522	17,8%	29,3%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	287.128.246	323.157.108	12,6%	12,5%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	93.941.697	124.049.527	4,8%	32,0%
CK282-Altre macchine di impiego generale	120.287.854	118.310.082	4,6%	-1,6%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	99.286.492	114.886.306	4,5%	15,7%
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	96.614.559	106.730.199	4,2%	10,5%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	61.911.056	95.876.587	3,7%	54,9%
CG222-Articoli in materie plastiche	84.090.391	86.967.508	3,4%	3,4%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	80.819.080	80.258.328	3,1%	-0,7%
EE381-Rifiuti	74.617.612	66.686.662	2,6%	-10,6%
CA108-Altri prodotti alimentari	66.556.036	57.213.983	2,2%	-14,0%
CB152-Calzature	52.554.080	51.462.952	2,0%	-2,1%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	37.137.260	43.326.646	1,7%	16,7%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	39.848.652	43.211.380	1,7%	8,4%
CL291-Autoveicoli	34.968.557	40.015.435	1,6%	14,4%
CK281-Macchine di impiego generale	29.094.407	38.225.072	1,5%	31,4%
CH259-Altri prodotti in metallo	31.789.096	37.214.658	1,5%	17,1%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	34.318.918	35.521.579	1,4%	3,5%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	28.950.133	34.511.855	1,3%	19,2%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	32.483.633	32.603.011	1,3%	0,4%

Per quanto riguarda il maggior dettaglio settoriale delle importazioni si registra un aumento per i prodotti della siderurgia molto consistente (+29,3%) insieme all'aumento che ha riguardato gli oli e grassi vegetali (+12,5%), le altre macchine per impieghi speciali (+32%) e i prodotti chimici di base (+15,7%); aumentano inoltre anche i metalli di base (+10,5%) e i prodotti di colture agricole non permanenti (+54,9%). Diminuiscono le importazioni per le altre macchine di impiego generale (-1,6%), gli altri prodotti alimentari (-14%) e le calzature (-2,1%).

# Commercio estero

Quote % per macrosettore al quarto trimestre



# Commercio estero

## Saldo export – import al quarto trimestre

	2015	2016	2017
Metalmeccanica	625.172.527	733.818.661	785.543.648
TAC	469.206.629	461.142.121	486.981.902
Altra industria manifatt.	207.289.065	225.534.870	120.807.341
Agricoltura e pesca	23.953.976	44.295.572	16.250.926
Industria estrattiva	-26.704.373	-25.480.657	-21.470.383
Servizi culturali, tecnici, media	11.006.213	7.301.129	8.736.223
Altro	-76.158.025	-73.243.514	-70.979.133
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>1.233.766.012</b>	<b>1.373.368.182</b>	<b>1.325.870.524</b>

### Il saldo della bilancia commerciale con l'estero conferma il livello dell'anno scorso

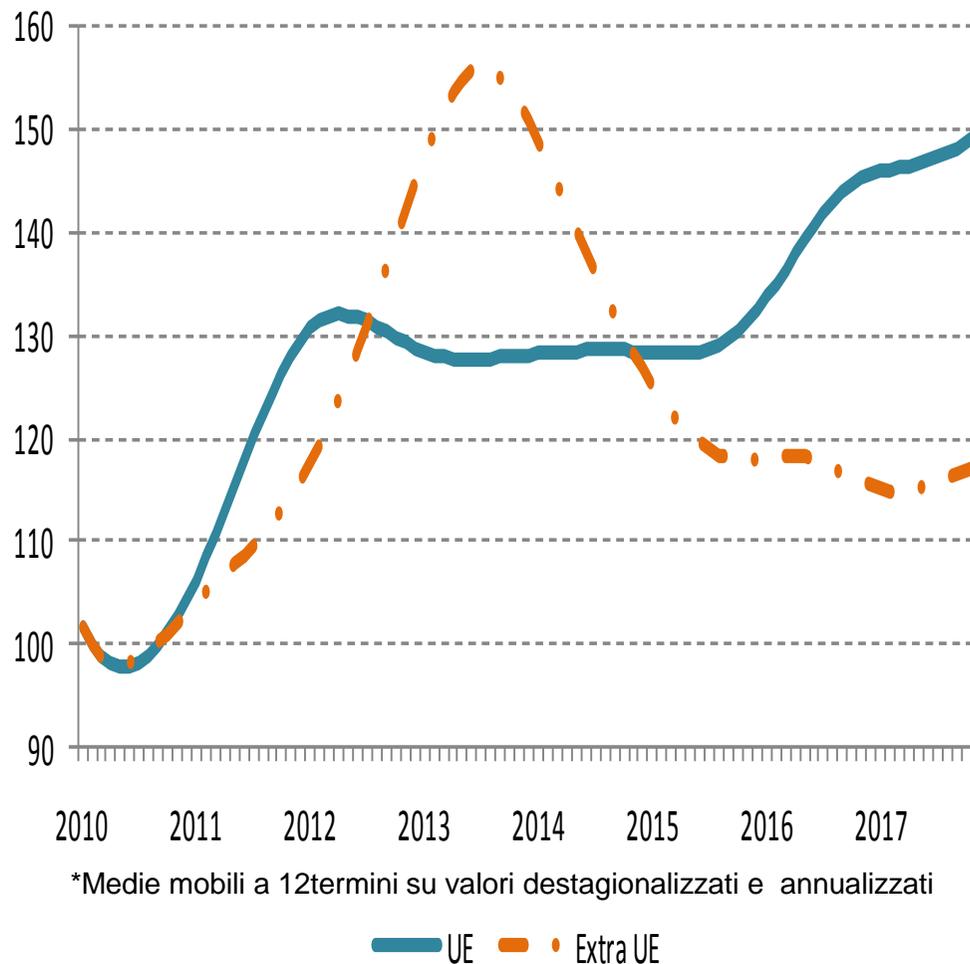
Il saldo cumulato della bilancia commerciale con l'estero al quarto trimestre tende a rispecchiare il valore dell'anno precedente, collocandosi a 1,38miliardi di euro sintetizzando tuttavia una differenza tra esportazioni ed importazioni migliore del livello del 2015 (pari a 1,23miliardi di euro). La sostanziale immobilità del livello deriva da un aumento piuttosto sostenuto delle importazioni (12,3%) rispetto all'incremento dell'export che potrebbe apparire meno intenso rispetto a quello delle importazioni (+6,4%). Nei confronti dell'anno precedente, considerando i macrosettori, si registra un livello maggiore dei saldi per il sistema moda (da 461milioni di euro a 487milioni di euro). All'opposto cala per l'altra industria manifatturiera (da 225milioni di euro a 121milioni di euro). Tende a migliorare anche la metalmeccanica (da 734milioni di euro a 785milioni di euro).

# Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Export (valore)	Quota% export 2017	Var% export 2017	Saldo 2017
Germania	678.623.442	18,3%	10,6%	370.356.746
Francia	389.150.782	10,5%	8,5%	221.857.776
Stati Uniti	346.341.962	9,4%	-7,9%	302.705.617
Spagna	204.149.725	5,5%	23,6%	-65.234.417
Romania	180.442.899	4,9%	16,5%	135.377.611
Regno Unito	170.592.582	4,6%	-6,3%	78.166.059
Belgio	153.362.451	4,1%	18,3%	84.634.247
Polonia	112.961.123	3,1%	6,8%	79.632.991
Paesi Bassi	110.294.890	3,0%	5,9%	-87.871.085
Svizzera	93.054.258	2,5%	-2,3%	59.211.168

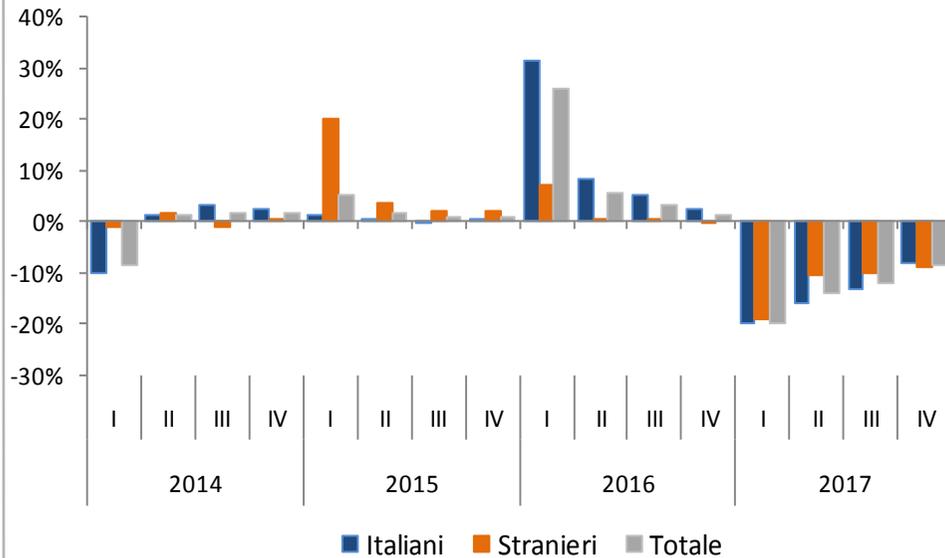
Dinamica mensile esportazioni nei paesi UE ed extra UE  
Numeri indice (2010=100)\*



Riguardo alla geografia dell'export risulta in fase di miglioramento l'apporto positivo dei paesi dell'Unione Europea (da +2,8% a +9,6%) mentre sebbene positivo per i paesi extra-europei l'incremento delle esportazioni sembrerebbe più contenuto (da -3,9% a +0,8%); riguardo a questi ultimi migliorano soprattutto i flussi in uscita verso la Turchia (+9,1%), la Russia (da +30%) e il Giappone (+4,6%); mentre diminuiscono le esportazioni verso la Cina (-9,8%), la Svizzera (-2,3%) e gli Stati Uniti (-7,9%). Riguardo ai paesi dell'Unione Europea si rilevano incrementi abbastanza sostenuti per Germania (+10,6%), Francia (+8,5%) e Spagna (+23,6%); in diminuzione i flussi verso il Regno Unito (-6,3%).

# Movimento turistico

**Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati**

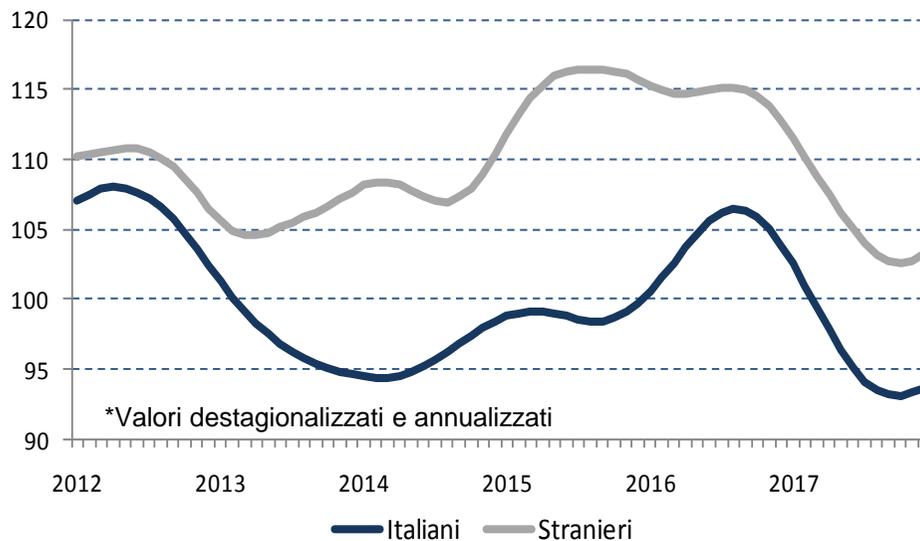


**Flussi turistici in calo nel 2017**

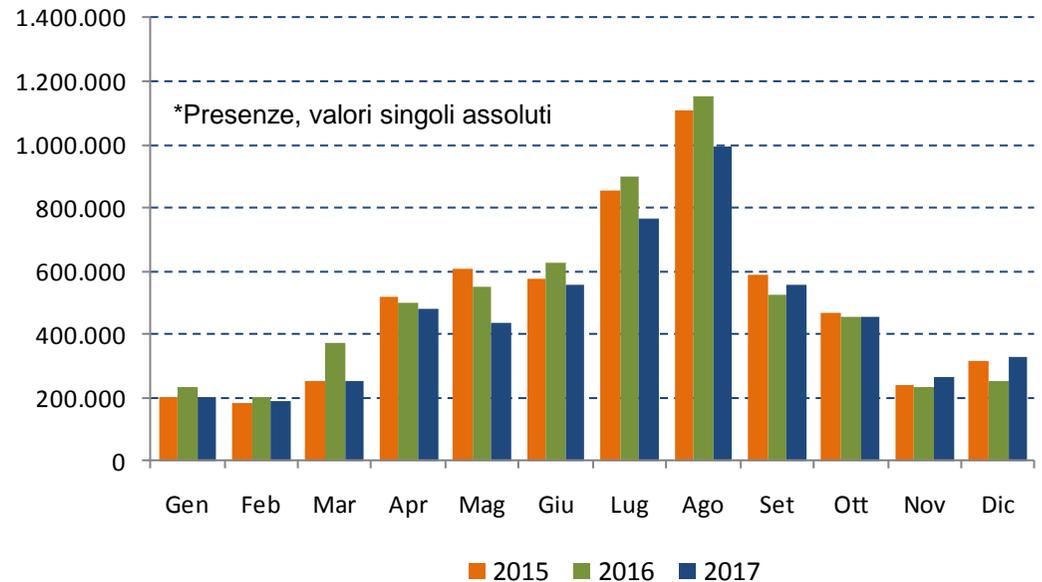
Nel quarto trimestre del 2017 l'andamento delle presenze turistiche ha evidenziato una variazione cumulata delle presenze del -8,4% arrivando ad un totale di circa 5,5 milioni di presenze complessive a fine anno, di cui: 3,5milioni italiani (-8,1%) e circa 2milioni stranieri (-8,9%); gli arrivi, pari a 2,1 milioni di unità, si riducono del 10,3% caratterizzandosi per una contrazione degli italiani più sostenuta (-11,7%) rispetto a quella degli stranieri (-7%). Da segnalare che per tutto l'anno dell'anno i dati comprendono anche la permanenza temporanea dei terremotati alloggiati nelle strutture ricettive umbre.

Riguardo alla tipologia di esercizio le presenze si riducono maggiormente nelle strutture alberghiere (-9,4%) che pesano per il 53,1% insieme ad un decremento ad un ritmo meno intenso per gli esercizi extralberghieri (-7,2%) mentre gli arrivi calano in misura quasi simili in entrambe le tipologie (intorno al -10%). L'analisi del dato grezzo delle presenze evidenzia comunque un recupero nell'ultimo trimestre dell'anno con un aumento del 12,3% del dato singolo trimestrale.

**Dinamica mensile presenze\***



**L'effetto della stagionalità\***



# Turismo estero

## Flussi turistici al 2017 per nazionalità

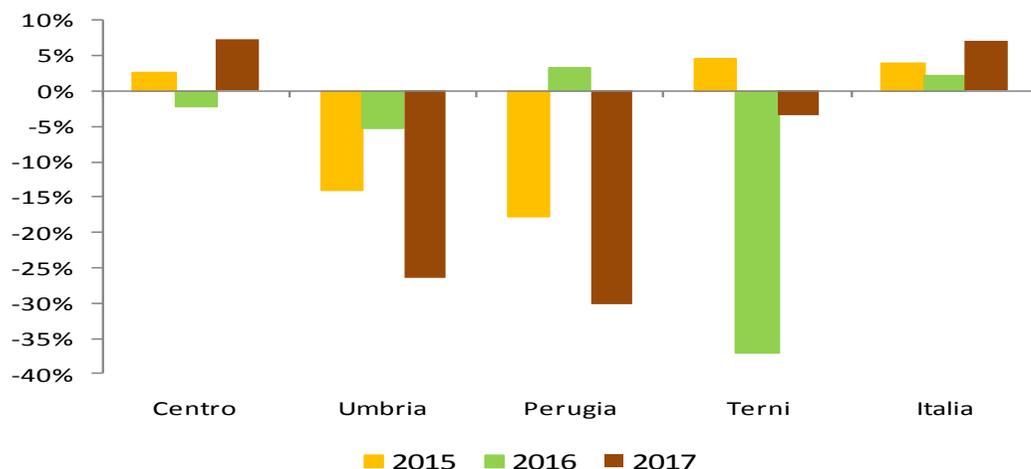
	Valori assoluti		Quote %		Variazioni %		Permanenza 2017
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Paesi Bassi	44.728	280.181	2,1%	5,1%	-14,6%	-15,4%	6,26
Stati Uniti d'America	97.625	237.392	4,6%	4,3%	-5,7%	-3,7%	2,43
Germania	60.620	216.832	2,9%	4,0%	-18,2%	-17,5%	3,58
Regno Unito	42.315	166.632	2,0%	3,0%	-6,9%	-10,5%	3,94
Belgio	31.464	139.426	1,5%	2,5%	-13,7%	-18,1%	4,43
Francia	38.002	114.885	1,8%	2,1%	-11,9%	-11,1%	3,02
Cina	76.249	98.609	3,6%	1,8%	15,4%	9,2%	1,29
Polonia	18.323	58.101	0,9%	1,1%	-24,5%	-5,2%	3,17
Svizzera e Liechtenstein	18.308	52.048	0,9%	0,9%	-10,8%	-5,8%	2,84
Austria	15.534	42.424	0,7%	0,8%	-19,0%	-16,4%	2,73
Danimarca	7.911	41.659	0,4%	0,8%	-2,1%	3,6%	5,27
Brasile	20.559	37.893	1,0%	0,7%	35,3%	29,0%	1,84
Australia	17.733	37.625	0,8%	0,7%	7,5%	-0,9%	2,12
Romania	6.440	34.302	0,3%	0,6%	5,0%	21,2%	5,33
Spagna	12.526	31.312	0,6%	0,6%	-15,9%	-12,3%	2,50
Canada	13.473	31.019	0,6%	0,6%	1,5%	8,7%	2,30
Altre nazionalità	137.493	385.064	6,5%	6,5%	-8,3%	-7,6%	2,59
<b>Stranieri</b>	<b>659.303</b>	<b>1.976.264</b>	<b>31,0%</b>	<b>36,0%</b>	<b>-7,0%</b>	<b>-8,9%</b>	<b>3,00</b>
Italiani	1.466.390	3.508.309	69,0%	64,0%	-11,7%	-8,1%	2,39
<b>Totale</b>	<b>2.125.693</b>	<b>5.484.573</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-10,3%</b>	<b>-8,4%</b>	<b>2,58</b>

## Consuntivo flussi nazionalità di fine 2017 e spesa dei turisti stranieri

L'articolazione del dato sulle presenze per nazionalità mostra come la variazione di fine 2017 (-8,4%) sembra ascrivibile al contributo negativo di flussi provenienti dai paesi con una maggior quota come Paesi Bassi (-15,4%), Germania (-17,5%), Regno Unito (-10,5%), Belgio (-18,1%), Stati Uniti (-3,7%) e Francia (-11,1%). Al contrario le presenze aumentano per Cina (+9,2%) Danimarca (+3,6%) e Brasile (+29%) se consideriamo le nazioni a maggior incidenza sul totale.

I dati Banca d'Italia sui consumi dei turisti stranieri esprimono chiaramente ancora i contraccolpi negativi del terremoto sulla spesa complessiva, la quale diminuisce evidenziando una contrazione del 26,4% passando in un anno da 220 a 162 milioni di euro in termini assoluti. Il saldo tra le spese turistiche estere in territorio umbro (162milioni) e le spese all'estero dei residenti in Umbria (268milioni) sintetizza un disavanzo della bilancia turistica estera che si amplia rispetto all'anno scorso, passando da 38 a 106 milioni di euro. Da rilevare tuttavia che aumenta in un anno la spesa media per turista passando da circa 400 euro a 504 euro.

## Spesa dei turisti stranieri; var. % a valori correnti



# Movimento turistico per comprensorio

## Periodo gennaio-dicembre 2017 valori assoluti cumulati

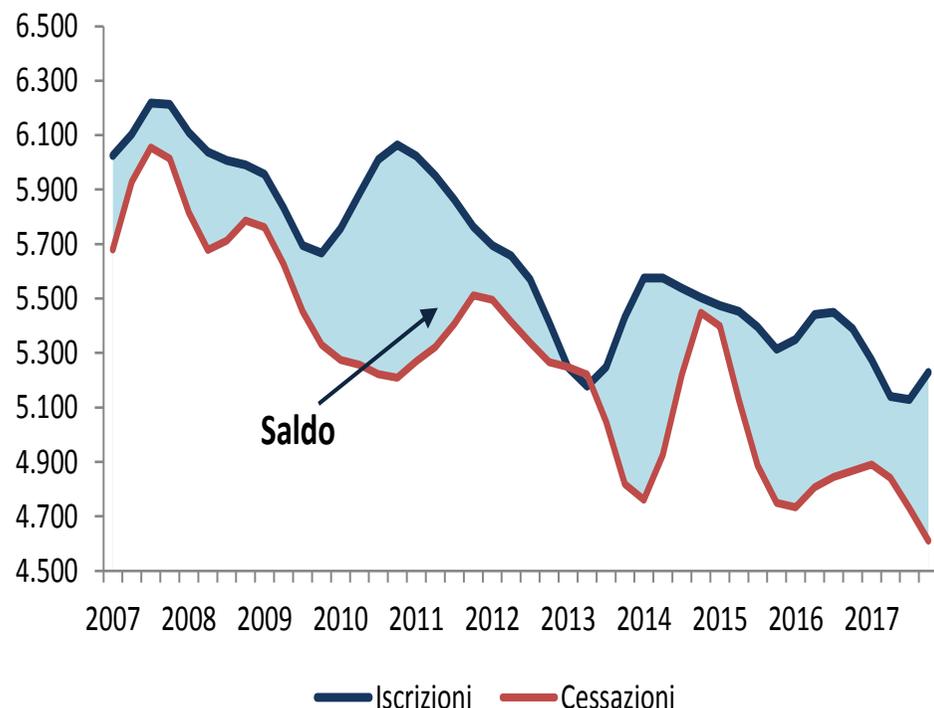
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	303.736	646.612	194.386	415.796	498.122	1.062.408
VALNERINA	58.671	191.499	12.801	40.522	71.472	232.021
TRASIMENO	113.555	415.945	72.780	423.114	186.335	839.059
ALTA VALLE TEVERE	57.131	169.065	20.417	112.482	77.548	281.547
FOLIGNATE	169.680	355.654	30.915	108.839	200.595	464.493
EUGUBINO	93.238	209.676	21.621	80.800	114.859	290.476
PERUGINO	295.389	700.548	122.724	330.696	418.113	1.031.244
SPOLETINO	69.176	191.073	22.845	71.583	92.021	262.656
TUDERTE	55.651	110.804	42.595	115.305	98.246	226.109
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>1.216.227</b>	<b>2.990.876</b>	<b>541.084</b>	<b>1.699.137</b>	<b>1.757.311</b>	<b>4.690.013</b>
AMERINO	23.376	43.101	7.121	24.419	30.497	67.520
ORVIETANO	104.688	173.271	91.289	191.159	195.977	364.430
TERNANO	122.099	301.061	19.809	61.549	141.908	362.610
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>250.163</b>	<b>517.433</b>	<b>118.219</b>	<b>277.127</b>	<b>368.382</b>	<b>794.560</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>1.466.390</b>	<b>3.508.309</b>	<b>659.303</b>	<b>1.976.264</b>	<b>2.125.693</b>	<b>5.484.573</b>

## Variazioni % 2016/2017

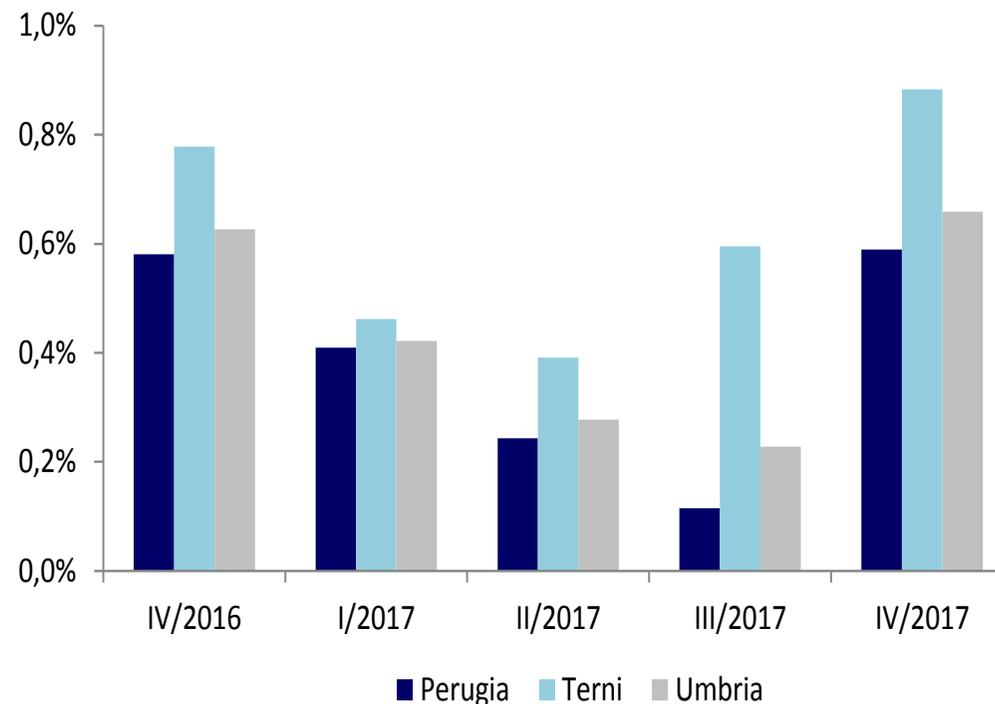
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	-10,3%	-11,5%	-10,6%	-9,5%	-10,4%	-10,7%
VALNERINA	-55,2%	-35,3%	-40,4%	-36,1%	-53,1%	-35,5%
TRASIMENO	-5,7%	1,2%	-5,5%	-7,7%	-5,7%	-3,5%
ALTA VALLE TEVERE	-1,3%	-5,3%	-5,8%	-6,2%	-2,5%	-5,7%
FOLIGNATE	-8,7%	-4,9%	-12,3%	-16,6%	-9,3%	-7,9%
EUGUBINO	-7,9%	-6,3%	-6,9%	-9,7%	-7,7%	-7,2%
PERUGINO	-8,3%	-6,1%	-5,2%	-8,8%	-7,4%	-7,0%
SPOLETINO	-23,6%	-5,8%	-8,1%	-10,8%	-20,3%	-7,2%
TUDERTE	-11,9%	-15,1%	16,8%	6,4%	-1,4%	-5,4%
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>-13,8%</b>	<b>-9,2%</b>	<b>-7,8%</b>	<b>-9,2%</b>	<b>-12,0%</b>	<b>-9,2%</b>
AMERINO	-3,3%	-3,9%	-12,3%	-3,9%	-5,6%	-3,9%
ORVIETANO	3,3%	-9,2%	-1,7%	-6,0%	0,9%	-7,6%
TERNANO	-1,1%	4,6%	-7,4%	-9,6%	-2,1%	1,8%
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>0,5%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>-6,7%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-3,2%</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>-11,7%</b>	<b>-8,1%</b>	<b>-7,0%</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-10,3%</b>	<b>-8,4%</b>

# Demografia d'impresa

**Dinamica imprese iscritte e cessate annualizzate**  
Valori trimestrali destagionalizzati



**Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre**  
Valori %



## Dinamica imprenditoriale in via di miglioramento a fine anno

A fine 2017 si registra un tasso di sviluppo imprenditoriale che consolida e migliora l'andamento piuttosto cauto delle imprese umbre registrato fino al precedente trimestre, con un valore dell'indicatore che tende a rafforzarsi di circa 5 decimi di punto da quanto rilevato nel precedente trimestre (da +0,2% a +0,7%); le cessazioni al quarto trimestre sono rimaste su un valore che tende ad attenuarsi rispetto al dato annualizzato del precedente trimestre (pari a circa 4 mila e 600 rispetto a 4 mila e 900), rispetto ad un contenuto aumento delle iscrizioni (da 5.107 a 5.269); queste ultime risultano tuttavia in diminuzione rispetto alla fine del 2016 (da 5.399 a 5.269 unità) insieme anche ad una contenuta riduzione in un anno delle cessazioni (da 4.801 a 4.639). In questo modo il saldo annualizzato che ne deriva risulta positivo, andando oltre le 600 unità e risultando in moderato rafforzamento rispetto agli ultimi trimestri. La reazione al ciclo della dinamica imprenditoriale tende a svincolarsi dall'irrigidimento rilevato nei precedenti trimestri evidenziando una graduale risalita. Lo stock di imprese registrate tende tuttavia a ridursi (-1,1%) nei confronti del quarto trimestre 2016 con le sedi che si attestano a 94.525 unità (la differenza rispetto al saldo dipende da effetti amministrativi, legati a correzioni e aggiustamenti del registro); in ristagno anche lo stock di imprese attive, pari a poco più di 80.000 unità (-1%). Riguardo alle province per Perugia il tasso di sviluppo tende ad essere moderato e allineato al dato medio di riferimento (+0,6%) per Terni risulterebbe superiore al dato medio di due decimi di punto (+0,9%).

# Demografia d'impresa

## Totale economia e principali macrosettori al quarto trimestre\*

	IV trim 2017					IV trim 2016				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Umbria</b>										
Agricoltura	16.919	16.747	780	717	63	16.892	16.722	875	802	73
Estrazione di minerali	68	51	1	3	-2	71	55	0	0	0
Industria manifatturiera	9.128	7.653	241	440	-199	9.327	7.814	275	395	-120
<i>di cui Alimentare</i>	<i>1.033</i>	<i>891</i>	<i>14</i>	<i>36</i>	<i>-22</i>	<i>1.039</i>	<i>906</i>	<i>16</i>	<i>29</i>	<i>-13</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>1.941</i>	<i>1.573</i>	<i>72</i>	<i>136</i>	<i>-64</i>	<i>1.995</i>	<i>1.602</i>	<i>86</i>	<i>110</i>	<i>-24</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>2.466</i>	<i>2.039</i>	<i>45</i>	<i>97</i>	<i>-52</i>	<i>2.525</i>	<i>2.089</i>	<i>61</i>	<i>88</i>	<i>-27</i>
Public Utilities	423	391	6	10	-4	402	370	7	12	-5
Costruzioni	12.561	10.964	452	626	-174	12.900	11.260	467	710	-243
Commercio	22.172	20.054	842	1.239	-397	22.689	20.509	886	1.281	-395
Servizi di alloggio e ristorazione	6.619	5.521	180	325	-145	6.643	5.562	221	358	-137
Servizi alle imprese	14.974	13.324	555	730	-175	14.977	13.281	584	724	-140
Servizi alle persone	5.925	5.435	233	278	-45	5.829	5.350	221	285	-64
Imprese non classificate	5.738	99	1.979	271	1.708	5.863	116	1.863	234	1.629
<b>Totale</b>	<b>94.527</b>	<b>80.239</b>	<b>5.269</b>	<b>4.639</b>	<b>630</b>	<b>95.593</b>	<b>81.039</b>	<b>5.399</b>	<b>4.801</b>	<b>598</b>
<b>Perugia</b>										
Agricoltura	13.313	13.175	628	541	87	13.166	13.030	672	616	56
Estrazione di minerali	61	45	0	1	-1	63	48	0	0	0
Industria manifatturiera	7.449	6.255	205	354	-149	7.550	6.331	227	313	-86
<i>di cui Alimentare</i>	<i>762</i>	<i>657</i>	<i>10</i>	<i>26</i>	<i>-16</i>	<i>756</i>	<i>657</i>	<i>11</i>	<i>21</i>	<i>-10</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>1.724</i>	<i>1.395</i>	<i>66</i>	<i>119</i>	<i>-53</i>	<i>1.761</i>	<i>1.410</i>	<i>76</i>	<i>91</i>	<i>-15</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>1.984</i>	<i>1.659</i>	<i>38</i>	<i>72</i>	<i>-34</i>	<i>2.007</i>	<i>1.682</i>	<i>49</i>	<i>72</i>	<i>-23</i>
Public Utilities	297	273	5	2	3	271	250	4	8	-4
Costruzioni	9.823	8.610	348	477	-129	9.926	8.693	336	520	-184
Commercio	16.532	14.970	582	901	-319	16.718	15.141	637	933	-296
Servizi di alloggio e ristorazione	5.026	4.236	128	245	-117	4.989	4.230	165	257	-92
Servizi alle imprese	11.590	10.293	378	555	-177	11.561	10.249	404	529	-125
Servizi alle persone	4.376	4.032	180	204	-24	4.276	3.940	150	199	-49
Imprese non classificate	4.498	96	1.470	213	1.257	4.550	110	1.378	174	1.204
<b>Totale</b>	<b>72.965</b>	<b>61.985</b>	<b>3.924</b>	<b>3.493</b>	<b>431</b>	<b>73.070</b>	<b>62.022</b>	<b>3.973</b>	<b>3.549</b>	<b>424</b>
<b>Terni</b>										
Agricoltura	3.606	3.572	152	176	-24	3.726	3.692	203	186	17
Estrazione di minerali	7	6	1	2	-1	8	7	0	0	0
Industria manifatturiera	1.679	1.398	36	86	-50	1.777	1.483	48	82	-34
<i>di cui Alimentare</i>	<i>271</i>	<i>234</i>	<i>4</i>	<i>10</i>	<i>-6</i>	<i>283</i>	<i>249</i>	<i>5</i>	<i>8</i>	<i>-3</i>
<i>di cui TAC</i>	<i>217</i>	<i>178</i>	<i>6</i>	<i>17</i>	<i>-11</i>	<i>234</i>	<i>192</i>	<i>10</i>	<i>19</i>	<i>-9</i>
<i>di cui Metalmeccanica</i>	<i>482</i>	<i>380</i>	<i>7</i>	<i>25</i>	<i>-18</i>	<i>518</i>	<i>407</i>	<i>12</i>	<i>16</i>	<i>-4</i>
Public Utilities	126	118	1	8	-7	131	120	3	4	-1
Costruzioni	2.738	2.354	104	149	-45	2.974	2.567	131	190	-59
Commercio	5.640	5.084	260	338	-78	5.971	5.368	249	348	-99
Servizi di alloggio e ristorazione	1.593	1.285	52	80	-28	1.654	1.332	56	101	-45
Servizi alle imprese	3.384	3.031	177	175	2	3.416	3.032	180	195	-15
Servizi alle persone	1.549	1.403	53	74	-21	1.553	1.410	71	86	-15
Imprese non classificate	1.240	3	509	58	451	1.313	6	485	60	425
<b>Totale</b>	<b>21.562</b>	<b>18.254</b>	<b>1.345</b>	<b>1.146</b>	<b>199</b>	<b>22.523</b>	<b>19.017</b>	<b>1.426</b>	<b>1.252</b>	<b>174</b>

\*I dati sulle iscrizioni e sulle cessazioni cumulano tutti e quattro i trimestri dell'anno

### Dinamica manifatturiera negativa, rispetto ad una crescita moderata ma consolidata delle attività terziarie

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock 2,1% (160 unità in meno); peggiora la contrazione per meccanica e sistema moda (rispettivamente -2,5% e -1,8%); si deteriora la dinamica anche per l'alimentare (-1,7%). Stagnante l'andamento dello stock di imprese agricole (da +0,7% a +0,7%) mentre rimane ancora sostenuta la perdita rilevata per il comparto costruzioni (da -2,3% a -2,7%). Andamenti non proprio omogenei nell'ambito del comparto terziario: diminuiscono i servizi di alloggio e ristorazione (-0,7%) e il commercio (-2,3%); in via di moderato aumento i servizi alle imprese (+0,3%) e i servizi alle persone (+1,6%).

# Demografia d'impresa

## Imprese attive per classe di attività economica al quarto trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2016/2017	V.A.	Quota%	Var% 2016/2017	V.A.	Quota%	Var% 2016/2017
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>16.747</b>	<b>20,9%</b>	<b>0,1%</b>	<b>13.175</b>	<b>21,3%</b>	<b>1,1%</b>	<b>3.572</b>	<b>19,6%</b>	<b>-3,3%</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>51</b>	<b>0,1%</b>	<b>-7,3%</b>	<b>45</b>	<b>0,1%</b>	<b>-6,3%</b>	<b>6</b>	<b>0,0%</b>	<b>-14,3%</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>7.653</b>	<b>9,5%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>6.255</b>	<b>10,1%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>1.398</b>	<b>7,7%</b>	<b>-5,7%</b>
<i>C 10 Industrie alimentari</i>	<i>891</i>	<i>1,1%</i>	<i>-1,7%</i>	<i>657</i>	<i>1,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>234</i>	<i>1,3%</i>	<i>-6,0%</i>
<i>C 11 Industria delle bevande</i>	<i>45</i>	<i>0,1%</i>	<i>2,3%</i>	<i>37</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>8</i>	<i>0,0%</i>	<i>14,3%</i>
<i>C 12 Industria del tabacco</i>	<i>3</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>3</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>-</i>
<i>C 13 Industrie tessili</i>	<i>251</i>	<i>0,3%</i>	<i>-1,6%</i>	<i>224</i>	<i>0,4%</i>	<i>-0,4%</i>	<i>27</i>	<i>0,1%</i>	<i>-10,0%</i>
<i>C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...</i>	<i>1.227</i>	<i>1,5%</i>	<i>-1,6%</i>	<i>1.090</i>	<i>1,8%</i>	<i>-0,8%</i>	<i>137</i>	<i>0,8%</i>	<i>-7,4%</i>
<i>C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	<i>95</i>	<i>0,1%</i>	<i>-5,0%</i>	<i>81</i>	<i>0,1%</i>	<i>-5,8%</i>	<i>14</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...</i>	<i>552</i>	<i>0,7%</i>	<i>-5,2%</i>	<i>438</i>	<i>0,7%</i>	<i>-3,7%</i>	<i>114</i>	<i>0,6%</i>	<i>-10,2%</i>
<i>C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	<i>73</i>	<i>0,1%</i>	<i>-3,9%</i>	<i>68</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>5</i>	<i>0,0%</i>	<i>-37,5%</i>
<i>C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>324</i>	<i>0,4%</i>	<i>-4,4%</i>	<i>286</i>	<i>0,5%</i>	<i>-4,3%</i>	<i>38</i>	<i>0,2%</i>	<i>-5,0%</i>
<i>C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>3</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>1</i>	<i>0,0%</i>	<i>-</i>
<i>C 20 Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>77</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,1%</i>	<i>52</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,0%</i>	<i>25</i>	<i>0,1%</i>	<i>4,2%</i>
<i>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>-20,0%</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>-100,0%</i>
<i>C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>104</i>	<i>0,1%</i>	<i>-2,8%</i>	<i>85</i>	<i>0,1%</i>	<i>-4,5%</i>	<i>19</i>	<i>0,1%</i>	<i>5,6%</i>
<i>C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...</i>	<i>564</i>	<i>0,7%</i>	<i>-2,8%</i>	<i>478</i>	<i>0,8%</i>	<i>-3,0%</i>	<i>86</i>	<i>0,5%</i>	<i>-1,1%</i>
<i>C 24 Metallurgia</i>	<i>32</i>	<i>0,0%</i>	<i>10,3%</i>	<i>22</i>	<i>0,0%</i>	<i>10,0%</i>	<i>10</i>	<i>0,1%</i>	<i>11,1%</i>
<i>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...</i>	<i>1.329</i>	<i>1,7%</i>	<i>-3,1%</i>	<i>1.065</i>	<i>1,7%</i>	<i>-2,6%</i>	<i>264</i>	<i>1,4%</i>	<i>-5,4%</i>
<i>C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...</i>	<i>106</i>	<i>0,1%</i>	<i>-2,8%</i>	<i>74</i>	<i>0,1%</i>	<i>-1,3%</i>	<i>32</i>	<i>0,2%</i>	<i>-5,9%</i>
<i>C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...</i>	<i>141</i>	<i>0,2%</i>	<i>-4,7%</i>	<i>115</i>	<i>0,2%</i>	<i>-5,7%</i>	<i>26</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	<i>353</i>	<i>0,4%</i>	<i>-0,8%</i>	<i>315</i>	<i>0,5%</i>	<i>1,9%</i>	<i>38</i>	<i>0,2%</i>	<i>-19,1%</i>
<i>C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>48</i>	<i>0,1%</i>	<i>-4,0%</i>	<i>44</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>4</i>	<i>0,0%</i>	<i>-33,3%</i>
<i>C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>30</i>	<i>0,0%</i>	<i>20,0%</i>	<i>24</i>	<i>0,0%</i>	<i>26,3%</i>	<i>6</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>C 31 Fabbricazione di mobili</i>	<i>388</i>	<i>0,5%</i>	<i>1,0%</i>	<i>342</i>	<i>0,6%</i>	<i>1,5%</i>	<i>46</i>	<i>0,3%</i>	<i>-2,1%</i>
<i>C 32 Altre industrie manifatturiere</i>	<i>587</i>	<i>0,7%</i>	<i>-0,5%</i>	<i>432</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,9%</i>	<i>155</i>	<i>0,8%</i>	<i>-4,3%</i>
<i>C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...</i>	<i>425</i>	<i>0,5%</i>	<i>-0,9%</i>	<i>316</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,0%</i>	<i>109</i>	<i>0,6%</i>	<i>-3,5%</i>
<b>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...</b>	<b>261</b>	<b>0,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>185</b>	<b>0,3%</b>	<b>11,4%</b>	<b>76</b>	<b>0,4%</b>	<b>-2,6%</b>
<b>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...</b>	<b>130</b>	<b>0,2%</b>	<b>3,2%</b>	<b>88</b>	<b>0,1%</b>	<b>4,8%</b>	<b>42</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,0%</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>10.964</b>	<b>13,7%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>8.610</b>	<b>13,9%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>2.354</b>	<b>12,9%</b>	<b>-8,3%</b>
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...</b>	<b>20.054</b>	<b>25,0%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>14.970</b>	<b>24,2%</b>	<b>-1,1%</b>	<b>5.084</b>	<b>27,9%</b>	<b>-5,3%</b>
<i>G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...</i>	<i>2.270</i>	<i>2,8%</i>	<i>0,6%</i>	<i>1.654</i>	<i>2,7%</i>	<i>0,6%</i>	<i>616</i>	<i>3,4%</i>	<i>0,5%</i>
<i>G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	<i>6.387</i>	<i>8,0%</i>	<i>-1,2%</i>	<i>4.744</i>	<i>7,7%</i>	<i>-0,1%</i>	<i>1.643</i>	<i>9,0%</i>	<i>-4,1%</i>
<i>G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	<i>11.397</i>	<i>14,2%</i>	<i>-3,3%</i>	<i>8.572</i>	<i>13,8%</i>	<i>-2,0%</i>	<i>2.825</i>	<i>15,5%</i>	<i>-7,1%</i>
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>1.988</b>	<b>2,5%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>1.603</b>	<b>2,6%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>385</b>	<b>2,1%</b>	<b>-4,2%</b>
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>5.521</b>	<b>6,9%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>4.236</b>	<b>6,8%</b>	<b>0,1%</b>	<b>1.285</b>	<b>7,0%</b>	<b>-3,5%</b>
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1.574</b>	<b>2,0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>1.201</b>	<b>1,9%</b>	<b>0,7%</b>	<b>373</b>	<b>2,0%</b>	<b>0,5%</b>
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1.889</b>	<b>2,4%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>1.414</b>	<b>2,3%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>475</b>	<b>2,6%</b>	<b>-2,1%</b>
<b>L Attivita' immobiliari</b>	<b>3.228</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,8%</b>	<b>2.630</b>	<b>4,2%</b>	<b>0,1%</b>	<b>598</b>	<b>3,3%</b>	<b>4,2%</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>2.422</b>	<b>3,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1.808</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,3%</b>	<b>614</b>	<b>3,4%</b>	<b>-0,2%</b>
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...</b>	<b>2.223</b>	<b>2,8%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1.637</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,2%</b>	<b>586</b>	<b>3,2%</b>	<b>0,2%</b>
<b>O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>P Istruzione</b>	<b>362</b>	<b>0,5%</b>	<b>-1,6%</b>	<b>269</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>93</b>	<b>0,5%</b>	<b>-6,1%</b>
<b>Q Sanita' e assistenza sociale</b>	<b>475</b>	<b>0,6%</b>	<b>4,6%</b>	<b>305</b>	<b>0,5%</b>	<b>4,8%</b>	<b>170</b>	<b>0,9%</b>	<b>4,3%</b>
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...</b>	<b>830</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>643</b>	<b>1,0%</b>	<b>3,4%</b>	<b>187</b>	<b>1,0%</b>	<b>-4,6%</b>
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>3.767</b>	<b>4,7%</b>	<b>1,5%</b>	<b>2.814</b>	<b>4,5%</b>	<b>2,0%</b>	<b>953</b>	<b>5,2%</b>	<b>0,1%</b>
<b>T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>	<b>99</b>	<b>0,1%</b>	<b>-14,7%</b>	<b>96</b>	<b>0,2%</b>	<b>-12,7%</b>	<b>3</b>	<b>0,0%</b>	<b>-50,0%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>80.239</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>61.985</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>18.254</b>	<b>100,0%</b>	<b>-4,0%</b>

# Demografia d'impresa

## Sedi di imprese per forma giuridica

	2017					Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	22.167	15.035	1.493	652	841	3,9%	23,5%	
Società di persone	20.105	15.477	525	674	-149	-0,7%	21,3%	
Imprese individuali	49.615	47.980	3.157	3.218	-61	-0,1%	52,5%	
Altre forme	2.640	1.747	94	95	-1	0,0%	2,8%	
<b>Totale</b>	<b>94.527</b>	<b>80.239</b>	<b>5.269</b>	<b>4.639</b>	<b>630</b>	<b>0,7%</b>	<b>100,0%</b>	

	2016					Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	21.650	14.495	1.391	475	916	4,4%	22,6%	
Società di persone	20.699	15.860	547	705	-158	-0,8%	21,7%	
Imprese individuali	50.538	48.940	3.367	3.561	-194	-0,4%	52,9%	
Altre forme	2.706	1.744	94	60	34	1,3%	2,8%	
<b>Totale</b>	<b>95.593</b>	<b>81.039</b>	<b>5.399</b>	<b>4.801</b>	<b>598</b>	<b>0,6%</b>	<b>100,0%</b>	

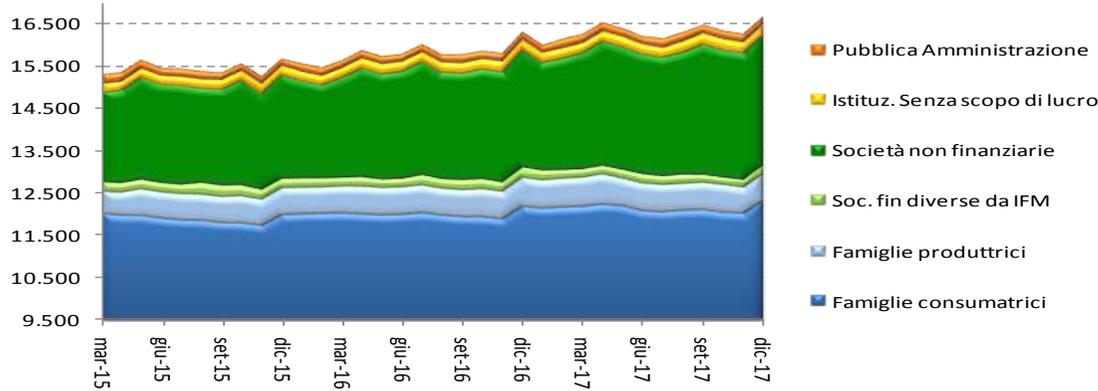
\*Valori di fine anno

### Le società di capitale rafforzano il loro peso sul sistema imprenditoriale

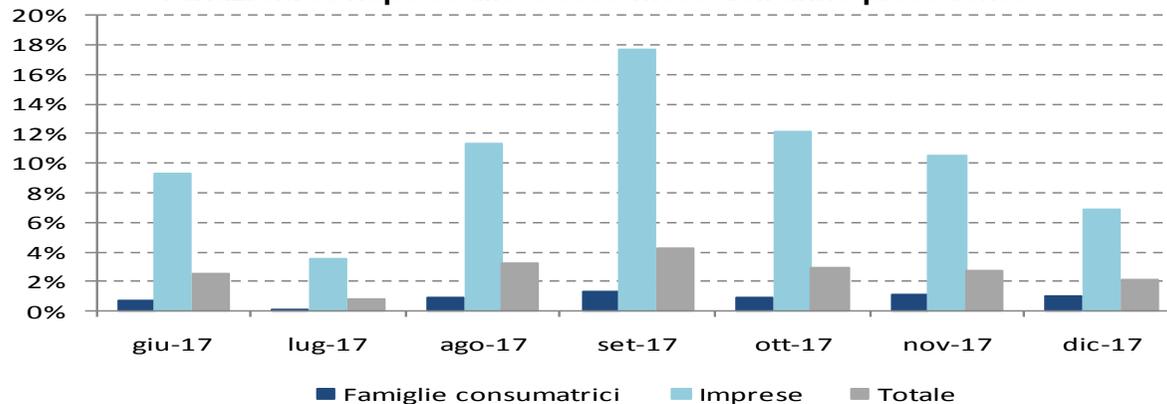
La percentuale di incidenza delle società di capitale, sul totale delle imprese registrate a fine 2017 è aumentata, passando dal 22,6% al 23,5% guadagnando quasi un punto percentuale. Il tasso di sviluppo in un anno è risultato in decelerazione pur mantenendosi su un valore intenso (da +4,4% a +3,9%) migliorando la dinamica riportata ad anno del precedente trimestre (+3,5%); in un anno si segnala un moderato aumento delle iscrizioni delle società di capitale, che confermano comunque un ammontare di rilievo (da 1.391 a 1.493 unità) parallelamente ad aumento, anche se non rilevante, delle cessazioni (da 475 a 652 unità). La contrazione delle società di persone si mantiene su un dato simile a quello dell'anno scorso (da -0,8% a -0,7%) mentre tende a risultare sostanzialmente stagnante l'andamento delle ditte individuali (-0,1%).

# I depositi in Umbria

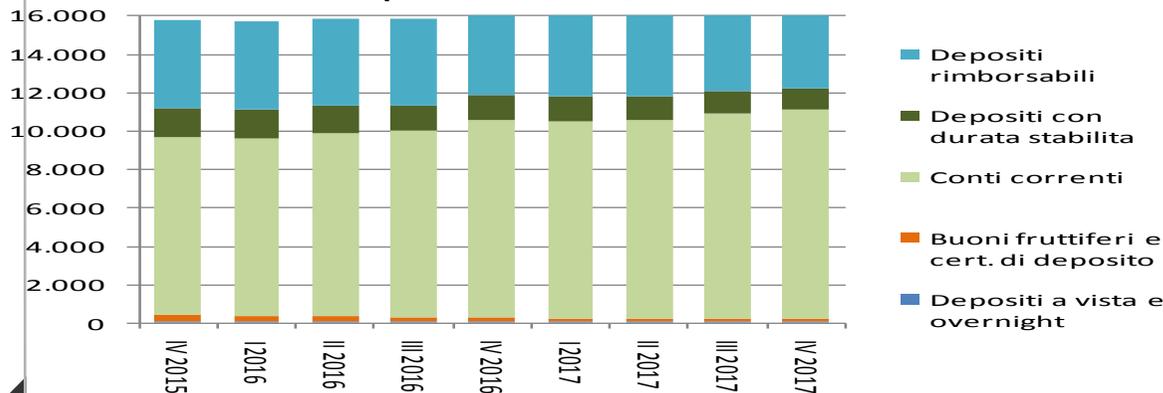
**Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €**



**Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente**



**Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €**



## Prosegue la moderata e costante risalita dei depositi

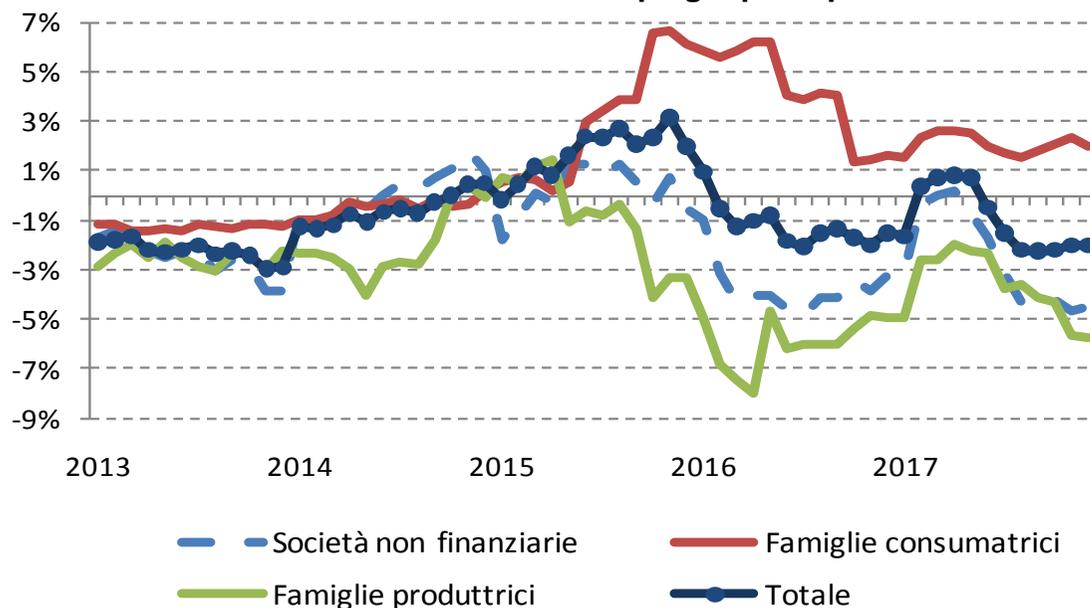
Nel mese di dicembre 2017 i depositi bancari da clientela residente sono cresciuti del 2,2% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 16,7miliardi di euro in leggero rallentamento rispetto alla dinamica tendenziale di novembre (+2,8%). Le famiglie consumatrici mostrano un andamento moderato ma costantemente positivo con una variazione tendenziale del +1,1%; riguardo alle imprese\* alla fine del 2017 si registra un ritmo d'incremento tendenziale del livello dei depositi abbastanza intenso e lievemente cedente rispetto a novembre (da +10,6% a +6,9%).

Riguardo ai depositi secondo la forma tecnica, la dinamica tendenziale caratterizzante i depositi vincolati con durata stabilita rimane negativa come negli ultimi trimestri (da -11,5% a -15%) la cui quota è di circa il 7%; l'andamento della consistenza dei conti correnti tende a rallentare nei confronti del precedente trimestre (da +9,9% a +6,2%). Continua ad andare avanti ed in termini piuttosto rilevanti la contrazione dei buoni fruttiferi (da -38% a -36,9%) risultando meno attraenti e coniugandosi con un livello ancora piuttosto basso dei tassi di interesse. Per i depositi rimborsabili la contrazione tende a rientrare (da -1,3% a -0,7%).

\*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

# Impieghi in Umbria

Var. % tendenziali mensili impieghi per tipo clientela

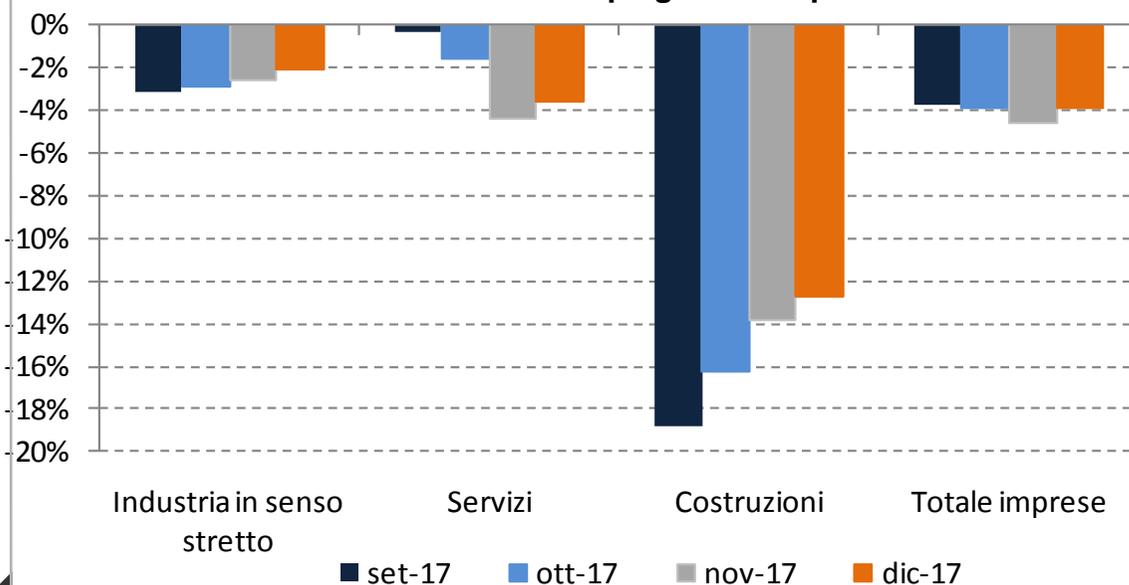


## I prestiti diminuiscono in misura contenuta

L'andamento generale dei finanziamenti concessi al sistema economico regionale, al lordo delle sofferenze, a fine anno, mostra una contrazione che prosegue ma in misura più attenuata rispetto al precedente trimestre, con una variazione tendenziale che passa da -2,3% a -2%. Il livello complessivo degli impieghi raggiunge un valore pari a 21 miliardi di euro a fine anno. Per le imprese di minori dimensioni la contrazione continua a essere maggiormente intensa (-5,8%); piuttosto sostenuta anche la diminuzione dei prestiti registrata per le imprese più strutturate (-4,5%); in generale i prestiti sono tornati a diminuire a partire da circa metà del corrente anno per le imprese. Riguardo alle famiglie consumatrici l'andamento è positivo e in via di miglioramento tra settembre e dicembre (da +1,8% a +2%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese, nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse: probabilmente su ciò ha inciso un orizzonte di breve termine molto limitato riguardo alla possibile evoluzione della domanda, insieme ad un sistema imprenditoriale che viene percepito, da chi deve concedere finanziamenti, con un grado di rischiosità ancora elevato, nonostante il calo delle sofferenze; inoltre potrebbe anche esservi stato un aumento della quota di utile destinata all'autofinanziamento degli investimenti, da parte delle imprese con migliori livelli di redditività. Riguardo alle famiglie c'è da segnalare un calo dei mutui (-14,5%) dipendente soprattutto da una ampia diminuzione delle surroghe (-42,8%); la quota preponderante riguarda i nuovi contratti (83,8%) anche se le surroghe hanno un'incidenza maggiore del dato medio nazionale (14,9% rispetto a 10,5%).

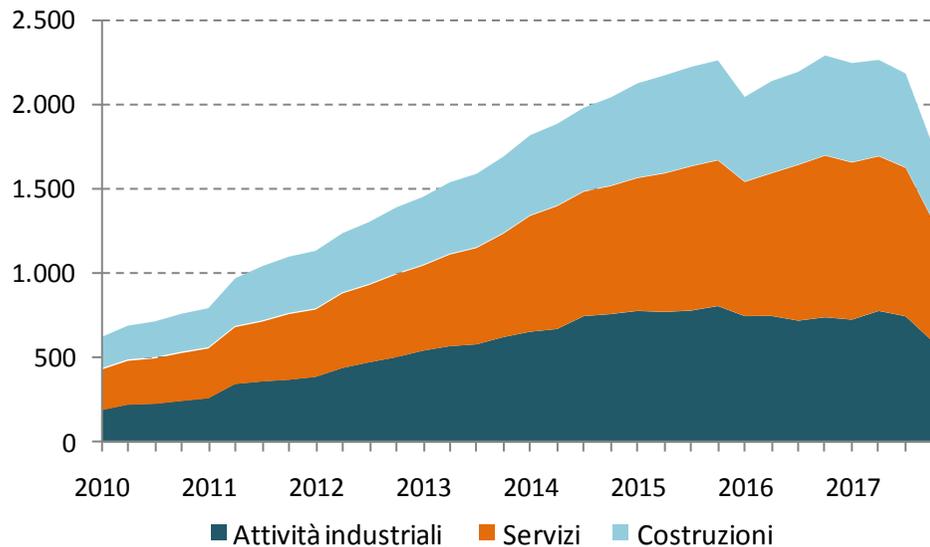
Per il sistema imprenditoriale continua anche la contrazione dei finanziamenti al netto delle sofferenze (impieghi vivi) i quali perdono il 3,8%; il dato deriva da dinamiche non proprio omogenee riguardanti i settori attività, con una diminuzione piuttosto intensa per le costruzioni (-12,7%) insieme ad un calo meno pronunciato sia per l'industria in senso stretto (-2,1%) che per i servizi a fine 2017 (-3,6%).

Var. % tendenziali impieghi vivi imprese

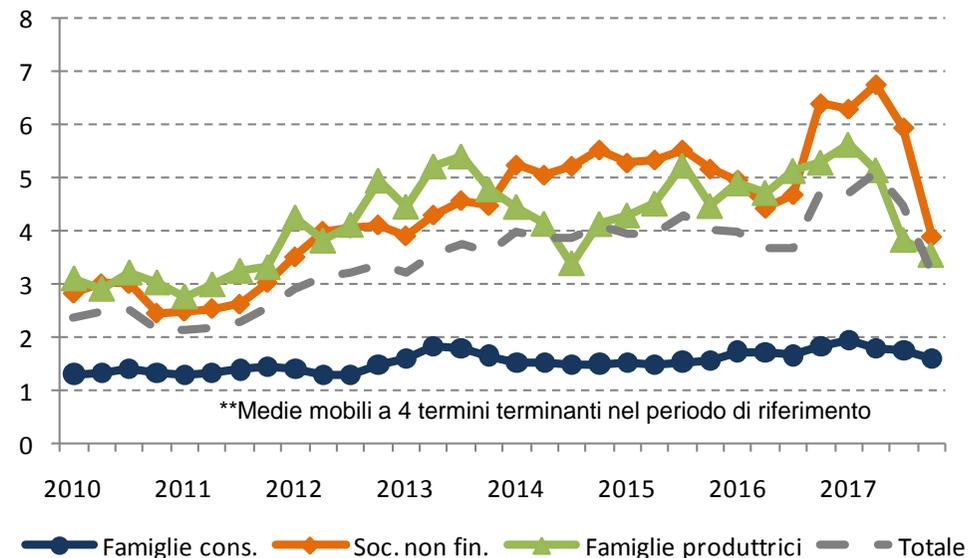


# Qualità del credito

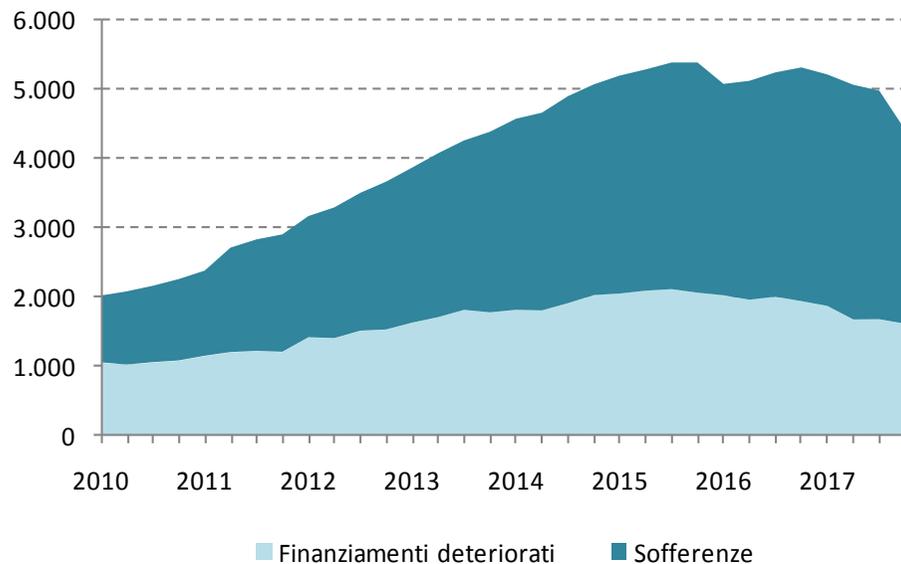
**Sofferenze\* imprese per macrosettore, valori in milioni di €**



**Tasso di decadimento, valori annualizzati\*\***



**Crediti deteriorati e sofferenze\*, valori in milioni di €**



**Comincia a ridursi il grado di rischiosità dei prestiti per le imprese umbre**

Al quarto trimestre del 2017 l'ammontare delle sofferenze nette (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) è diminuito di circa 570 milioni di euro (-17,1%) facendo registrare un livello dello stock di circa 2,8 miliardi di euro. Per le imprese la diminuzione delle sofferenze mostrerebbe un ritmo di decremento ancora più accentuato rispetto a alle famiglie (rispettivamente -18,5% e -9,2%). La quota delle sofferenze sugli impieghi complessivi tende ad attenuarsi passando dal 15,8% al 13,4%; con un valore che risulta pari al 18,7% per le imprese, mentre rimane più basso per le famiglie consumatrici (6,4%). Considerando i settori di attività, la dinamica tendenziale delle sofferenze tende a ridursi maggiormente nelle attività terziarie (-24,7%) e nelle costruzioni (-25,6%); sostenuto anche il calo nell'industria in senso stretto (-19,1%).

La quota delle esposizioni passate a sofferenza rettificata durante il quarto trimestre 2015, pesata sui prestiti *in bonis*, misurata dal tasso di decadimento è pari al 3,2% risultando in diminuzione nei confronti del precedente trimestre (4,5%) e soprattutto rispetto al livello rilevato alla fine del 2016 (4,7%). Per le imprese l'indicatore sebbene rimanga più elevato, tende a scendere sia per le società non finanziarie (da 5,9% a 3,9%) che per le famiglie produttrici (da 3,8% a 3,5%) mentre risulta praticamente stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (da 1,7% a 1,6%).

I crediti deteriorati hanno raggiunto un livello pari a circa 1,6 miliardi di euro, facendo rilevare una diminuzione (-16,9%) nei confronti del quarto trimestre del 2016.

\*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

# FOCUS ECONOMIA UMBRIA

